

Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria 2017

Rapine e furti in Banca e in altri settori esposti:
Poste, Tabaccherie, Farmacie,
Distribuzione Moderna, Esercizi commerciali,
Distributori di carburante, Trasporto Valori

Poste italiane

FIT Federazione
Italiana
Tabaccai

FEDERDISTRIBUZIONE
LE AZIENDE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA

 **CONFCOMMERCIO**
IMPRESE PER L'ITALIA

 **ASSOVALORI**

 **federfarma**
federazione nazionale unitaria titolari di farmacia

 **up** unione petrolifera

Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria 2017

Rapine e furti in Banca e in altri settori esposti:
Poste, Tabaccherie, Farmacie, Distribuzione
Moderna, Esercizi commerciali, Distributori di
carburante, Trasporto Valori

© OSSIF - Divisione Progetti Speciali di ABIServizi SpA

Indirizzo: Via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma

E-mail: ossif@abi.it

Sito internet: www.ossif.it

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

INDICE

PREMESSA.....	3
RINGRAZIAMENTI.....	5
INTRODUZIONE	7
EXECUTIVE SUMMARY	9
1. La criminalità in Italia nel 2016	23
2. I reati ai danni delle dipendenze bancarie	29
2.1 <i>Le rapine in banca.....</i>	29
2.2 <i>I furti in banca.....</i>	35
2.3 <i>Il 2016 in sintesi</i>	42
2.4 <i>Attività di prevenzione e contrasto.....</i>	44
3. I reati ai danni degli uffici postali	48
3.1 <i>Le rapine negli uffici postali</i>	48
3.2 <i>I furti negli uffici postali</i>	53
3.3 <i>Il 2016 in sintesi</i>	60
3.4 <i>Attività di prevenzione e contrasto.....</i>	62
4. I reati ai danni delle tabaccherie	64
4.1 <i>Le rapine nelle tabaccherie</i>	64
4.2 <i>I furti nelle tabaccherie</i>	69
4.3 <i>Il 2016 in sintesi</i>	72
4.4 <i>Attività di prevenzione e contrasto.....</i>	73
5. I reati ai danni delle farmacie.....	78
5.1 <i>Le rapine nelle farmacie</i>	78
5.2 <i>Le rapine nelle farmacie nel comune di Milano.....</i>	81
5.3 <i>I furti nelle farmacie</i>	84
5.4 <i>Il 2016 in sintesi</i>	87
5.5 <i>Attività di prevenzione e contrasto.....</i>	88
6. I reati ai danni delle imprese della Distribuzione Moderna Organizzata	90
6.1 <i>Il 2016 in sintesi</i>	93
6.2 <i>Attività di prevenzione e contrasto.....</i>	94
7. I reati ai danni degli esercizi commerciali	97
7.1 <i>Le rapine negli esercizi commerciali in Italia.....</i>	97
7.2 <i>Le rapine negli esercizi commerciali nel comune di Milano</i>	100
7.3 <i>I furti negli esercizi commerciali in Italia.....</i>	104
7.4 <i>Gli attacchi ai distributori automatici.....</i>	107
7.5 <i>Il 2016 in sintesi</i>	111
7.6 <i>Attività di prevenzione e contrasto.....</i>	112
8. I reati ai danni dei distributori di carburante.....	114
8.1 <i>Le rapine ai distributori di carburante.....</i>	114
8.2 <i>I furti ai distributori di carburante.....</i>	115

8.3 *Il 2016 in sintesi* 117
8.4 *Attività di prevenzione e contrasto*..... 118
9. I reati ai danni degli operatori del trasporto valori 121

PREMESSA

OSSIF, il Centro di Ricerca dell'ABI sulla Sicurezza Anticrimine, ha avviato nel 2008, in collaborazione con il Servizio Analisi Criminale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, l'Osservatorio Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria che ha l'obiettivo di monitorare l'evoluzione dei fenomeni criminosi e condividere con i settori di attività economica più esposti informazioni, strategie e best practice per la prevenzione.

L'idea di estendere l'attività di monitoraggio del rischio rapina oltre i confini del mondo bancario è stata accolta con favore da Poste Italiane e dalle associazioni di categoria più sensibili al tema: Assovalori, Confcommercio-Imprese per l'Italia, Federazione Italiana Tabaccai, Federdistribuzione, Federfarma e Unione Petrolifera.

L'Osservatorio si propone di:

- ▶ monitorare l'intensità e la distribuzione del rischio e delle perdite per le categorie interessate;
- ▶ fornire strumenti di valutazione per la migliore allocazione degli investimenti per la prevenzione;
- ▶ misurare l'efficacia delle strategie di prevenzione adottate;
- ▶ monitorare e prevenire il possibile spostamento del rischio verso segmenti di attività economica "meno protetti".

Annualmente viene redatto un Report di analisi che, oltre ad approfondire il modus operandi dei reati ai danni di ciascun settore, mette in luce le aree territoriali a più alto rischio, evidenziando le diverse iniziative di prevenzione e contrasto messe in atto da ciascuna categoria.

RINGRAZIAMENTI

Per le analisi dei dati e la stesura del presente Rapporto di ricerca si ringraziano:

- per ABI ed OSSIF, Marco Iaconis e Giovanni Gioia;
- per il Servizio Analisi Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Maria Teresa Sgaraglia e Pasquale Aglieco;
- per Poste Italiane, Lorenzo Mori, Andrea Mattei e Alessandra Rogati;
- per Federazione Italiana Tabaccai, Barbara Toxiri, Gianluca Basso e Paola Landeschi;
- per Federfarma, Umberto Paolucci e Bruno Foresti;
- per Federdistribuzione, Marco Pagani;
- per Confcommercio, Daniela Florida;
- per Assovalori, Antonio Staino, Paolo Spollon e Giorgia Golisciani;
- per Unione Petrolifera, Donatella Giacometti e Franco Isola.

INTRODUZIONE

Il Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria, giunto alla ottava edizione, focalizza l'attenzione sui dati del 2016 comparandoli, ove possibile, con la situazione degli anni precedenti, evidenziando il trend in atto.

Nel capitolo 1 viene effettuata una panoramica degli ultimi cinque anni sui più diffusi reati appropriativi (furti e rapine), grazie ad un'analisi dei dati forniti dal Servizio Analisi Criminale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno che fanno riferimento ai delitti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria.

Dopo un'analisi generale dei dati, nel capitolo 2 vengono analizzati i reati ai danni delle dipendenze bancarie: le rapine e i furti ai danni dei vari impianti o locali di custodia valori, tra i quali gli attacchi agli ATM. La fonte dei dati è il Data-Base Anticrimine di OSSIF nel quale vengono censiti gli eventi da parte delle banche e nel quale confluiscono anche le segnalazioni del Ministero dell'Interno e degli organi di stampa.

Il capitolo 3 prende in esame i reati ai danni degli uffici postali: rapine, furti e attacchi agli ATM. I dati sono di fonte Poste Italiane.

Nel capitolo 4 vengono analizzate le rapine e i furti commessi ai danni delle tabaccherie tramite un'analisi dei dati ricavati da una rilevazione della Federazione Italiana Tabaccai.

Le rapine ai danni delle farmacie trovano spazio nel capitolo 5. Il dato nazionale e regionale è fornito dal Ministero dell'Interno mentre i dati Federfarma, su elaborazione dell'Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda fra titolari di farmacia, consentono un'analisi sulle modalità di esecuzione nel comune di Milano.

I reati ai danni delle imprese della Distribuzione Moderna Organizzata vengono illustrati nel capitolo 6. I dati derivano da un'indagine campionaria della Federdistribuzione effettuata su un campione di 9 aziende, pari a 2.267 punti vendita.

Il capitolo 7 prende in esame le rapine ai danni degli esercizi commerciali. Il dato nazionale è fornito dal Ministero dell'Interno mentre un'attenta analisi sulle modalità di esecuzione nel comune di Milano è resa disponibile dalle elaborazioni Confcommercio su analisi della Questura di Milano.

Nel capitolo 8 vengono analizzati gli eventi criminosi subiti dai distributori di carburante. I dati sulle rapine sono forniti dal Ministero dell'Interno mentre i dati sui furti di contante dagli accettatori di banconote fanno riferimento ai punti vendita di proprietà delle aziende associate ad Unione Petrolifera.

Nel capitolo 9, infine, vengono elencati gli attacchi subiti dalle società di Trasporto Valori grazie all'analisi dei dati forniti dall'Assovalori.

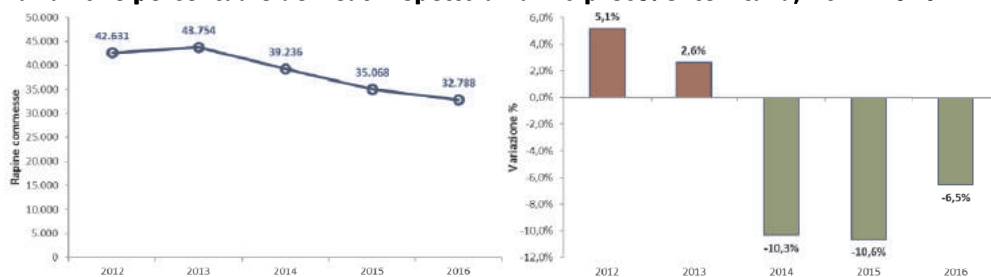
EXECUTIVE SUMMARY

Il Rapporto Intersectoriale sulla Criminalità Predatoria ha l'obiettivo primario di analizzare la distribuzione complessiva dei reati appropriativi ai danni dei singoli comparti esposti al rischio. Solo in questo modo è possibile studiare i fenomeni rapina e furto nella loro accezione più ampia: le strategie di prevenzione avviate in uno specifico settore, piuttosto che determinare una riduzione assoluta del fenomeno, possono indurre un semplice "spostamento" del rischio verso altri comparti ugualmente esposti e meno protetti. Un monitoraggio trasversale del rischio-rapina, pur nella difficoltà di far dialogare fonti statistico-informative autonome e non coordinate, è il primo e fondamentale passo per la costruzione di un linguaggio e di una base conoscitiva comune.

Le rapine denunciate in Italia

Le rapine denunciate in Italia nel corso del 2016 sono state 32.788¹, pari ad un decremento del 6,5% rispetto al 2015. Il dato conferma dunque il positivo trend decrescente delle rapine negli ultimi anni. Un calo dei reati aveva, infatti, già caratterizzato sia il 2014 (-10,3%) sia il 2015 (-10,6%). In particolare, dal 2013 gli eventi denunciati si sono ridotti di 11 mila unità, pari ad un calo del 25%. È risultato in calo anche il tasso ogni 100.000 abitanti che è passato da 57,7 rapine ogni 100.000 abitanti nel 2015 a 54,1 rapine ogni 100.000 abitanti nel 2016 (era pari a 73,3 nel 2013).

Fig.1 e 2 – Rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria e variazione percentuale dei reati rispetto all'anno precedente. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

¹ Dati di fonte SDI/SSD operativi per il 2016

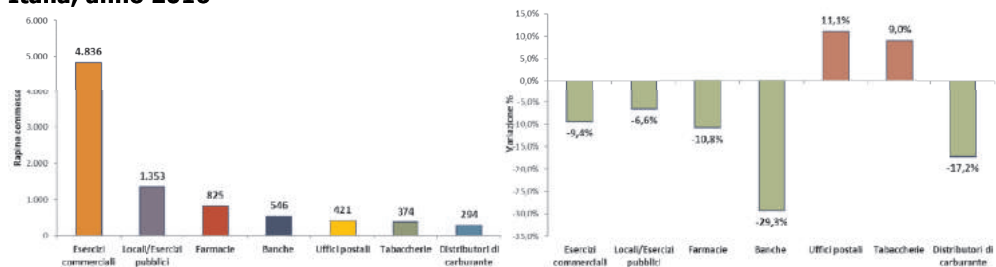
Come negli anni precedenti, le rapine effettuate in pubblica via hanno rappresentato oltre la metà (54,8%) delle rapine totali denunciate. Seguono le rapine negli esercizi commerciali (14,7%), in abitazione (7,7%), in locali ed esercizi pubblici (4,1%), in farmacia (2,5%), in banca (1,7%), negli uffici postali (1,3%), in tabaccheria (1,1%) e nei distributori di carburante (0,9%).

Si deve sottolineare come il decremento registrato sul totale delle rapine abbia caratterizzato quasi tutte le diverse tipologie di reato. In particolare, il calo più evidente è stato registrato per le rapine in banca (-29,3%) e per le rapine in abitazioni e ai distributori di carburante (-17,2%).

Rapine: il confronto intersettoriale

Dal confronto dei dati delle categorie partecipanti all'Osservatorio Intersectoriale sulla Criminalità Predatoria, emerge, come, in valore assoluto, le rapine abbiano caratterizzato prevalentemente gli esercizi commerciali e i locali/esercizi pubblici. Seguono poi le rapine in farmacia (825 casi), le rapine in banca (546), le rapine negli uffici postali (421), le rapine in tabaccheria (374) e quelle ai distributori di carburante (294). Solamente per gli uffici postali (+11,1%) e le tabaccherie (+9%) è stato registrato un incremento degli episodi rispetto al 2015. Per tutte le altre categorie si è invece verificato un positivo calo dei reati, particolarmente evidente per il settore bancario (-29,3%).

Fig.3 e 4 – Rapine commesse e variazione % rispetto al 2015 per categoria. Italia, anno 2016

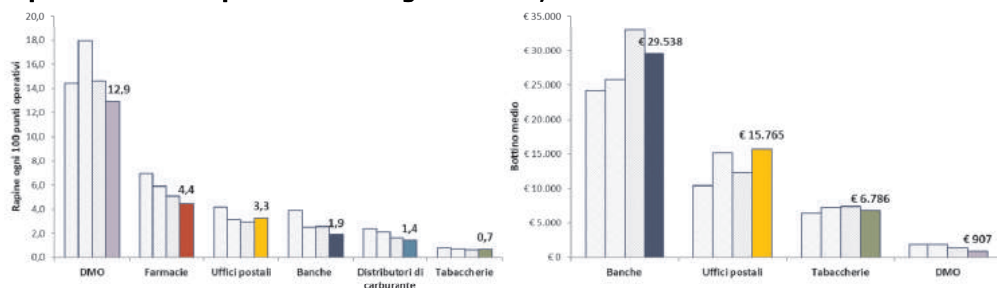


Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane e FIT

Sulla base di un'indagine campionaria di Federdistribuzione, effettuata su un campione di 9 imprese pari a 2.267 punti vendita, è emerso che per tale settore si è avuto

l'indice di rischio più elevato pari a 12,9 rapine ogni 100 punti operativi. Seguono le farmacie con un indice di rischio pari a 4,4 rapine ogni 100 punti operativi, gli uffici postali con 3,3 rapine ogni 100 punti operativi, le banche con 1,9 rapine ogni 100 sportelli, i distributori di carburante con 1,4 rapine ogni 100 punti operativi, e le tabaccherie con 0,7 rapine ogni 100 punti operativi.

Fig.5 e 6 – Indice di rischio (rapine ogni 100 punti operativi) e bottino medio delle rapine consumate per alcune categorie. Italia, anno 2016



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane, FIT, Federdistribuzione, Federfarma e Unione Petrolifera
 Note: evidenziati in grigio i valori degli anni 2013-2014-2015

Con riferimento al bottino medio per evento, è stata confermata la "redditività" più elevata per le rapine in banca che hanno fruttato, mediamente, quasi 30 mila euro. Analizzando i dati emerge, in realtà, come la stragrande maggioranza di rapine sia stata caratterizzata da importi inferiori a quello medio. In particolare, nel 35% dei casi il bottino rapinato è stato inferiore a 5 mila euro e la media rapinata è stata di 2 mila euro e nel 71% dei casi il bottino rapinato non ha superato i 30 mila euro e la media è stata inferiore agli 8 mila euro.

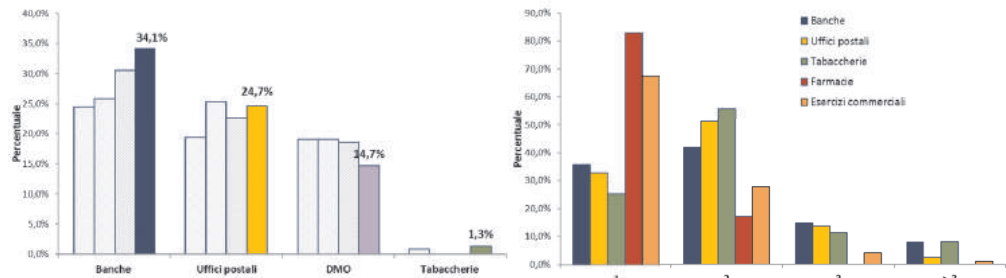
Seguono le rapine agli uffici postali con un bottino superiore ai 15 mila euro, le rapine alle tabaccherie con una media di inferiore ai 7 mila euro e le rapine ai danni delle imprese della Distribuzione Moderna Organizzata (DMO) con una media inferiore ai mille euro.

Le caratteristiche delle rapine

Le rapine in banca sono risultate essere quelle più complicate da portare a compimento. La percentuale di rapine fallite è salita infatti al 34,1%, mostrando un trend crescente nel corso degli ultimi anni a dimostrazione di come le diverse iniziative intraprese per contrastare il fenomeno stiano avendo un effetto positivo non solo sul numero assoluto di attacchi ma anche sull'esito degli attacchi stessi. Seguono le rapine ai danni degli uffici postali (il 24,7% non è andato a buon fine), le rapine alle imprese della DMO (14,7%) mentre quasi tutte le rapine in tabaccheria (98,7%) sono state portate a termine.

Anche nel 2016 è emerso che le rapine vengono commesse prevalentemente da pochi rapinatori: solo uno per quanto riguarda le rapine in farmacia (83% dei casi) e negli esercizi commerciali (67%), e in prevalenza due per quanto riguarda, invece, le rapine nelle tabaccherie (56%), negli uffici postali (51%) e in banca (42%).

Fig.7 e 8 – Rapine fallite e rapine per numero di rapinatori, per categoria. Valori percentuali. Italia, anno 2016



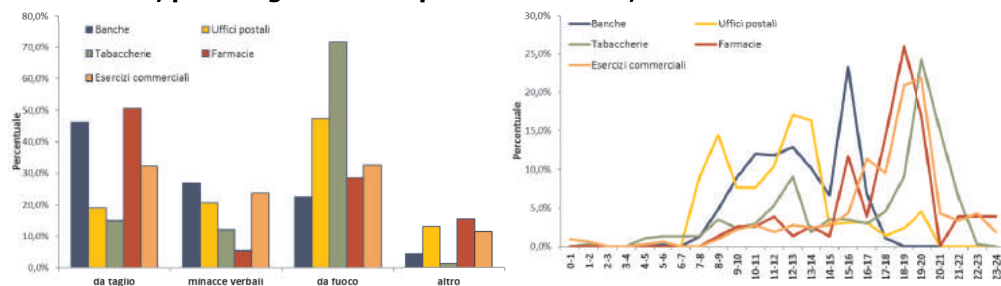
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, FIT, Federfarma, Federdistribuzione e Confcommercio.

Note: i dati degli esercizi commerciali e delle farmacie fanno riferimento al solo comune di Milano. Evidenziati in grigio i valori degli anni 2013-2014-2015

Con riferimento al *modus operandi* dei malviventi, è emerso un utilizzo prevalente delle armi da fuoco nelle rapine in tabaccheria (72%) e negli uffici postali (47%), mentre è prevalso il ricorso alle armi bianche nelle rapine in banca (46%) e nelle rapine in farmacia (51%). Anche nelle rapine negli esercizi commerciali queste due modalità sono state le prevalenti e pari al 32% ciascuna.

È emersa, infine, una forte concentrazione delle rapine negli orari del tardo pomeriggio-serali: tra le 17 e le 21, in particolare, è stato commesso il 57% delle rapine in farmacia e negli esercizi commerciali e il 53% delle rapine in tabaccheria.

Fig.9 e 10 – Rapine commesse distintamente per arma utilizzata e fascia oraria di accadimento, per categoria. Valori percentuali. Italia, anno 2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, FIT, Federfarma, Federdistribuzione e Confcommercio.
 Note: i dati degli esercizi commerciali e della fascia oraria delle rapine in farmacia fanno riferimento al solo comune di Milano, mentre i dati delle armi utilizzate nelle rapine in farmacia fanno riferimento alle province di Milano, Monza e della Brianza e Lodi

Le analisi territoriali

Dalle analisi territoriali è emersa, in particolare, una concentrazione del fenomeno in tre regioni, Sicilia, Campania e Lazio, che presentano un livello di rischio superiore a quello medio nazionale per tutti i settori considerati (banche, uffici postali, tabaccherie e farmacie).

In particolare, la Sicilia è risultata al primo posto della graduatoria con riferimento sia alle rapine in banca, con un indice di rischio pari a 7,6 rapine ogni 100 dipendenze bancarie, sia per quanto riguarda le rapine negli uffici postali con un valore di 9,2 rapine ogni 100 uffici postali. La Campania è risultata al secondo posto per quanto riguarda le rapine negli uffici postali e nelle tabaccherie, mentre il Lazio è risultato al secondo posto con riferimento alle rapine in banca. Inoltre, si segnalano il primo posto della Puglia per le rapine in tabaccheria (2,2 rapine ogni 100 tabaccherie) e il primo posto della Lombardia per le rapine in farmacia (9 rapine ogni 100 farmacie).

A livello provinciale, i livelli di rischio più elevato sono stati registrati a Napoli, che è risultata ai primi 10 posti della graduatoria per tutti i settori analizzati, e in alcune province siciliane tra cui Catania e Palermo, nella *top-ten* del rischio in tre settori su quattro. In particolare, Napoli è risultata al primo posto per quanto riguarda le rapine negli uffici postali con un indice pari a 18,7 rapine ogni 100 uffici postali, Catania è risultata al terzo posto sempre con riferimento alle rapine negli uffici postali (indice pari a 15,3) e Palermo è risultata al secondo posto per quanto riguarda le rapine in banca (8,9) e le rapine in farmacia (22,6).

Tab.1 – Le 5 regioni e le 10 province più colpite per quattro tipologie di rapina ordinate secondo l'indice di rischio (rapine ogni 100 punti operativi) nel 2016, numero di rapine totali nel 2016 e variazione % rispetto al 2015

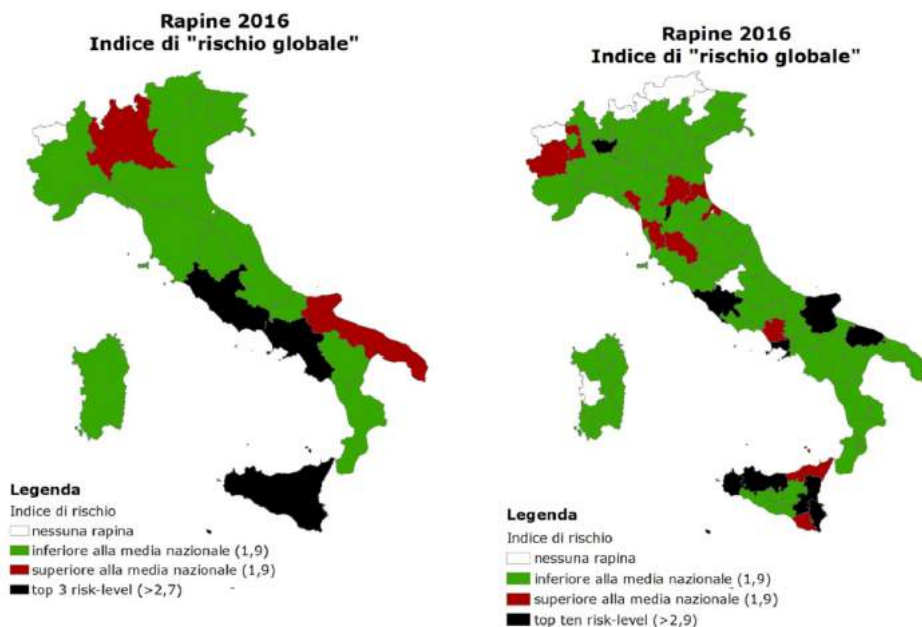
RAPINE IN BANCA				RAPINE NEGLI UFFICI POSTALI			
Regioni	IR	Rap.	V.%	Regioni	IR	Rap.	V.%
1 Sicilia	7,6	120	-11,1	1 Sicilia	9,2	72	9,1
2 Lazio	4,0	103	28,8	2 Campania	7,1	68	28,3
3 Campania	3,5	51	-3,8	3 Puglia	5,5	26	62,5
4 Toscana	3,0	69	13,1	4 Lazio	5,2	41	-28,1
5 Emilia Romagna	3,0	95	8,0	5 Emilia Romagna	3,7	34	78,9
Province				Province			
1 Trapani	9,9	14	180,0	1 Napoli	18,7	46	70,4
2 Palermo	8,9	33	106,3	2 Foggia	15,9	14	250
3 Siracusa	8,8	10	-33,3	3 Catania	15,3	20	-28,6
4 Isernia	6,9	2	+2 rap	4 Enna	14,8	4	100
5 Reggio di Calabria	6,4	7	600,0	5 Palermo	14,2	22	83,3
6 Massa-Carrara	5,8	6	-50,0	6 Trapani	11,4	8	60,0
7 Ragusa	5,8	6	-33,3	7 Ragusa	8,8	3	+3 rap.
8 Messina	5,6	11	-8,3	8 Milano	8,1	27	8,0
9 Napoli	5,5	38	18,8	9 Bologna	7,9	13	160,0
10 Siena	5,2	10	66,7	10 Roma	7,8	31	-39,2
ITALIA	1,9	546	-29,3	ITALIA	3,3	421	+11,1
RAPINE IN TABACCHERIA				RAPINE NELLE FARMACIE			
Regioni	IR	Rap.	V.%	Regioni	IR	Rap.	V.%
1 Puglia	2,2	70	12,9	1 Lombardia	9,0	259	19,9
2 Campania	1,9	89	-8,2	2 Sicilia	8,5	125	-7,4
3 Sicilia	1,2	50	-29,6	3 Lazio	8,0	122	-33,0
4 Lazio	0,9	46	91,7	4 Campania	4,7	77	13,2
5 Calabria	0,6	14	366,7	5 Toscana	4,1	49	63,3
Province				Province			
1 Foggia	4,5	25	78,6	1 Milano	27,0	207	43,8
2 Carbonia-Iglesias	4,4	2	100,0	2 Palermo	22,6	75	33,9
3 Napoli	3,9	68	-9,3	3 Prato	14,8	9	28,6
4 Brindisi	2,8	10	100,0	4 Catania	12,3	37	-37,3
5 Bari	2,5	21	-30,0	5 Roma	11,2	116	-35,2
6 Catania	2,3	19	-55,8	6 Pisa	9,1	11	175,0
7 Medio Campidano	2,0	1	0	7 Napoli	8,7	70	22,807
8 Siracusa	1,9	6	500	8 Massa-Carrara	8,3	6	500,0
9 Vibo Valentia	1,5	3	+3 rap	9 Torino	7,3	52	-42,9
10 Messina	1,4	10	42,9	10 Monza e Brianza	6,6	11	-56,0
ITALIA	0,7	374	9,0	ITALIA	4,4	825	-10,7

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane, FIT e Federfarma

Le diverse tipologie di rapina sono state, infine, analizzate congiuntamente per riuscire a determinare le aree a più "alto rischio criminalità" a prescindere dallo specifico settore colpito. È stato dunque calcolato un indice di rischio che tenesse conto di tutte le rapine commesse (in banca, alle poste, in tabaccheria e in farmacia) e di tutti i punti operativi soggetti a tale rischio (banche, uffici postali, tabaccherie e farmacie).

I risultati ottenuti sono quelli riepilogati nella tabella 2 e nelle fig.11 e 12. La Sicilia (4,3 rapine ogni 100 punti operativi), la Campania (3,3), il Lazio (2,8), la Puglia (2,6) e la Lombardia (2,3) sono state le regioni a maggior rischio. A livello provinciale è stata invece Palermo a presentare l'indice di rischio più elevato, con un valore pari a 8,5 rapine ogni 100 punti operativi. Seguono le province di Napoli (6,3 rapine ogni 100 punti operativi), Milano (6,1), Catania (5,7) e Foggia (4,3).

Fig.11 e 12 – Indice di "rischio rapina globale" per regione e provincia. Italia, anno 2016



Fonte: elaborazioni su datiOSSIF, Poste Italiane, FIT, Federfarma e Ministero dell'Interno

Tab.2 – Le 5 regioni e le 10 province a più alto rischio rapina nel 2016, con i relativi indici di rischio per ciascuna tipologia di rapina.

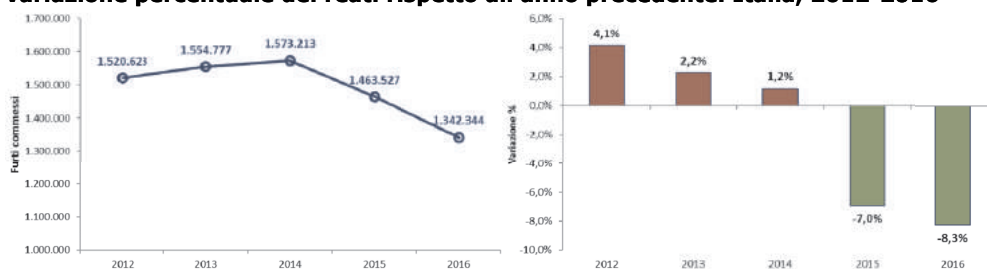
N.	Regioni/ Province	Indice di rischio globale	Indice di rischio per settori e posizione in graduatoria							
			Banche	Poste	Tabaccherie	Farmacie				
1	Sicilia	4,3	6,1	1	9,2	1	1,2	3	8,5	2
2	Campania	3,3	3,4	2	7,1	2	1,9	2	4,7	4
3	Lazio	2,8	2,4	5	5,2	4	0,9	4	8,0	3
4	Puglia	2,6	2,1	7	5,5	3	2,2	1	2,8	8
5	Lombardia	2,3	1,5	10	2,7	11	0,4	9	9,0	1
1	Palermo	8,5	8,9	2	14,2	5	1,3	12	22,6	2
2	Napoli	6,3	5,5	9	18,7	1	3,9	3	8,7	7
3	Milano	6,1	2,6	25	8,1	8	0,6	29	27,0	1
4	Catania	5,7	3,9	13	15,3	3	2,3	6	12,3	4
5	Foggia	4,3	0,5	75	15,9	2	4,5	1	2,9	27
6	Siracusa	4,0	8,8	3	6,3	18	1,9	8	4,5	16
7	Bari	3,8	3,9	14	7,5	12	2,5	5	5,4	12
8	Roma	3,7	2,6	28	7,8	10	1,2	14	11,2	5
9	Prato	3,0	0,9	61	3,0	40	0,5	38	14,8	3
10	Trapani	2,9	9,9	1	11,4	6	0,0	76	0,0	92
ITALIA		1,9	1,9		3,3		0,7		4,4	

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane, FIT e Federfarma

I furti denunciati in Italia

I furti totali denunciati in Italia nel 2016 sono stati 1.342.344² ed hanno subito un decremento dell'8,3% rispetto all'anno precedente. È dunque proseguito il calo dei reati iniziato nel 2015, dopo che era stato raggiunto un picco nel 2014. Un calo ha caratterizzato anche il tasso ogni 100.000 abitanti che è stato pari a 2.215 furti ogni 100.000 abitanti, contro un valore di 2.407 furti ogni 100.000 abitanti registrato nel 2015.

Fig.13 e 14 – Furti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria e variazione percentuale dei reati rispetto all'anno precedente. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

Con riferimento alle tipologie di furto, i più frequenti si sono confermati i furti in abitazione (15,9% dei casi), seguiti dai furti su auto in sosta (13,3%) e dai furti con destrezza (12,1%). Seguono poi i furti di autovetture (8,2%) e i furti in esercizi commerciali (7,1%). Il decremento registrato per il totale dei reati ha caratterizzato quasi tutte le categorie principali, tra le quali in particolare i furti di motocicli/ciclomotori (-9,6%) e i furti in abitazione (-9,2%).

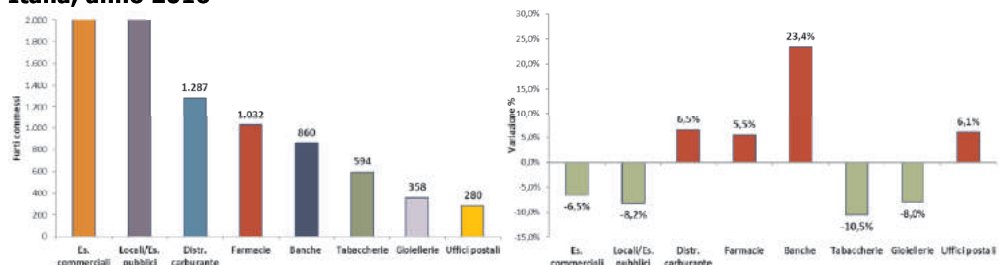
Furti: il confronto intersettoriale

Dal confronto dei dati delle categorie partecipanti all'Osservatorio Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria, emerge, come, in valore assoluto, i furti abbiano caratterizzato prevalentemente gli esercizi commerciali e i locali/esercizi pubblici ma questo è ovviamente influenzato dal numero di punti operativi esposti agli attacchi. Seguono poi i furti ai distributori di carburante (dato parziale che fa riferimento alla metà dei distributori presenti sul territorio), i furti in farmacia, quelli in banca, in tabaccheria, alle gioiellerie e agli uffici postali. L'andamento rispetto allo scorso è stato diverso a

² Dati di fonte SDI/SSD operativi per il 2016

seconda delle diverse categorie: in particolare, una recrudescenza dei reati è stata registrata per i furti alle dipendenze bancarie (+23,4%), ai distributori di carburante (+6,5%), agli uffici postali (+6,1%) e alle farmacie (+5,5%).

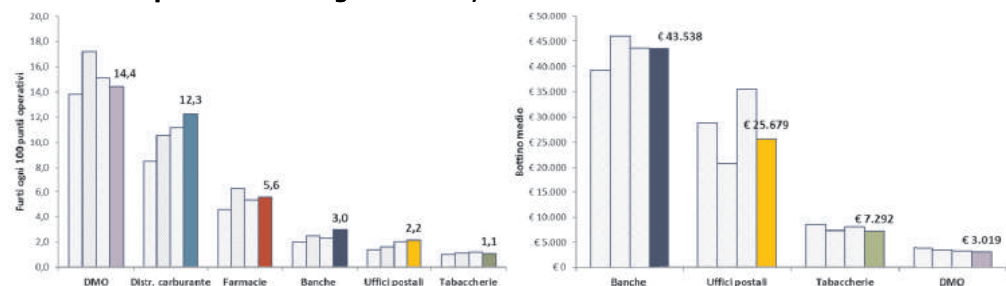
Fig.15 e 16 – Furti commessi e variazione % rispetto al 2015 per categoria. Italia, anno 2016



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane, Unione Petrolifera e FIT

Sulla base di un'indagine campionaria di Federdistribuzione, effettuata su un campione di 9 imprese pari a 2.267 punti vendita, è emerso che per tale settore si è avuto l'indice di rischio più elevato pari a 14,4 furti ogni 100 punti operativi. Seguono i distributori di carburante con 12,3 episodi ogni 100 punti operativi, le farmacie (5,6), le dipendenze bancarie (3,0), gli uffici postali (2,2) e le tabaccherie (1,1). I colpi che hanno fruttato di più si sono confermati essere quelli in banca con una media di oltre 43 mila euro ad evento, seguiti dai furti negli uffici postali (oltre 25 mila euro).

Fig.17 e 18 – Indice di rischio (furti ogni 100 punti operativi) e bottino medio dei furti riusciti per alcune categorie. Italia, anno 2016



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane, FIT, Federdistribuzione, Federfarma e Unione Petrolifera
 Note: evidenziato in grigio il valore dell'indice di rischio registrato negli anni 2013-2014-2015

Le analisi territoriali

A livello territoriale, rispetto alle rapine, è emersa una maggiore diversificazione delle aree a più alto rischio dei diversi settori analizzati. In particolare, si segnalano la Puglia e l'Emilia-Romagna, caratterizzate da un livello di rischio superiore a quello medio nazionale in tutti e quattro i settori analizzati. In particolare, gli indici di rischio più elevati sono stati registrati in Puglia per quanto riguarda le banche (11 attacchi ogni 100 dipendenze bancarie) e gli uffici postali (indice pari a 11,2), in Emilia-Romagna per quanto riguarda le farmacie (7,6 furti ogni 100 farmacie) e in Campania con riferimento alle tabaccherie (1,7 furti ogni 100 tabaccherie).

A livello provinciale, emerge la criticità che ha caratterizzato le province pugliesi. In particolare, Barletta-Andria-Trani è risultata al primo posto per livello di rischio sia con riferimento ai furti in banca (19,6 attacchi ogni 100 dipendenze bancarie) sia per quanto riguarda gli uffici postali (34,6 attacchi ogni 100 uffici postali). Bari ha fatto registrare il livello di rischio più alto per i furti in tabaccheria (3,6 attacchi ogni 100 tabaccherie), mentre per quanto riguarda i furti in farmacia la provincia a più alto rischio è risultata essere Prato con 19,7 episodi ogni 100 farmacie.

Le diverse tipologie di furto sono state, infine, analizzate congiuntamente per riuscire a determinare le aree a più "alto rischio criminalità" a prescindere dallo specifico settore colpito. Così come per le rapine, è stato dunque calcolato un indice di rischio che tenesse conto di tutti i furti commessi (in banca, alle poste, in tabaccheria e in farmacia) e di tutti i punti operativi soggetti a tale rischio.

I risultati ottenuti sono quelli riepilogati nella tabella 4 e nelle fig.19 e 20. La Puglia (5,3 furti ogni 100 punti operativi), l'Emilia-Romagna (3,1), il Lazio (2,8), la Campania (2,7) e le Marche (2,6) sono risultate essere le regioni a maggior rischio. A livello provinciale è stata invece Bari a presentare l'indice di rischio più elevato, con un valore pari a 8,3 furti ogni 100 punti operativi. Seguono le province di Barletta-Andria-Trani (7,7 furti ogni 100 punti operativi), Foggia (4,7), Catania (4,5) e Milano (4,4).

Tab.3 – Le 5 regioni e le 10 province più colpite per quattro tipologie di furto ordinate secondo l'indice di rischio (furti ogni 100 punti operativi) nel 2016, numero di rapine totali e variazione % rispetto al 2015

FURTI IN BANCA				
Regioni	IR	Rap.	V.%	
1	Puglia	11,0	138	112,3
2	Basilicata	7,0	16	100,0
3	Molise	5,3	7	600,0
4	Marche	4,9	50	61,3
5	Emilia-Romagna	4,0	122	24,5

Province				
1	Barletta-Andria-Trani	19,6	22	214,3
2	Foggia	14,1	29	81,3
3	Bari	13,4	59	293,3
4	Matera	10,8	8	300,0
5	Taranto	10,1	15	87,5
6	Avellino	6,7	8	33,3
7	Reggio nell'Emilia	6,5	23	130,0
8	Frosinone	6,4	13	1200,0
9	Bologna	6,3	43	26,5
10	Padova	6,1	34	61,9
ITALIA		3,0	860	+23,4

FURTI NEGLI UFFICI POSTALI				
Regioni	IR	Rap.	V.%	
1	Puglia	11,2	53	39,5
2	Basilicata	5,6	10	-33,3
3	Lazio	3,9	31	63,2
4	Campania	3,8	36	111,8
5	Umbria	3,5	9	350,0

Province				
1	Barletta-Andria-Trani	34,6	9	2,0
2	Bari	15,0	16	0,3
3	Matera	12,5	5	0,7
4	Brindisi	12,0	6	1,0
5	Taranto	11,7	7	2,5
6	Trapani	11,4	8	1,7
7	Benevento	10,8	10	9,0
8	Foggia	9,1	8	-0,5
9	Siracusa	8,3	4	0,3
10	Teramo	7,5	7	0,8
ITALIA		2,2	280	+6,1

FURTI IN TABACCHERIA				
Regioni	IR	Rap.	V.%	
1	Campania	1,7	78	0,0
2	Sicilia	1,6	67	-28,7
3	Puglia	1,6	51	-22,7
4	Lazio	1,6	79	-13,2
5	Marche	1,2	22	-15,4

Province				
1	Bari	3,6	30	7,1
2	Messina	3,1	22	266,7
3	Rimini	3,1	12	0,0
4	Ascoli Piceno	2,9	7	-12,5
5	Pistoia	2,7	8	700,0
6	Parma	2,6	11	83,3
7	Caserta	2,4	19	-5,0
8	Frosinone	2,4	17	41,7
9	Catania	2,2	18	-48,6
10	Teramo	2,2	9	50,0
ITALIA		1,1	594	-10,5

FURTI NELLE FARMACIE				
Regioni	IR	Rap.	V.%	
1	Emilia-Romagna	7,6	99	6,5
2	Liguria	7,3	44	-2,2
3	Lombardia	7,1	205	53,0
4	Toscana	6,8	81	14,1
5	Lazio	6,7	102	-22,1

Province				
1	Prato	19,7	12	100,0
2	Milano	17,8	136	112,5
3	Reggio nell'Emilia	13,2	14	75,0
4	Pescara	12,6	13	-13,3
5	Trapani	12,1	16	60,0
6	Catania	11,6	35	34,6
7	Lucca	11,1	14	7,7
8	Torino	11,0	79	33,9
9	Bari	10,7	38	123,5
10	Cagliari	10,1	16	-11,1
ITALIA		5,6	1.032	6,0

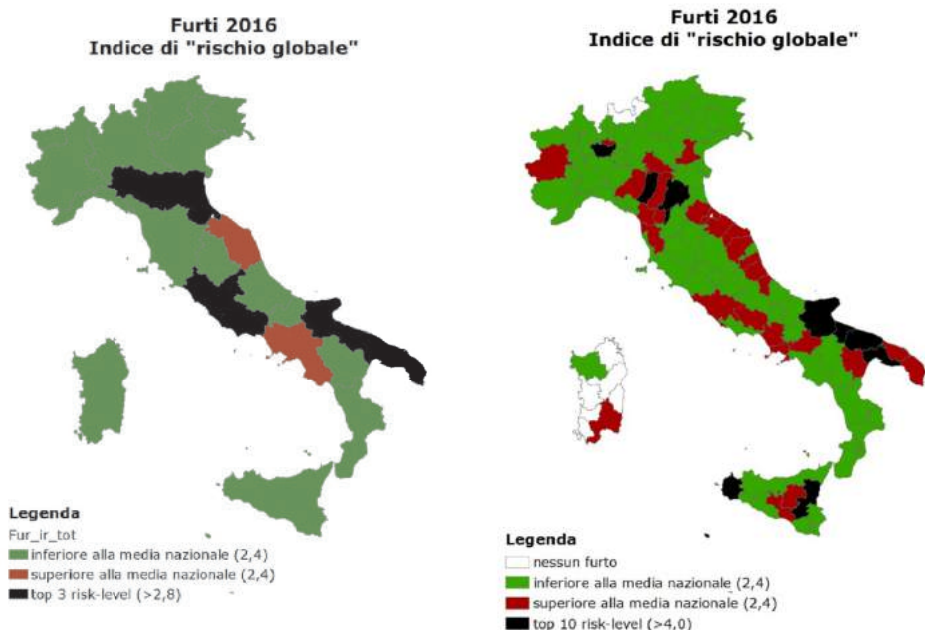
Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane, FIT e Federfarma

Tab.4 – Le 5 regioni e le 10 province a più alto rischio furto nel 2016, con i relativi indici di rischio per ciascuna tipologia di furto.

N.	Regioni/ Province	Indice di rischio globale	Indice di rischio per settori e posizione in graduatoria							
			Banche	Poste	Tabaccherie	Farmacie				
1	Puglia	5,3	11,0	1	11,2	1	1,6	3	6,5	6
2	Emilia-Romagna	3,1	4,0	5	2,6	9	1,1	7	7,6	1
3	Lazio	2,8	2,5	10	3,9	3	1,6	4	6,7	5
4	Campania	2,7	2,8	9	3,8	4	1,7	1	4,9	9
5	Marche	2,6	4,9	4	2,7	8	1,2	5	3,0	15
ITALIA										
1	Bari	8,3	13,4	3	15,0	2	3,6	1	10,7	9
2	Barletta-A.Trani	7,7	19,6	1	34,6	1	0,4	79	5,4	30
3	Foggia	4,7	14,1	2	9,1	8	0,9	40	3,9	51
4	Catania	4,5	3,6	25	4,6	17	2,2	9	11,6	6
5	Milano	4,4	2,5	48	2,1	43	1,3	27	17,8	2
6	Trapani	4,2	0,7	83	11,4	6	1,7	17	12,1	5
7	Prato	4,2	2,8	41	0,0	96	1,0	35	19,7	1
8	Reggio Emilia	4,1	6,5	7	0,0	99	1,1	33	13,2	3
9	Bologna	4,1	6,3	9	6,1	11	0,3	87	9,3	12
10	Taranto	4,0	10,1	5	11,7	5	1,2	32	3,4	57
ITALIA		2,4	3,0		2,2		1,1		5,6	

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane, FIT e Federfarma

Fig.19 e 20 – Indice di "rischio furto globale" per regione e provincia. Italia, anno 2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, FIT, Federfarma e Ministero dell'Interno

Gli attacchi agli ATM

Una particolare tipologia di furto che accomuna banche e uffici postali è rappresentata dagli attacchi agli ATM che, nel 2016, sono stati 798 verso le banche (+28% rispetto al 2015) e 168 verso gli uffici postali (+68%). L'indice di rischio è risultato superiore per gli uffici postali con un valore di 2,3 attacchi ogni 100 Atm, contro un valore di 1,8 attacchi ogni 100 ATM per le banche. In entrambi i casi, gli attacchi sono stati commessi prevalentemente con l'utilizzo di gas e/o esplosivi (53% dei casi per le banche e 43% dei casi per gli uffici postali) ed hanno fruttato mediamente più di 44 mila euro nelle banche ed oltre 26 mila euro negli uffici postali.

Gli assalti ai portavalori

Una tipologia di reato che si caratterizza per la particolare efferatezza è costituita dagli attacchi ai danni delle aziende di trasporto valori. Nel corso del 2016 sono stati segnalati complessivamente 45 attacchi ai danni delle aziende di trasporto valori, contro i 32 casi registrati nel 2015. I 29 colpi portati a termine hanno fruttato ai malviventi oltre 26 milioni di euro, pari ad una media di oltre 900 mila euro ad evento.

In particolare, sono stati registrati 26 attacchi contro i furgoni blindati (18 casi nel 2015), in cui nei 15 casi riusciti i malviventi hanno sottratto complessivamente 9,5 milioni di euro, pari ad una media di 631 mila euro ad evento. 15 attacchi (contro i 13 del 2015) si sono verificati, invece, nei momenti di carico/scarico del denaro dai furgoni portavalori, in quella fase che viene definita il "rischio marciapiede": in 15 casi i malviventi sono riusciti nel loro intento sottraendo complessivamente oltre 1 milione di euro, pari ad una media di 103 mila euro ad evento. Infine, sono stati registrati quattro assalti alle sale conta aziendale (contro un solo episodio nel 2015) di cui tre riusciti che hanno fruttato complessivamente 16 milioni di euro.

1. La criminalità in Italia nel 2016

In questa prima parte del Report viene effettuata una panoramica dei più diffusi reati appropriativi (rapine e furti), con la consapevolezza, però, che le varie statistiche ufficiali riportano solo una parte dei reati effettivamente commessi, giacché alcuni restano ignoti alle stesse Forze dell'ordine. Tra le diverse fonti informative disponibili³ per l'analisi della criminalità si è scelto di privilegiare la cosiddetta "statistica della delittuosità" che registra i delitti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria. I dati utilizzati sono quelli forniti direttamente dal Servizio Analisi Criminale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.

Le rapine

Tra i reati che comportano un "attacco" al patrimonio, la rapina è senza dubbio quello che spaventa maggiormente la potenziale vittima: si caratterizza, infatti, nel momento stesso del suo divenire, per l'esercizio o la minaccia della violenza contro la persona. Nel codice penale italiano la rapina è definita un delitto contro il patrimonio mediante violenza, ed è disciplinata dall'art.628:

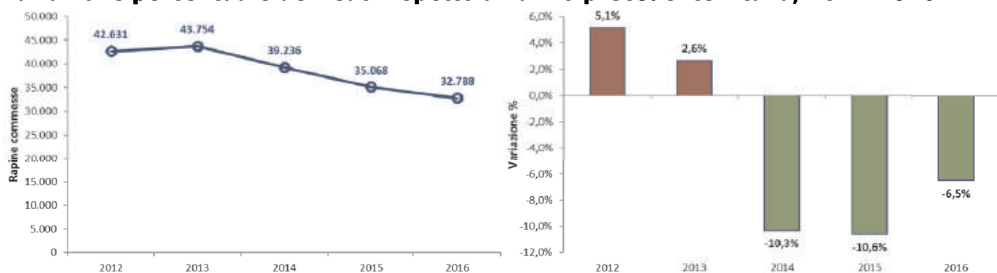
"Chiunque, per procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, mediante violenza alla persona o minaccia, si impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, è punito con la reclusione da tre a dieci anni e con la multa da 516 a 2.065 euro. Alla stessa pena soggiace chi adopera violenza o minaccia immediatamente dopo la sottrazione, per assicurare a sé o ad altri il possesso della cosa sottratta, o per procurare a sé o ad altri l'impunità.

La pena è della reclusione da quattro anni e sei mesi a venti anni e della multa da 1.032 a 3.098 euro se: 1) la violenza o minaccia è commessa con armi, o da persona travisata, o da più persone riunite; 2) la violenza consiste nel porre taluno in stato d'incapacità di volere o di agire; 3) la violenza o minaccia è posta in essere da persona che fa parte dell'associazione di cui all'articolo 416bis"

³ Il sistema italiano di rilevazione statistica della criminalità mette a disposizione due diverse fonti informative: le statistiche cosiddette "della criminalità" e "della delittuosità". La prima fonte registra le azioni penali avviate dall'Autorità Giudiziaria. La seconda riporta invece i delitti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria, e cioè tutti i reati che siano comunque venuti alla conoscenza delle forze dell'ordine attraverso la denuncia dei cittadini o in virtù della propria attività di indagine.

Le rapine denunciate in Italia nel corso del 2016 sono state 32.788⁴, pari ad un decremento del 6,5% rispetto al 2015. Il dato conferma dunque il positivo trend decrescente delle rapine negli ultimi anni. Un calo dei reati aveva, infatti, già caratterizzato sia il 2014 (-10,3%) sia il 2015 (-10,6%). In particolare, dal 2013 gli eventi denunciati si sono ridotti di 11 mila unità, pari ad un calo del 25%. È risultato in calo anche il tasso ogni 100.000 abitanti che è passato da 57,7 rapine ogni 100.000 abitanti nel 2015 a 54,1 rapine ogni 100.000 abitanti nel 2016 (era pari a 73,3 nel 2013).

Fig.1.1 e 1.2 – Rapine denunciate dalle Forze dell’ordine all’Autorità Giudiziaria e variazione percentuale dei reati rispetto all’anno precedente. Italia, 2012-2016



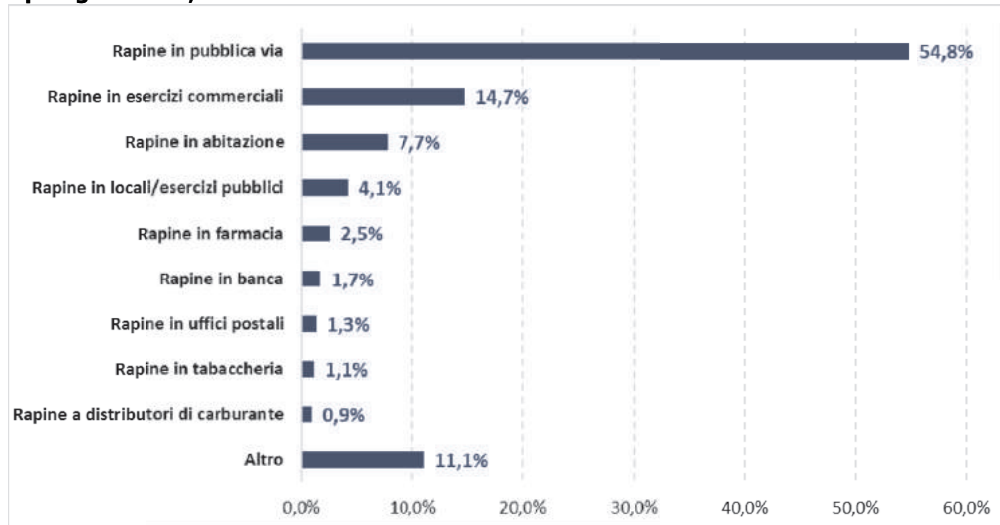
Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell’Interno

Come negli anni precedenti, le rapine effettuate in pubblica via hanno rappresentato oltre la metà (54,8%) delle rapine totali denunciate. Seguono le rapine negli esercizi commerciali (14,7%), in abitazione (7,7%), in locali ed esercizi pubblici (4,1%), in farmacia (2,5%), in banca (1,7%), negli uffici postali (1,3%), in tabaccheria (1,1%) e nei distributori di carburante (0,9%).

Si deve sottolineare come il decremento registrato sul totale delle rapine abbia caratterizzato quasi tutte le diverse tipologie di reato. In particolare, il calo più evidente è stato registrato per le rapine in banca (-29,3%) e per le rapine in abitazioni e ai distributori di carburante (-17,2%). Un incremento ha invece caratterizzato sia le rapine negli uffici postali (+11,1%) sia le rapine in tabaccheria (+9%).

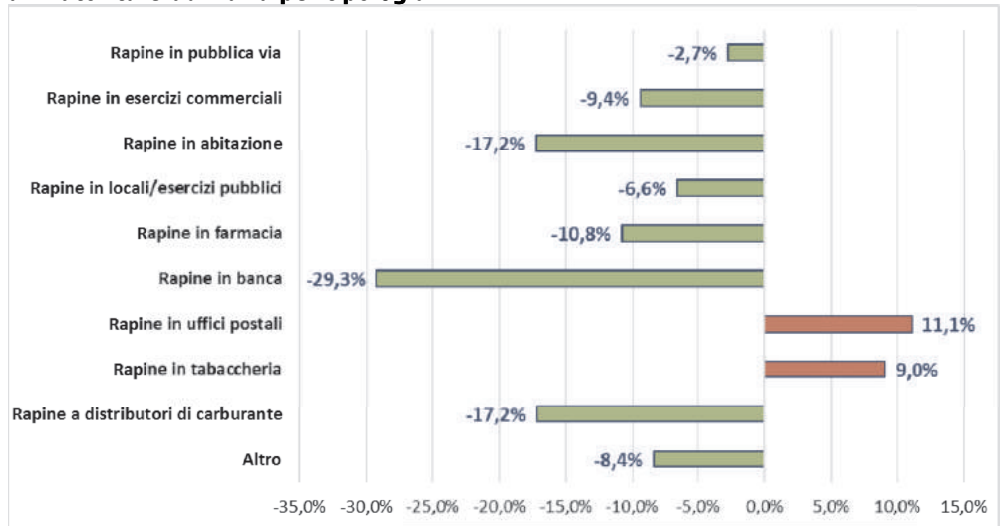
⁴ Dati di fonte SDI/SSD operativi per il 2016

Fig.1.3 – Rapine denunciate dalle Forze dell’ordine all’Autorità Giudiziaria per tipologia. Italia, 2016



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell’Interno

Fig.1.4 – Variazione % 2015-2016 delle rapine denunciate dalle Forze dell’ordine all’Autorità Giudiziaria per tipologia.



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell’Interno

I furti

La voce prevalente dei reati appropriativi è, però, quella dei furti che sono disciplinati dall'art.624 del codice penale italiano:

"Chiunque s'impadronisce della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 154 a euro 516. Agli effetti della legge penale, si considera cosa mobile anche l'energia elettrica e ogni altra energia che abbia un valore economico. Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra una o più delle circostanze di cui agli articoli 61, numero 7), e 625."

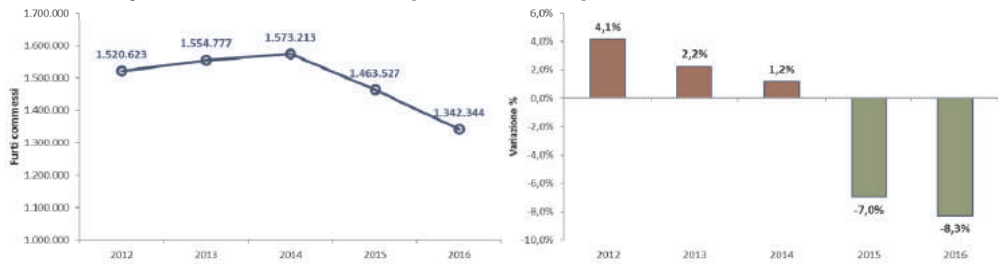
In particolare, il furto in abitazione e il furto con strappo sono disciplinati dall'art.624-bis:

"Chiunque si impadronisce della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, mediante introduzione in un edificio o in altro luogo destinato in tutto o in parte a privata dimora o nelle pertinenze di essa, è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da euro 309 a euro 1.032. Alla stessa pena di cui al primo comma soggiace chi si impadronisce della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, strappandola di mano o di dosso alla persona. La pena è della reclusione da tre a dieci anni e della multa da euro 206 a euro 1.549 se il reato è aggravato da una o più delle circostanze previste nel primo comma dell'articolo 625 ovvero se ricorre una o più delle circostanze indicate all'articolo 61."

I furti totali denunciati in Italia nel 2016 sono stati 1.342.344⁵ ed hanno subito un decremento dell'8,3% rispetto al 2015. È dunque proseguito il calo dei reati che già avevo caratterizzato lo scorso anno (-7%). In particolare, dal 2014 gli eventi denunciati sono calati di oltre 230 mila unità, pari ad un calo del 15%. Un calo ha caratterizzato anche il tasso ogni 100.000 abitanti che è stato pari a 2.215 furti ogni 100.000 abitanti, contro un valore di 2.407 furti ogni 100.000 abitanti registrato nel 2015.

⁵ Dati di fonte SDI/SSD operativi per il 2016

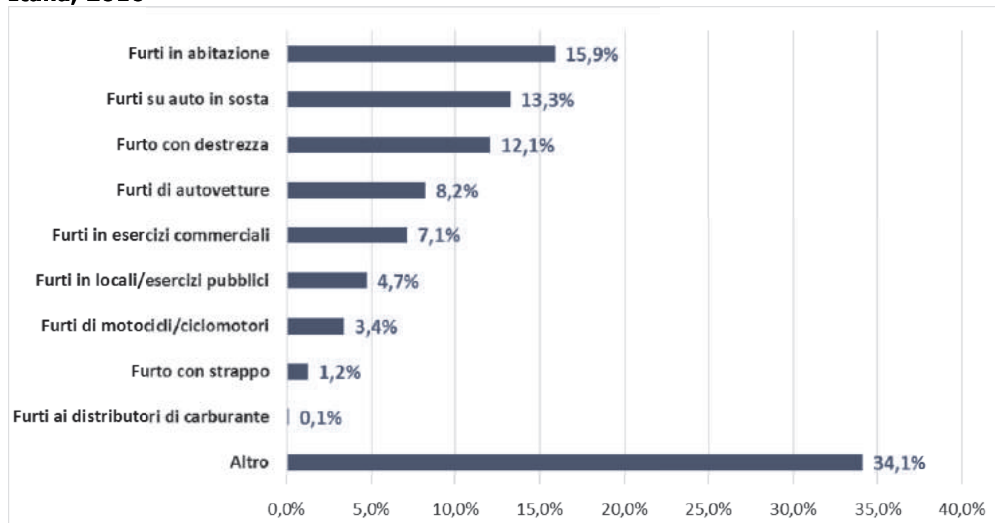
Fig.1.5 e 1.6 – Furti denunciati dalle Forze dell’ordine all’Autorità Giudiziaria e variazione percentuale dei reati rispetto all’anno precedente. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell’Interno

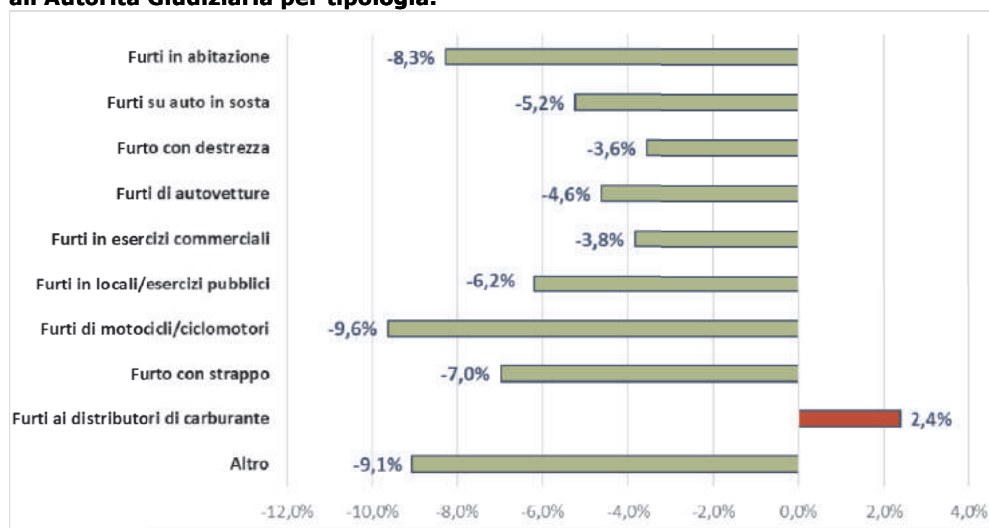
Con riferimento alle tipologie di furto, il reato più frequente si è confermato essere quello dei furti in abitazione con oltre 213 mila casi (pari al 16% del totale). Tale reato è stato comunque quello ad aver fatto registrare il calo più evidente nell’ultimo biennio con una riduzione di quasi 43 mila casi, pari al 17% in meno. Nel 2016 seguono poi i furti su auto in sosta (13,3%), i furti con destrezza (12,1%), i furti di autovetture (8,2%) e i furti in esercizi commerciali (7,1%). Il decremento registrato per il totale dei reati rispetto all’anno precedente ha caratterizzato praticamente tutte le categorie, tra le quali in particolare i furti di motocicli/ciclomotori (-9,6%) e i furti in abitazione (-8,3%), ad eccezione dei furti ai distributori di carburante, per i quali è stata registrata una recrudescenza del 2,4%.

Fig.1.7 – Furti denunciati dalle Forze dell’ordine all’Autorità Giudiziaria per tipologia. Italia, 2016



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell’Interno

Fig.1.8 – Variazione % 2015-2016 dei furti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria per tipologia.



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

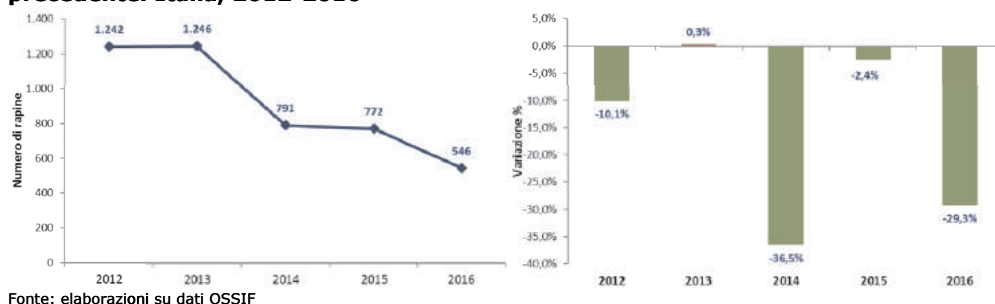
2. I reati ai danni delle dipendenze bancarie

2.1 Le rapine in banca

Nel 2016 le rapine ai danni degli sportelli bancari sono state 546, pari ad un calo del 29,3% rispetto al 2015. Prosegue, dunque, il positivo trend dei reati: le rapine si sono più che dimezzate (-56%) rispetto a cinque anni fa quando gli eventi registrati erano state più di 1.200. Continua, inoltre, ad aumentare la percentuale di rapine fallite passata dal 24,3% del 2012 al 34,1% del 2016, a dimostrazione che le diverse azioni di contrasto e prevenzione della criminalità adottate dalle banche si stanno rilevando efficaci non solo dal punto di vista della riduzione degli eventi, ma anche per quanto riguarda la riduzione della probabilità di portare a compimento i reati.

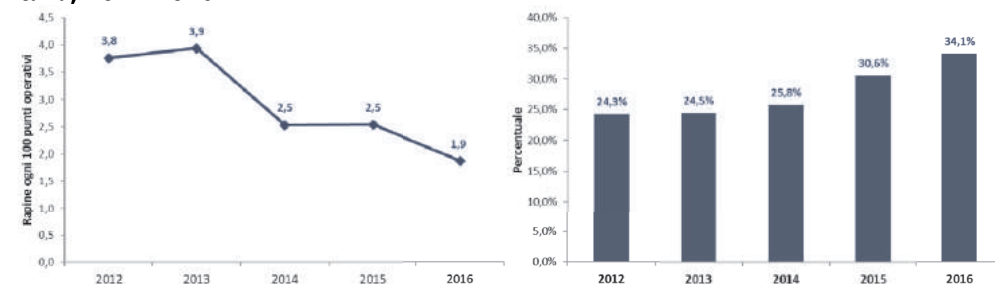
Un calo ha caratterizzato anche l'indice di rischio, risultato pari a 1,9 rapine ogni 100 sportelli, contro un valore di 2,5 registrato nel 2015 e un valore di 3,8 registrato nel 2012.

Fig.2.1 e 2.2 – Numero di rapine in banca e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Fig.2.3 e 2.4 – Rapine ogni 100 dipendenze bancarie e percentuale di rapine fallite. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Nelle rapine è stato sottratto complessivamente un ammontare di 10,6 milioni di euro con una riduzione del 40% rispetto al 2015. Il calo delle rapine degli ultimi 5 anni ha comportato anche un calo del bottino totale rapinato, sceso di 14 milioni di euro rispetto al 2012. Nel 2016 è stata registrata anche una flessione dell'importo medio che è sceso sotto la soglia dei 30 mila euro. Da un'attenta analisi dei dati è emerso, in realtà, come la maggior parte delle rapine sia stata caratterizzata da importi di lieve entità o comunque da inferiori a quello medio. In particolare, le rapine con un importo fino a 30 mila euro sono state il 71% del totale, hanno generato un bottino complessivo pari al 19% del totale e la loro media è stata inferiore agli 8 mila euro.

Fig.2.5 e 2.6 – Bottino totale e bottino medio delle rapine consumate. Italia, 2012-2016



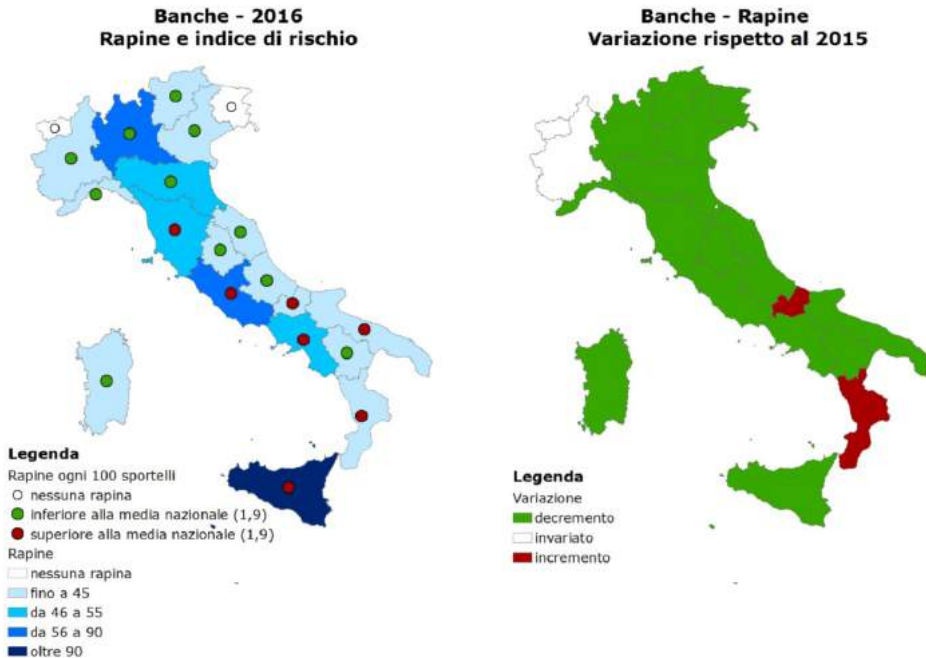
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Le analisi territoriali

A livello territoriale le regioni più colpite sono state la Sicilia con 92 rapine e la Lombardia con 85. Seguono il Lazio con 59 rapine, l'Emilia-Romagna e la Toscana con 52 e la Campania con 49.

Il calo degli attacchi ha caratterizzato complessivamente ben 16 regioni, tra le quali, il Lazio (da 103 a 59 rapine), l'Emilia-Romagna (da 95 a 52), la Lombardia (da 121 a 85) e la Sicilia (da 120 a 92). Le rapine sono rimaste stabili in Valle d'Aosta, dove non si sono verificati eventi, e in Piemonte (44 rapine), mentre una recrudescenza ha solamente la Calabria (da 11 a 12 rapine) e il Molise (da nessuna a 4 rapine).

Fig.2.7 e 2.8 – Numero di rapine in banca e indice di rischio nel 2016 e variazione rispetto al 2015 per regione



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

La Sicilia si è confermata la regione con l'indice di rischio più elevato con 6,1 rapine ogni 100 sportelli, nonostante un calo rispetto al 2015 in cui il valore era stato pari a 7,6. Seguono la Campania (3,4 da 3,5), il Molise (da 0 a 3,1), la Calabria (2,7 da 2,4), il Lazio (2,4 da 4), la Toscana (2,4 da 3) e la Puglia (2,1 da 2,9) che sono state le regioni con un indice di rischio superiore a quello medio nazionale (1,9).

Tab.2.1 – Numero di rapine in banca e indice di rischio per regione nel 2016

Regione	Rapine in banca	Rapine su 100 sportelli	Regione	Rapine in banca	Rapine su 100 sportelli
Abruzzo	8	1,3	Molise	4	3,1
Basilicata	1	0,4	Piemonte	44	1,9
Calabria	12	2,7	Puglia	27	2,1
Campania	49	3,4	Sardegna	2	0,3
Emilia-Romagna	52	1,7	Sicilia	92	6,1
Friuli V. Giulia	0	0,0	Toscana	52	2,4
Lazio	59	2,4	Trentino A.Adige	2	0,2
Liguria	12	1,5	Umbria	6	1,2
Lombardia	85	1,5	Valle d'Aosta	0	0,0
Marche	12	1,2	Veneto	27	0,9
TOTALE ITALIA				546	1,9

Fonte: OSSIF

A livello provinciale il maggior numero di rapine si è verificato in provincia di Roma con 47 episodi, seguita da Milano con 45, Napoli con 38, Palermo con 33 e Torino con 29. Il calo degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 62 province, tra le quali Catania (da 55 a 12 rapine), Roma (da 78 a 47), Bologna (da 45 a 17) e Milano (da 55 a 45). Le rapine sono rimaste invariate in 23 province, di cui 15 non hanno proprio subito eventi, mentre una recrudescenza ha caratterizzato 25 province, tra cui Palermo (da 16 a 33 rapine), Firenze e Trapani (da 5 a 14).

Proprio l'incremento registrato a Trapani ha fatto sì che la provincia siciliana risultasse al primo posto per l'indice di rischio, pari a 9,9 rapine ogni 100 sportelli. Complessivamente è stato registrato un livello superiore a quello medio nazionale (1,9) in 39 province. In particolare, si conferma la criticità registrata in Sicilia che, oltre a Trapani, presenta nelle prime 10 province per livello di rischio anche Palermo (8,9 rapine ogni 100 sportelli), Siracusa (8,8), Ragusa (5,8) e Messina (5,6).

Tab.2.2 – Prime dieci province per numero di rapine in banca e per rapine su 100 sportelli nel 2016

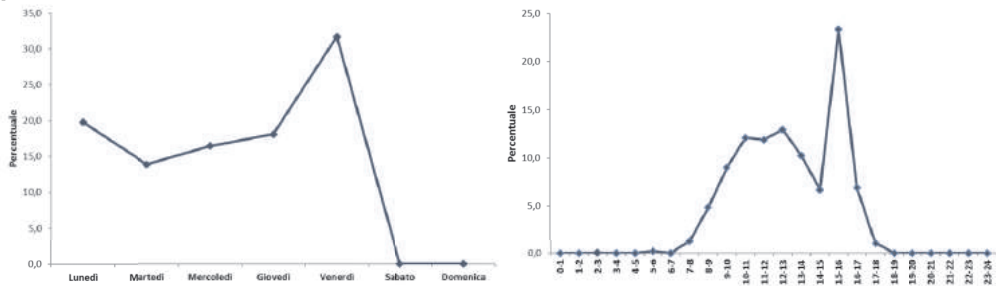
Provincia	Rapine	Provincia	Rapine su 100 sportelli
Roma	47	Trapani	9,9
Milano	45	Palermo	8,9
Napoli	38	Siracusa	8,8
Palermo	33	Isernia	6,9
Torino	29	Reggio di Calabria	6,4
Bologna	17	Massa-Carrara	5,8
Bari	17	Ragusa	5,8
Firenze	14	Messina	5,6
Trapani	14	Napoli	5,5
Bergamo	13	Siena	5,2

Fonte: OSSIF

Il modus operandi

La giornata in cui si è concentrato il maggior numero di rapine si è confermata essere quella del venerdì in cui sono avvenuti 173 casi, pari al 32% del totale. Come di consueto, inoltre, le rapine sono state commesse prevalentemente nelle fasce orarie che vanno dalle 15 alle 16 (23% dei casi) e dalle 12 alle 13 (13%).

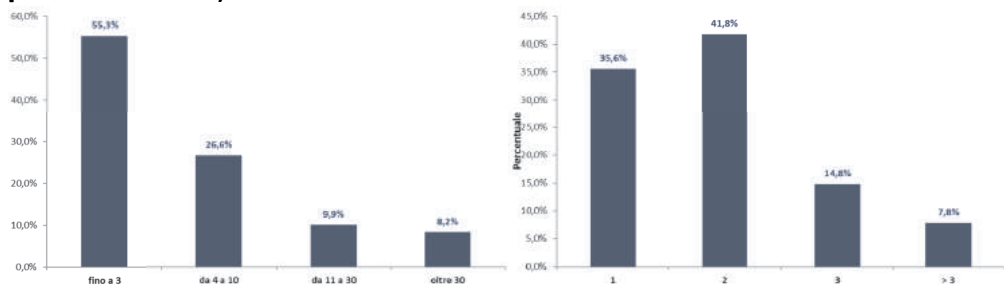
Fig.2.9 e 2.10 – Rapine in banca per giorno e fascia oraria di accadimento. Valori percentuali. Italia, 2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Le rapine in banca si confermano essere un reato di breve durata. In particolare, oltre la metà dei casi sono stati portati a compimento in un lasso di tempo non superiore a tre minuti, facendo registrare un incremento rispetto al 2015 (dal 51% al 55%). È stato registrato, inoltre, un calo delle rapine di lunga durata – superiori a trenta minuti – che sono scese di 5 punti percentuali tra il 2015 e il 2016 (dal 13% all'8%).

Fig.2.11 e 2.12 – Rapine in banca per durata e numero di rapinatori. Valori percentuali. Italia, 2016



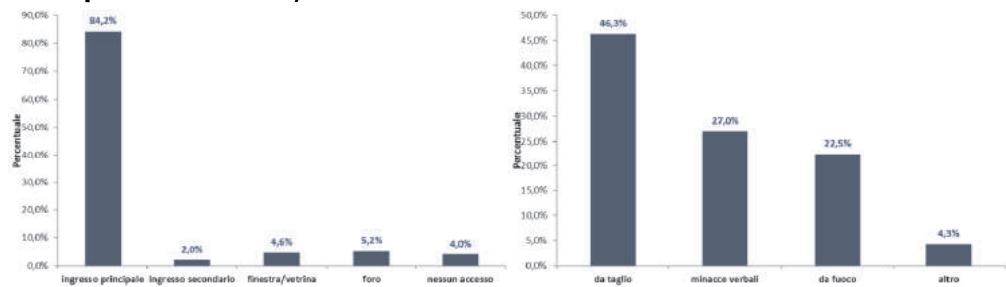
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Le rapine sono state commesse prevalentemente da due malviventi (42% dei casi) o da un solo rapinatore (35%). Da segnalare proprio l'incremento, rispetto al 2015,

delle rapine commesse da malviventi solitari (dal 27% al 35%), mentre sono diminuite le rapine commesse da almeno tre rapinatori (dal 27% al 23%).

L'ingresso dei malviventi nelle filiali è avvenuto prevalentemente tramite l'ingresso principale (84% dei casi). Nel 12% dei casi l'accesso è avvenuto tramite altri canali (porte d'emergenza o irruzione attraverso finestre/vetrine e/o fori perimetrali) mentre nel 4% dei casi non vi è stato proprio accesso in filiale (in questi casi, ovviamente, le rapine sono state solamente tentate).

Fig.2.13 e 2.14 – Rapine in banca per vie di accesso in filiale ed armi adoperate. Valori percentuali. Italia, 2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Le armi maggiormente utilizzate dai malviventi sono state le armi da taglio (46% delle rapine come nel 2015). Seguono le rapine in cui sono state proferite solo minacce per le quali si è registrato un aumento rispetto al 2015 (dal 23% al 27%), le rapine avvenute con armi da fuoco (23%) e le rapine con armi finte o improprie (4%).

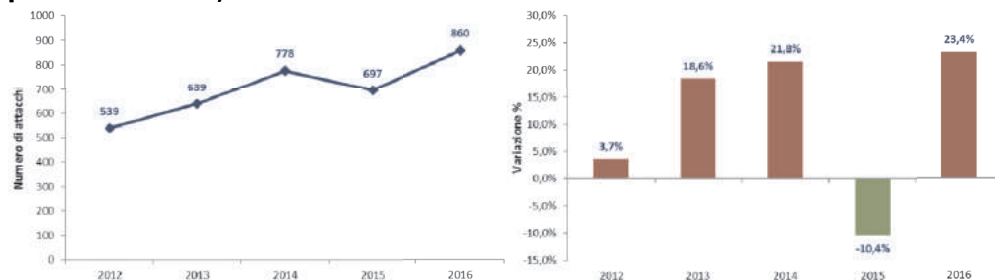
2.2 I furti in banca

Nel 2016 sono stati registrati 860 furti ai danni dei vari tipi di locali o impianti di custodia valori delle banche, con un incremento del 23,4% rispetto al 2015 in cui gli episodi erano stati 697. Il dato evidenzia, dunque, una ripresa del fenomeno, dopo che nel 2015 si era verificato un temporaneo calo degli episodi (-10,4% rispetto all'anno precedente).

La recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato sia gli episodi riusciti, passati da 328 a 421 pari ad un incremento del 28,4%, sia gli episodi falliti, passati da 369 a 439, pari ad un incremento del 19%. La percentuale di episodi riusciti è aumentata di due punti percentuali risultando pari al 49%.

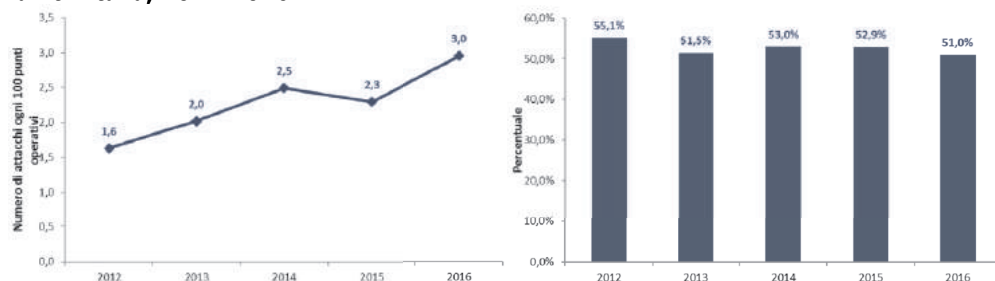
Con riferimento al numero di agenzie presenti sul territorio, l'indice di rischio è stato pari a 3 furti ogni 100 sportelli, in aumento rispetto al valore di 2,3 furti ogni 100 sportelli registrato nel 2015.

Fig.2.15 e 2.16 – Numero di furti in banca e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

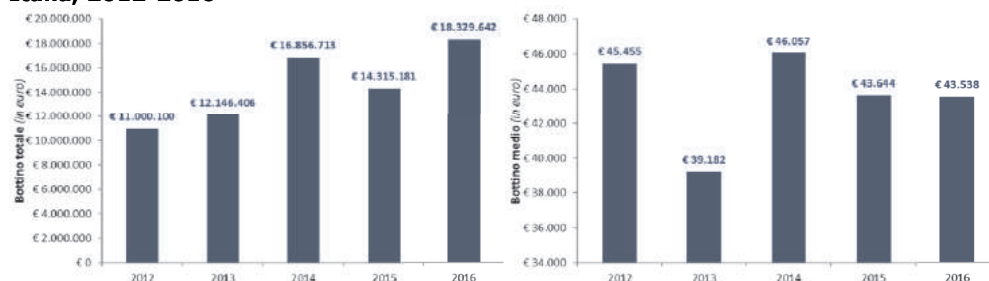
Fig.2.17 e 2.18 – Numero di furti ogni 100 dipendenze bancarie e percentuale di furti falliti. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Gli attacchi hanno fruttato complessivamente oltre 18 milioni di euro, pari ad un incremento del 28% rispetto allo scorso anno. È rimasto invece stazionario il bottino medio per evento, pari a 43,5 mila euro (-0,2%).

Fig.2.19 e 2.20 – Bottino totale e bottino medio dei furti consumati. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Le analisi territoriali

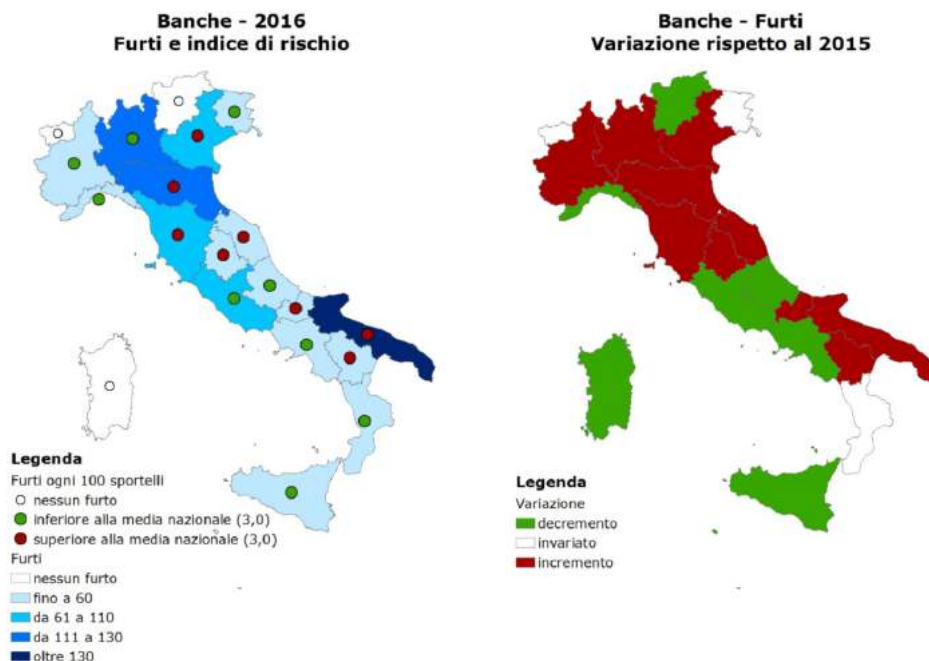
A livello territoriale il maggior numero di episodi si è verificato in Puglia, dove gli attacchi sono più che raddoppiati passando dai 65 del 2015 ai 138 del 2016. Seguono la Lombardia con 128 furti, l'Emilia-Romagna con 122 e il Veneto con 108. La Puglia si è inoltre confermata la regione a più alto rischio con un indice pari a 11 furti ogni 100 sportelli, seguita da Basilicata (7), Molise (5,3), Marche (4,9) ed Emilia-Romagna (4).

Tab.2.3 – Numero di furti in banca e indice di rischio per regione nel 2016

Regione	Furti in banca	Furti su 100 sportelli	Regione	Furti in banca	Furti su 100 sportelli
Abruzzo	14	2,3	Molise	7	5,3
Basilicata	16	7,0	Piemonte	57	2,4
Calabria	5	1,1	Puglia	138	11,0
Campania	40	2,8	Sardegna	0	0,0
Emilia-Romagna	122	4,0	Sicilia	24	1,6
Friuli V. Giulia	2	0,2	Toscana	65	3,0
Lazio	63	2,5	Trentino A.Adige	0	0,0
Liguria	3	0,4	Umbria	18	3,6
Lombardia	128	2,2	Valle d'Aosta	0	0,0
Marche	50	4,9	Veneto	108	3,6
TOTALE ITALIA				860	3,0

Fonte: OSSIF

Fig.2.21 e 2.22 – Numero di furti in banca e indice di rischio nel 2016 e variazione rispetto al 2015 per regione



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

A livello provinciale, Bari è stata la più colpita con 59 episodi, seguita da Bologna e Roma con 43 e da Milano con 24. Con riferimento all'indice di rischio, la provincia di Barletta-Andria-Trani figura al primo posto con 19,6 furti ogni 100 dipendenze bancarie, seguita da altre due province pugliesi, Foggia (14,1) e Bari (13,4).

Tab.2.4 – Prime dieci province per numero di furti in banca e per furti su 100 sportelli nel 2016

Provincia	Furti	Provincia	Furti su 100 sportelli
Bari	59	Barletta-Andria-Trani	19,6
Bologna	43	Foggia	14,1
Roma	43	Bari	13,4
Milano	42	Matera	10,8
Padova	34	Taranto	10,1
Brescia	30	Avellino	6,7
Torino	30	Reggio nell'Emilia	6,5
Foggia	29	Frosinone	6,4
Verona	24	Bologna	6,3
Napoli e Reggio Emilia	23	Padova	6,1

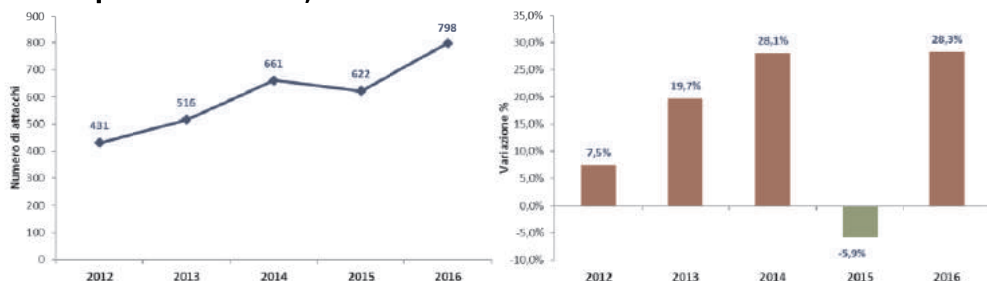
Fonte: OSSIF

Gli attacchi agli ATM

Come per gli anni passati la maggior parte degli attacchi ai mezzi di custodia valori delle dipendenze bancarie è stata rivolta verso gli ATM. Nel 2016 si sono verificati 798 casi, pari al 92,8% dei furti totali registrati, con un incremento del 28,3% rispetto al 2015. Il dato evidenzia dunque una ripresa del fenomeno dopo un calo temporaneo che aveva caratterizzato il 2015 (-5,9% rispetto all'anno precedente).

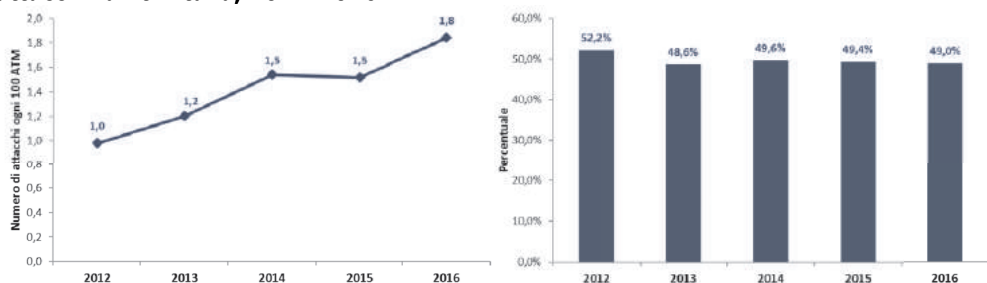
Con riferimento al numero di apparecchiature presenti sul territorio, si registra un incremento anche dell'indice di rischio, ossia del numero di attacchi ogni 100 ATM, che nel 2016 è stato pari a 1,8 contro il valore di 1,5 avuto nei due anni precedenti.

Fig.2.23 e 2.24 – Numero di attacchi agli ATM in banca e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Fig.2.25 e 2.26 – Numero di attacchi agli ATM in banca ogni 100 ATM e percentuale di attacchi falliti. Italia, 2012-2016

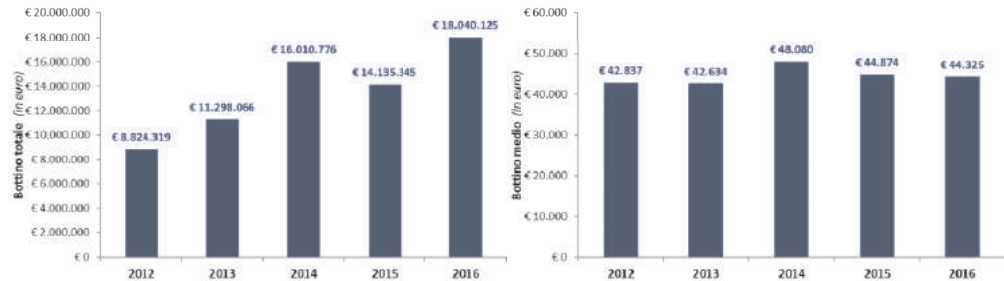


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Con riferimento agli episodi falliti, pari al 49% del totale, i principali motivi del fallimento sono stati la rinuncia dei banditi che hanno desistito dal loro intento (60% dei casi), la resistenza del mezzo forte e/o l'efficacia dei sistemi di protezione adottati (42%), l'attivazione del sistema di allarme (35%) e il l'intervento immediato delle

Forze dell'ordine e/o della vigilanza (19%). Gli attacchi hanno fruttato complessivamente oltre 18 milioni di euro, il 27,6% in più rispetto a quanto sottratto nel corso del 2015. È rimasto invece stabile il bottino medio per evento, di poco superiore ai 44 mila euro.

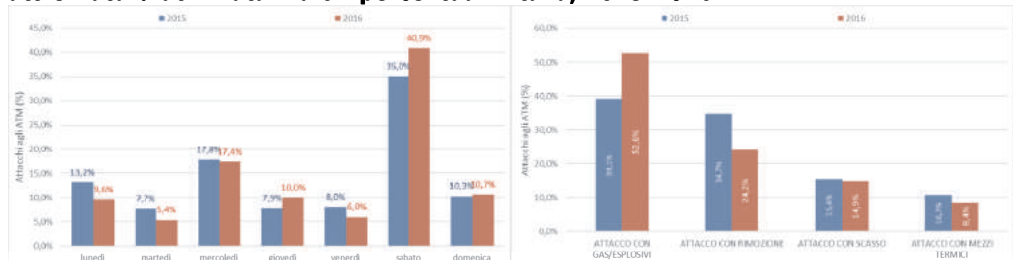
Fig.2.27 e 2.28 – Bottino totale e bottino medio degli attacchi agli ATM in banca riusciti. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Come di consueto gli attacchi si sono concentrati prevalentemente durante il sabato nel quale sono stati registrati 326 episodi, pari al 40,9% del totale, facendo registrare un incremento rispetto al 2015 in cui tale percentuale era stata pari al 35%. Gli attacchi sono stati commessi negli orari notturni ed in particolar modo tra le 3 e le 4 del mattino (31,7% dei casi). In generale tra le 2 e le 5 del mattino sono stati compiuti quasi l'80% degli attacchi. Con riferimento alle armi utilizzate è emerso che nella maggior parte dei casi (52,6%) i malviventi hanno agito tramite l'utilizzo di gas e/o esplosivi. Seguono gli attacchi con rimozione (24,2%), gli attacchi con scasso (14,9%) e quelli portati a compimento con l'utilizzo di mezzi termici (8,4%).

Fig.2.29 e 2.30 – Numero di attacchi agli ATM in banca per giorno della settimana e attrezzatura utilizzata. Valori percentuali. Italia, 2015-2016



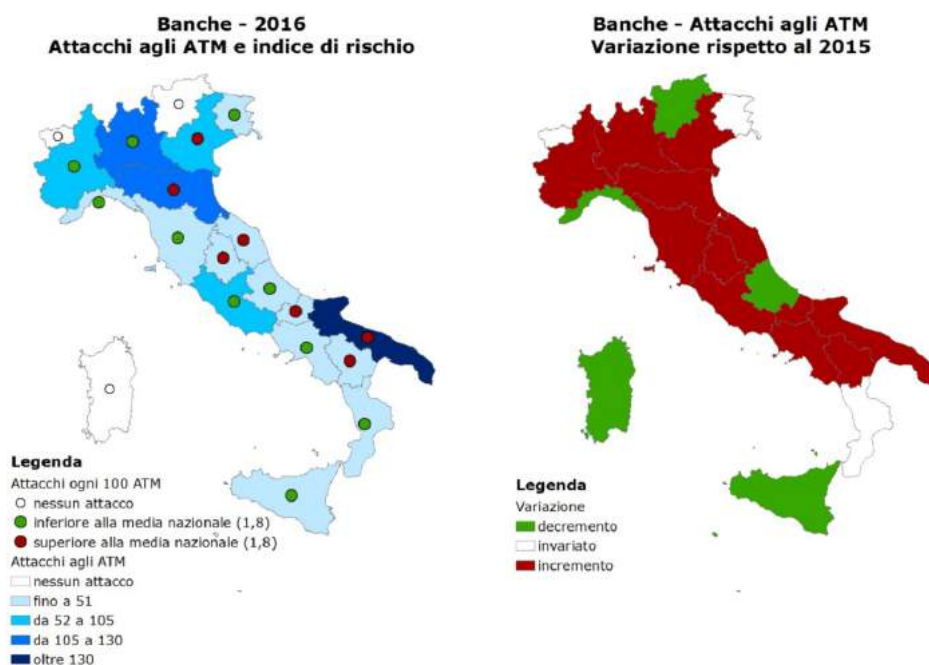
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Le analisi territoriali

La regione maggiormente colpita è stata la Puglia dove gli attacchi sono più che raddoppiati rispetto al 2015 (da 62 a 131). Seguono la Lombardia con 121 attacchi, l'Emilia-Romagna con 113 e il Veneto con 105. La recrudescenza degli episodi ha caratterizzato complessivamente 12 regioni tra cui, oltre alla Puglia, anche la Lombardia (da 100 a 121 attacchi), l'Emilia-Romagna (da 93 a 113), il Veneto (da 85 a 105) e le Marche (da 31 a 49).

Con riferimento al numero di ATM presenti sul territorio, il forte incremento degli attacchi registrato in Puglia ha fatto sì che la regione risultasse al primo posto per indice di rischio con un tasso di 6,9 attacchi ogni 100 ATM (da 3,6 nel 2015).

Fig.2.31 e 2.32 – Numero di attacchi agli ATM in banca nel 2016 per regione e provincia



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Tab.2.5 – Numero di attacchi agli ATM e indice di rischio per regione nel 2016

Regione	Attacchi agli ATM	Attacchi ogni 100 ATM	Regione	Attacchi agli ATM	Attacchi ogni 100 ATM
Abruzzo	12	1,4	Molise	7	4,0
Basilicata	15	5,1	Piemonte	53	1,5
Calabria	5	0,8	Puglia	131	6,9
Campania	34	1,4	Sardegna	0	0,0
Emilia-Romagna	113	2,5	Sicilia	22	1,0
Friuli V. Giulia	2	0,2	Toscana	51	1,5
Lazio	58	1,3	Trentino A.Adige	0	0,0
Liguria	2	0,2	Umbria	18	2,5
Lombardia	121	1,5	Valle d'Aosta	0	0,0
Marche	49	3,6	Veneto	105	2,5
TOTALE ITALIA				798	1,8

Fonte: OSSIF

A livello provinciale Bari è risultata la più colpita con 55 attacchi, con un incremento di quasi il 300% rispetto al 2015 in cui gli assalti erano stati 14. Seguono Bologna e Milano con 40 attacchi, Roma con 38 e Padova con 32.

La recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 55 province tra le quali si segnalano, oltre a Bari, anche altre province pugliesi: Barletta-Andria-Trani (14 attacchi in più, da 7 a 21), Foggia (+13, da 15 a 28) e Taranto (+7, da 7 a 14) che sono risultate anche tra le prime cinque province per livello di rischio con un indice pari a 17,1 attacchi ogni 100 ATM per Barletta-Andria-Trani, 9,9 per Foggia e 7,1 per Taranto.

Tab.2.6 – Prime dieci province per numero di attacchi agli ATM in banca e per attacchi ogni 100 ATM nel 2016

Provincia	Attacchi agli ATM	Provincia	Attacchi ogni 100 ATM
Bari	55	Barletta-Andria-Trani	17,1
Bologna	40	Foggia	9,9
Milano	40	Matera	9,2
Roma	38	Bari	7,2
Padova	32	Taranto	7,1
Brescia	30	Campobasso	4,6
Foggia	28	Reggio nell'Emilia	4,5
Torino	28	Ancona	4,5
Verona	24	Macerata	4,5
Barletta-Andria-Trani	21	Mantova	4,4

Fonte: OSSIF

2.3 Il 2016 in sintesi

Rapine ai danni delle dipendenze bancarie		
	Valore	Var.% su 2015
N° eventi	546	-29,3%
N° eventi consumati	360	-32,8%
% eventi falliti	34,1%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	1,9	-0,6
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	1,2	-0,6
Ammontare totale	10.633.711 €	-40,0%
Ammontare medio	29.538 €	-10,6%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 sportelli bancari

Furti ai danni delle dipendenze bancarie		
	Valore	Var.% su 2015
N° eventi	860	+23,4%
N° eventi consumati	421	+28,4%
% eventi falliti	51,0%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	3,0	+0,7
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	1,4	+0,3
Ammontare totale	18.329.642 €	+28,0%
Ammontare medio	43.538 €	-0,2%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 sportelli bancari

Attacchi agli ATM in banca		
	Valore	Var.% su 2015
N° eventi	798	+28,3%
N° eventi consumati	407	+29,2%
% eventi consumati	49,0%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	1,8	+0,3
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	0,9	+0,1
Ammontare totale	18.040.125 €	+27,6%
Ammontare medio	44.325 €	-1,2%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 ATM

2.4 Attività di prevenzione e contrasto

La collaborazione con le Istituzioni

Protocollo d'intesa con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno

A livello centrale è operativo un *Protocollo d'intesa con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno* che prevede principalmente lo scambio di informazioni e dati relativi ai reati predatori in danno delle banche. Nell'alveo della collaborazione con le Autorità preposte all'ordine pubblico si inserisce l'organizzazione di un Evento che rappresenta un momento di valorizzazione delle sinergie realizzate tra il settore bancario e la Pubblica Sicurezza per la prevenzione e il contrasto dei reati predatori. In occasione di tale Evento viene, inoltre, presentato il "Report Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria", realizzato da OSSIF e il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, in collaborazione con Assovalori, Confcommercio, Federdistribuzione, Federazione Italiana Tabaccai, Federfarma, Poste Italiane e Unione Petrolifera.

Protocollo anticrimine con le Prefetture

A livello provinciale, è operativo un *Protocollo anticrimine con le Prefetture* che viene costantemente aggiornato. L'Accordo prevede principalmente uno scambio permanente di informazioni tra Banche e Forze dell'ordine sulle potenziali situazioni di rischio, l'adozione di misure minime di sicurezza in ogni dipendenza e in ciascun ATM, un'analisi congiunta dei fatti criminosi per la definizione di piani di intervento da parte delle Forze dell'ordine, la diffusione della cultura della sicurezza, in modo particolare tramite l'organizzazione di seminari.

Seminario "Banche e Forze dell'ordine: una collaborazione vincente"

La sottoscrizione del Protocollo anticrimine con le Prefetture avviene nell'ambito del *modulo seminariale "Banche e Forze dell'ordine: una collaborazione vincente"* - rivolto ai responsabili della security e ai direttori di agenzia - dove vengono analizzate le

principali modalità di attacco dei rapinatori e illustrate le best practice in tema di sicurezza.

Il Data-Base Anticrimine

Il patrimonio più rilevante attualmente detenuto e gestito da OSSIF in tema di sicurezza è costituito dal Data-Base Anticrimine, alimentato costantemente dalle banche, e nel quale vengono censiti sia gli eventi criminosi che colpiscono il settore bancario (rapine, furti, frodi agli ATM), sia le difese adottate nelle singole dipendenze bancarie e in ciascun ATM. Da questo importante patrimonio informativo scaturiscono molteplici iniziative che vedono coinvolte non solo le banche ma anche le principali istituzioni pubbliche impegnate sui temi della sicurezza: Ministero dell'Interno, Prefetture, Questure e Comandi provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Analisi statistiche, Ricerche e Modelli

Nell'ambito dell'attività di studio in materia di sicurezza vengono realizzati:

Analisi statistiche a livello nazionale

- Rapporto annuale e bollettini periodici sulle rapine
- Rapporto annuale e bollettini periodici sui furti
- Rapporto sulle difese anticrimine
- Rapporto sulle spese anticrimine

Analisi statistiche a livello europeo

- Contributo al Rapporto "Rapine ed altri crimini ai danni delle banche" tramite collaborazione con il *Physical Security Working Group* della Federazione Bancaria Europea (FBE)
- Contributo al Rapporto "European ATM Crime Report" tramite collaborazione con l'European ATM Security Team (EAST)

Modelli e Strumenti di analisi

- Modello di analisi per la valutazione del rischio-rapina:
lo strumento, tramite la metodologia delle reti neurali, fornisce un rating di rischio per ciascuna filiale censita nel DB OSSIF

- Modello di analisi per la valutazione del rischio associato alle apparecchiature ATM:
lo strumento, tramite la metodologia delle reti neurali, fornisce un rating di rischio per ciascuna ATM censito nel DB OSSIF
- GeoCrime analyst:
lo strumento, tramite tecnologie GIS (Geographic Information Systems), consente sia di analizzare su mappe digitali la distribuzione dei fenomeni criminosi sia di effettuare valutazioni e analisi di *benchmark* sui principali *trend* e KPI tramite apposite *dashboard*.

Studi e Rapporti di ricerca

- Security Governance
- Costi diretti e indiretti dell'evento rapina
- La gestione del contante
- Vademecum per la sicurezza degli anziani
- Accorgimenti per contrastare la falsificazione e l'alterazione degli assegni.

Prodotti e servizi

- Banca delle immagini degli assegni
- Servizio specialistico sulle strategie di sicurezza anticrimine
- Vetrofanie per le misure di sicurezza delle agenzie bancarie
- Vetrofanie per le misure di sicurezza degli Atm

Pubblicazioni

- Guida antirapina per gli operatori di sportello
- E-book sulle soluzioni di sicurezza

Analisi normativa e definizione standard/best practice

Per creare un contesto regolamentare e operativo che agevoli la governance della sicurezza delle banche è costante il dialogo con le Autorità e gli Enti di normazione tecnica.

Normative

- Privacy e Sicurezza
- Sicurezza Privata
- Safety
- Sicurezza Impianti

Linee-guida

- Utilizzo dei sistemi biometrici
- Utilizzo dei sistemi di ripresa
- Utilizzo dei sistemi di geolocalizzazione dei valori.

Diffusione della cultura della sicurezza

Tutte le attività di OSSIF vengono veicolate attraverso il Portale www.ossif.it che offre agli utenti anche un'ampia *knowledge base* di articoli, rapporti, manuali operativi e ricerche realizzate nel corso degli anni. Con cadenza mensile, inoltre, viene diffusa la Newsletter di OSSIF che informa banche e aziende in merito alla attività e ai progetti in corso.

Con riferimento all'organizzazione di eventi finalizzati alla diffusione della cultura della prevenzione, OSSIF collabora con ABI Eventi e ABI Lab all'organizzazione del convegno annuale "Banche e Sicurezza", che rappresenta un importante momento di incontro e confronto fra i principali player del settore.

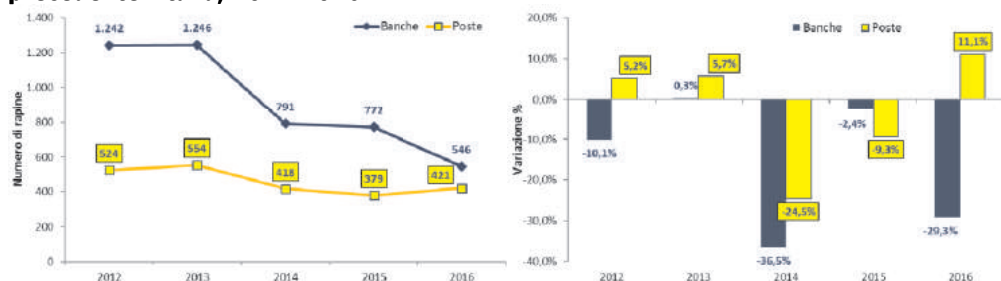
3. I reati ai danni degli uffici postali

3.1 Le rapine negli uffici postali

Nel 2016 le rapine ai danni degli uffici postali sono state 421, pari ad un incremento dell'11,1% rispetto allo scorso anno. Si è dunque verificata un'inversione di tendenza rispetto al biennio 2014-2015 in cui si era registrato un calo degli episodi. Un aumento ha caratterizzato anche l'indice di rischio, pari a 3,3 rapine ogni 100 uffici postali, che è risultato superiore a quello registrato per le rapine in banca (1,9).

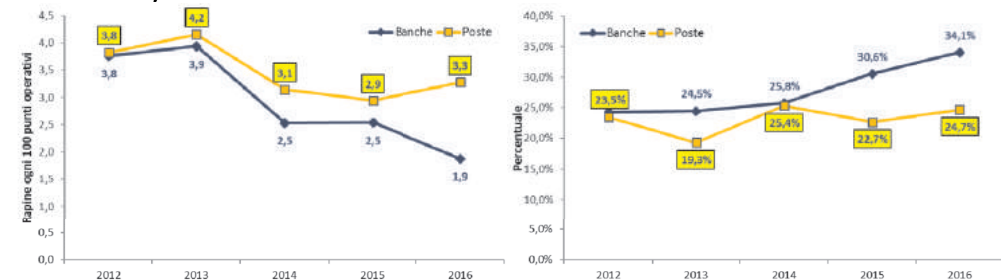
Circa una rapina su quattro non è stata portata a compimento ed è andata fallita. In particolare, le rapine consumate sono state 317 (+8,2% rispetto al 2015), mentre le rapine fallite sono state 104 (+20,9%). Le rapine hanno fruttato complessivamente quasi 5 milioni di euro, pari ad una media di quasi 16 mila euro ad evento, in crescita rispetto ai 12 mila euro di media registrati nel 2015.

Fig.3.1 e 3.2 – Numero di rapine per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2012-2016



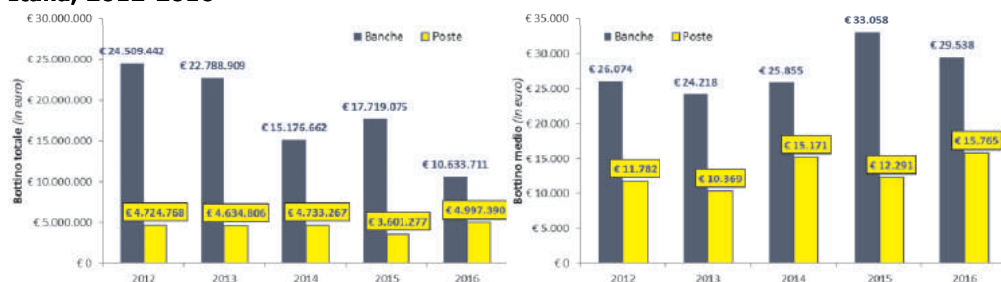
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

Fig.3.3 e 3.4 – Rapine ogni 100 punti operativi per settore e percentuale di rapine fallite. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

Fig.3.5 e 3.6 – Bottino totale e bottino medio delle rapine consumate per settore. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

Le analisi territoriali

La Sicilia si è confermata la regione maggiormente colpita con 72 episodi (+9% rispetto al 2015) seguita dalla Campania con 68 (+28%) e dalla Lombardia con 50 (-21%). Complessivamente quasi la metà delle rapine agli uffici postali sono avvenute in queste tre regioni.

L'incremento degli attacchi registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente undici regioni tra cui la Campania (da 53 a 68 rapine), l'Emilia-Romagna (da 19 a 34), le Marche (da 2 a 14) e la Puglia (da 16 a 26). Le rapine sono rimaste stabili in Valle d'Aosta hanno continuato a non verificarsi casi, mentre un calo ha contraddistinto otto regioni tra cui, in particolare, il Lazio (da 57 a 41 rapine) e la Lombardia (da 63 a 50).

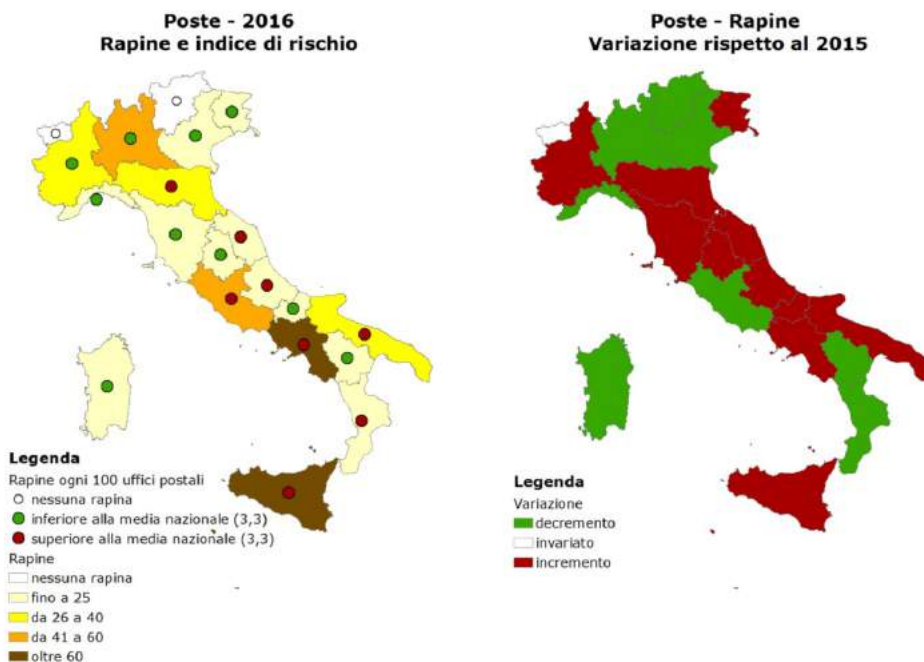
Tab.3.1 – Numero di rapine negli uffici postali e indice di rischio per regione. Italia, 2016

Regione	Rapine negli uffici postali	Rapine su 100 uffici postali	Regione	Rapine negli uffici postali	Rapine su 100 uffici postali
Abruzzo	17	3,6	Molise	5	3,0
Basilicata	1	0,6	Piemonte	26	1,9
Calabria	22	3,5	Puglia	26	5,5
Campania	68	7,1	Sardegna	5	1,1
Emilia-Romagna	34	3,7	Sicilia	72	9,2
Friuli V. Giulia	7	2,1	Toscana	24	2,7
Lazio	41	5,2	Trentino A.Adige	0	0,0
Liguria	4	0,9	Umbria	3	1,2
Lombardia	50	2,7	Valle d'Aosta	0	0,0
Marche	14	3,4	Veneto	2	0,2
TOTALE ITALIA				421	3,3

Fonte: OSSIF e Poste Italiane

La Sicilia è stata caratterizzata nuovamente dall'indice di rischio più elevato (9,2 rapine ogni 100 uffici postali), seguita da Campania (7,1), Puglia (5,5) e Lazio (5,2). Un indice di rischio superiore a quello medio nazionale (3,3) si è verificato anche in Emilia-Romagna, Abruzzo, Calabria e Marche con valori compresi tra 3,4 e 3,7.

Fig.3.7 e 3.8 – Numero di rapine negli uffici postali e indice di rischio nel 2016 e variazione rispetto al 2015 per regione.



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

A livello provinciale il maggior numero di rapine si è verificato in provincia di Napoli con 46 episodi, pari ad un incremento del 70% rispetto al 2015. Seguono le province di Roma con 31 rapine, Milano con 27, Palermo con 22 e Catania con 20. La recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 51 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Napoli (da 27 a 46 rapine), Palermo (da 12 a 22), Foggia (da 4 a 14), Bologna (da 5 a 13) e Ancona (da nessuna a 7).

Le rapine sono rimaste invariate in 19 province mentre un calo ha caratterizzato 40 province, tra le quali Roma (da 51 a 31 rapine), Catania (da 28 a 20), Brescia (da 11 a 5) e Varese (da 6 a nessuna). Per quanto riguarda l'indice di rischio, il livello più elevato è stato registrato a Napoli con un valore di 18,7 rapine ogni 100 uffici postali,

seguita da Foggia con 15,9 e da cinque province siciliane: Catania (15,3), Enna (14,8), Palermo (14,2), Trapani (11,4) e Ragusa (8,8). Complessivamente in 33 province è stato registrato un indice di rischio più elevato della media nazionale (3,3).

Tab.3.2 – Prime dieci province per numero di rapine negli uffici postali e per rapine su 100 uffici postali. Italia, 2015

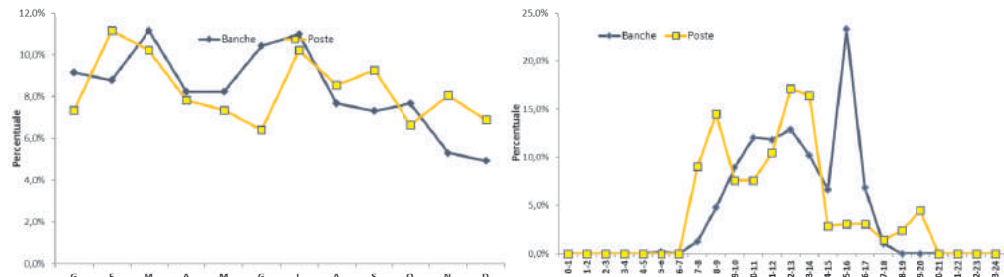
Provincia	Rapine	Provincia	Rapine su 100 uffici postali
Napoli	46	Napoli	18,7
Roma	31	Foggia	15,9
Milano	27	Catania	15,3
Palermo	22	Enna	14,8
Catania	20	Palermo	14,2
Foggia	14	Trapani	11,4
Torino	14	Ragusa	8,8
Bologna	13	Milano	8,1
Caserta	13	Bologna	7,9
Cosenza	13	Roma	7,8

Fonte: Poste Italiane

Il modus operandi

Le rapine negli uffici postali si sono equidistribuite nel corso dell'anno (212 nei primi sei mesi e 209 nel secondo semestre) con un massimo nel mese di febbraio (47 rapine) e un minimo nel mese di giugno (27). Più significative sono risultate le differenze in base alla fascia oraria: un terzo delle rapine (il 33,5%) è avvenuto tra le 12 e le 14, e quasi un quarto delle rapine (il 23,5%) è avvenuto invece nella prima mattina tra le 7 e 9, fascia oraria in cui si è verificato, al contrario, solamente il 6% delle rapine in banca.

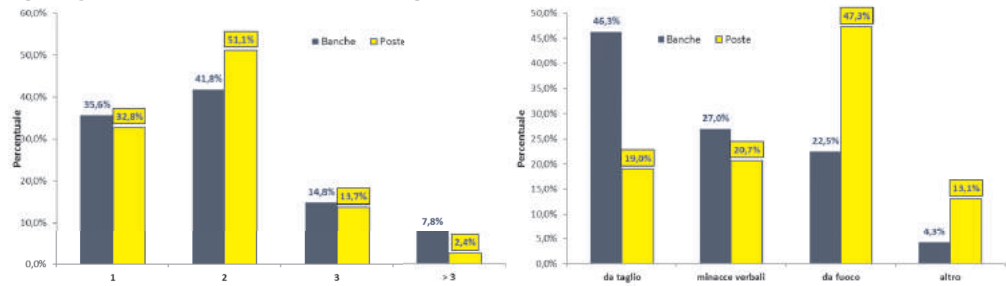
Fig.3.9 e 3.10 – Rapine in banca e negli uffici postali per mese e fascia oraria di accadimento. Valori percentuali. Italia, 2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

I rapinatori hanno agito prevalentemente in coppia (51,1% dei casi) o da soli (32,8%) così come avvenuto anche per le rapine in banca (rispettivamente 41,8% e 35,6%). Con riferimento alle armi utilizzate, nelle rapine negli uffici postali sono state adoperate prevalentemente armi da fuoco (47,3% dei casi contro il 22,5% delle rapine in banca), mentre nelle rapine in banca sono state adoperate prevalentemente armi da taglio (46,3% dei casi contro il 19% delle rapine negli uffici postali).

Fig.3.11 e 3.12 – Rapine in banca e negli uffici postali per numero di rapinatori e tipologia di arma utilizzata. Valori percentuali. Italia, 2016



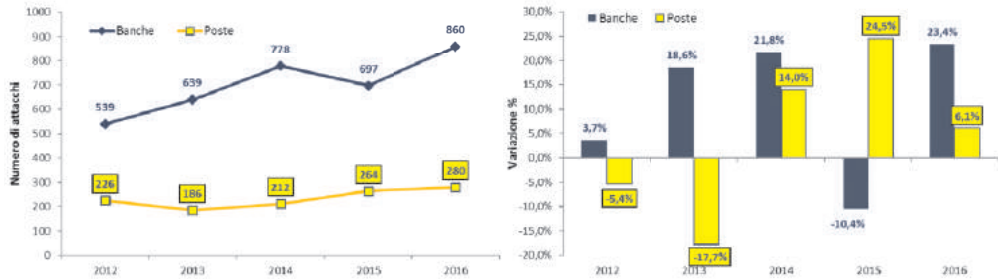
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

3.2 I furti negli uffici postali

Nel 2016 sono stati registrati 280 furti ai danni dei vari tipi di locali o impianti di custodia valori degli uffici postali, pari ad un incremento del 6,1% rispetto al 2015. 168 attacchi, pari al 60% del totale, sono stati rivolti verso le apparecchiature ATM.

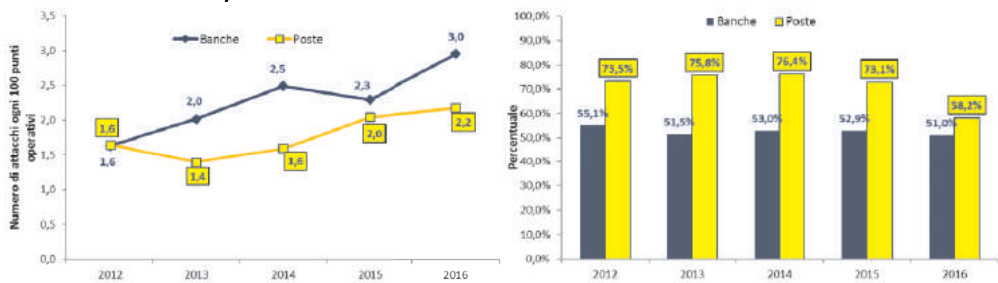
L'indice di rischio è passato da 2 a 2,2 attacchi ogni 100 uffici postali, facendo registrare il valore più elevato degli ultimi 5 anni. È risultato in aumento anche l'ammontare totale sottratto, pari a 3 milioni di euro, mentre il bottino medio per evento è sceso da 35 a 25 mila euro.

Fig.3.13 e 3.14 – Numero di furti per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2012-2016



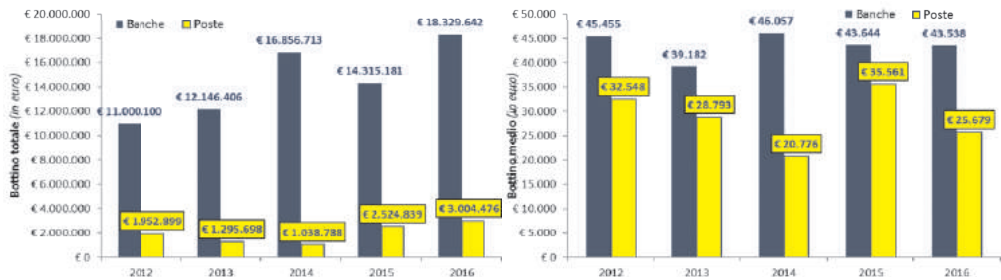
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

Fig.3.15 e 3.16 – Numero di furti ogni 100 punti operativi per settore e percentuale di furti falliti. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

Fig.3.17 e 3.18 – Bottino totale e bottino medio dei furti consumati per settore. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

Le analisi territoriali

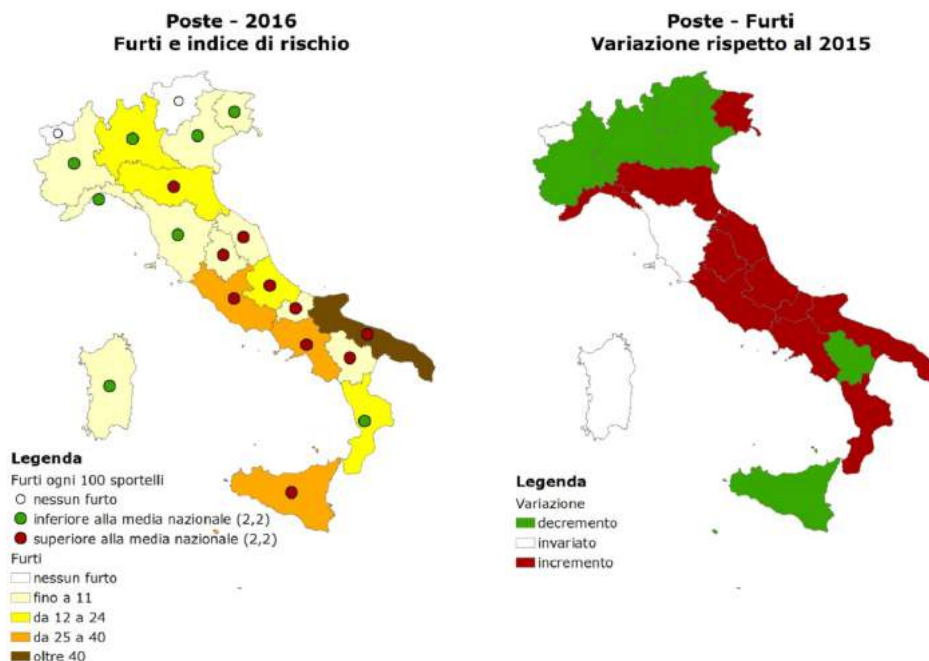
A livello territoriale il maggior numero di episodi si è verificato nuovamente in Puglia con 53 furti, caratterizzata da un incremento del 40% rispetto al 2015. Seguono la Campania in cui gli episodi sono più che raddoppiati passando da 17 a 36, il Lazio con 31 eventi (+63%), la Sicilia con 25 (dove gli episodi sono calati del 32%) e l'Emilia-Romagna con 24 (+33%). La Puglia è stata anche la regione con il più elevato tasso di rischio pari a 11,2 furti ogni 100 uffici postali, seguita dalla Basilicata in cui si è registrato un valore pari a 5,6.

Tab.3.3 – Numero di furti negli uffici postali e indice di rischio per regione. Italia, 2016

Regione	Furti negli uffici postali	Furti su 100 uffici postali	Regione	Furti negli uffici postali	Furti su 100 uffici postali
Abruzzo	14	3,0	Molise	4	2,4
Basilicata	10	5,6	Piemonte	7	0,5
Calabria	12	1,9	Puglia	53	11,2
Campania	36	3,8	Sardegna	1	0,2
Emilia-Romagna	24	2,6	Sicilia	25	3,2
Friuli V. Giulia	2	0,6	Toscana	11	1,2
Lazio	31	3,9	Trentino A.Adige	0	0,0
Liguria	9	2,1	Umbria	9	3,5
Lombardia	14	0,7	Valle d'Aosta	0	0,0
Marche	11	2,7	Veneto	7	0,7
TOTALE ITALIA				280	2,2

Fonte: OSSIF e Poste Italiane

Fig.3.19 e 3.20 – Numero di furti negli uffici postali e indice di rischio nel 2016 e variazione rispetto al 2015 per regione.



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

A livello provinciale, Roma è stata la provincia più colpita con 21 episodi, con un incremento del 50% rispetto al 2015. Seguono Bari con 16 attacchi (+33%) e Benevento, Bologna e Caserta con 10. La provincia di Barletta è risultata di gran lunga la più esposta con un tasso di rischio di 34,6 furti ogni 100 uffici postali, seguita dalle altre province meridionali di Bari (15 furti ogni 100 uffici postali), Matera (12,5), Brindisi (12) e Taranto (11,7).

Tab.3.4 – Prime dieci province per numero di furti negli uffici postali e per furti su 100 uffici postali. Italia, 2016

Provincia	Furti	Provincia	Furti su 100 sportelli
Roma	21	Barletta-Andria-Trani	34,6
Bari	16	Bari	15,0
Benevento, Bologna	10	Matera	12,5
Caserta	10	Brindisi	12,0
Barletta-Andria-Trani	9	Taranto	11,7
Cosenza, Foggia	8	Trapani	11,4
Trapani	8	Benevento	10,8
Avellino, Lecce	7	Foggia	9,1
Milano	7	Siracusa	8,3
Taranto, Teramo	7	Teramo	7,5

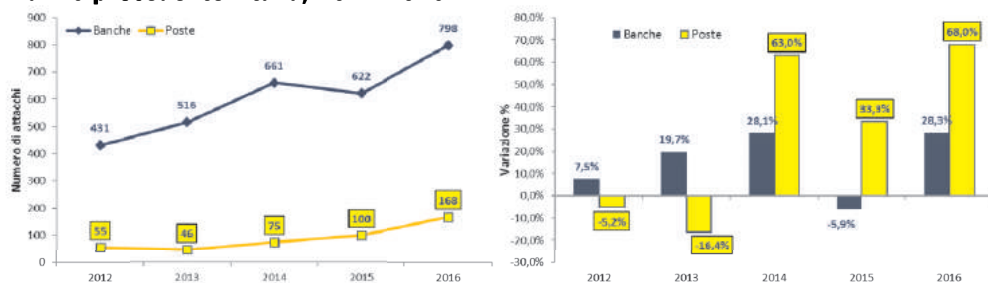
Fonte: Poste Italiane

Gli attacchi agli ATM

Nel 2016 una recrudescenza ha caratterizzato anche gli attacchi agli ATM, che sono passati da 100 a 168, pari ad un incremento del 68%. Risulta in aumento anche la percentuale di attacchi riusciti che negli ultimi anni è passata dal 16% del 2014 al 38% del 2015 al 60% del 2016.

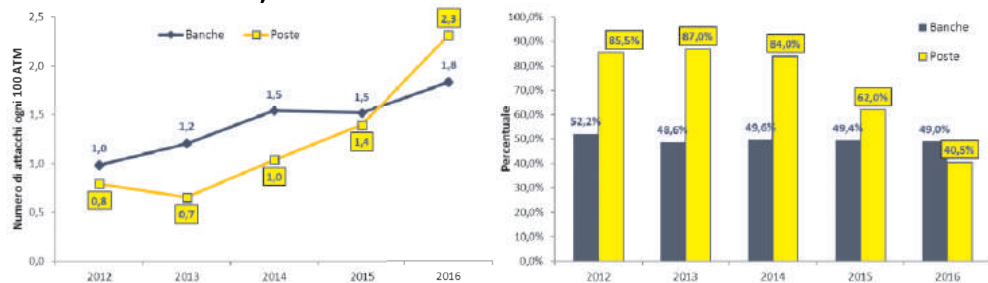
L'indice di rischio è salito a 2,3 attacchi ogni 100 ATM, risultando per la prima volta negli ultimi anni superiore a quello registrato per gli ATM bancari, pari a 1,8. L'incremento degli attacchi riusciti ha comportato anche un incremento dell'ammontare complessivo sottratto, pari a 2,7 milioni di euro, mentre il bottino medio per evento è sceso a poco più di 26 mila euro.

Fig.3.21 e 3.22 – Numero di attacchi agli Atm per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

Fig.3.23 e 3.24 – Numero di attacchi agli Atm ogni 100 ATM per settore e percentuale di attacchi falliti. Italia, 2012-2016

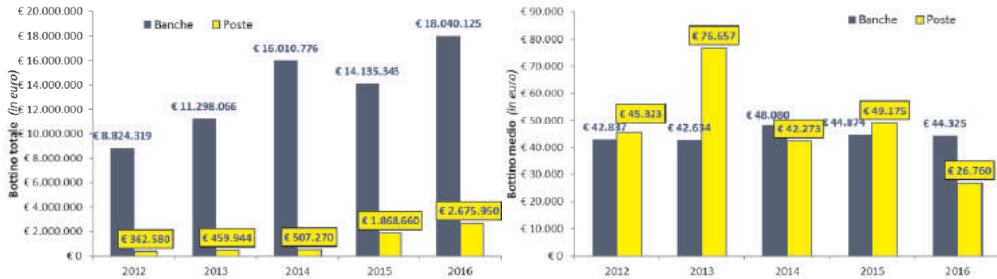


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

Con riferimento alle modalità di attacco, l'utilizzo di gas e/o esplosivi ha caratterizzato prevalentemente sia gli attacchi agli ATM postali (42,9% dei casi), sia gli attacchi agli

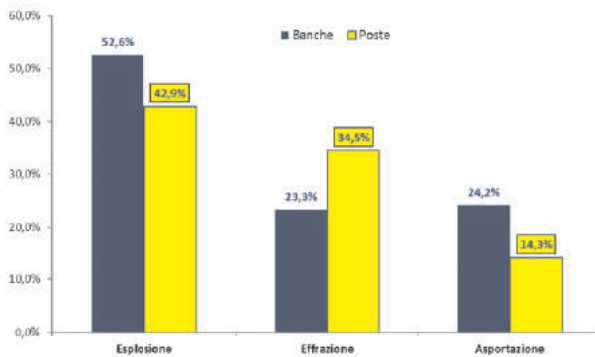
ATM bancari (52,6%). Negli attacchi agli ATM degli uffici postali seguono la tecnica dell'effrazione (34,5%) e della rimozione (14,3%) che invece ha caratterizzato quasi un attacco su quattro per quanto riguarda gli ATM bancari.

Fig.3.25 e 3.26 – Bottino totale e bottino medio degli attacchi agli ATM riusciti per settore. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

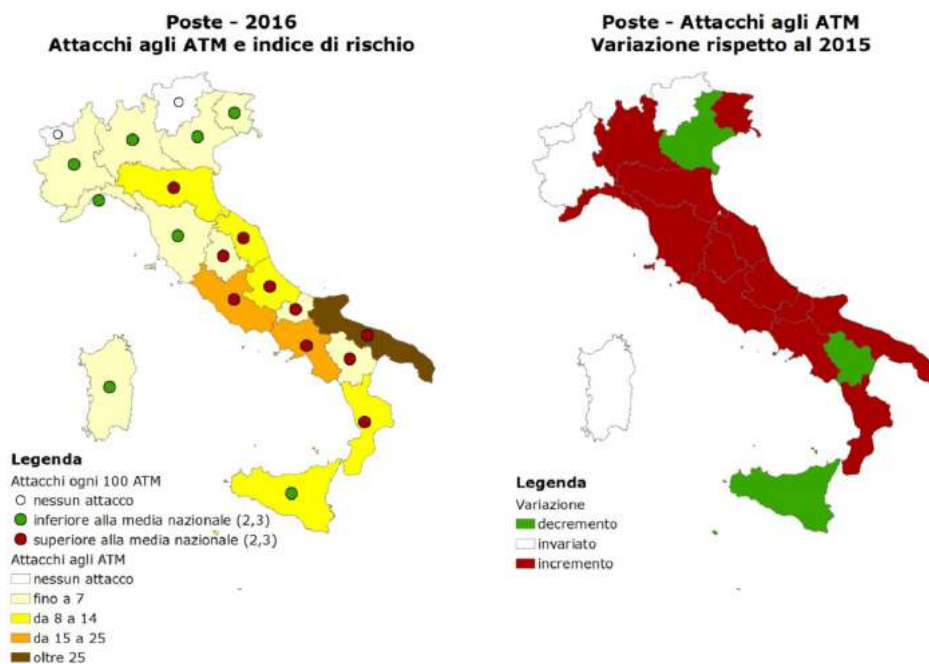
Fig.3.27 – Modalità di attacco agli Atm di banche e poste. Italia, 2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

Gli attacchi agli ATM si sono concentrati prevalentemente in Puglia, dove si sono verificati 38 episodi, pari ad un incremento del 31% rispetto al 2015 in cui gli attacchi erano stati 29. La regione pugliese è stata anche caratterizzata dal più elevato livello di rischio, pari a 8,1 attacchi ogni 100 ATM. Una forte recrudescenza ha caratterizzato anche la Campania (da 4 a 23 attacchi), il Lazio (da 10 a 23) e l'Emilia-Romagna (da 2 a 14), mentre un positivo calo si è verificato in due delle regioni più colpite nel 2015, il Veneto (da 11 a 1 solo attacco) e la Sicilia (da 20 a 8).

Fig.3.28 e 3.29 – Numero di attacchi agli ATM negli uffici postali e indice di rischio nel 2016 e variazione rispetto al 2015 per regione



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

A livello provinciale Roma è stata la provincia più colpita con 15 attacchi, ma sono state le province pugliesi a far registrare i più elevati livelli di rischio tra cui spicca Barletta-Andria-Trani che con 20 attacchi ogni 100 ATM è risultata al primo posto. Nelle prime 10 province figurano altre 4 province della Puglia: Bari (10,2), Foggia (8,1), Brindisi (7,8) e Taranto (6,1). Si segnala, inoltre, la criticità che ha caratterizzato nel 2016 la provincia di Benevento, risultata al terzo posto per numero

di attacchi (da nessun episodio nel 2015 a 10 nel 2016) e al secondo posto per livello di rischio con un valore di 13,7 attacchi ogni 100 ATM.

Tab.3.5 – Numero di attacchi agli ATM in banca e negli uffici postali e indice di rischio per regione. Italia, 2016

Regione	Attacchi agli ATM	Attacchi ogni 100 ATM	Regione	Attacchi agli ATM	Attacchi ogni 100 ATM
Abruzzo	8	3,3	Molise	2	3,3
Basilicata	6	4,8	Piemonte	4	1,0
Calabria	8	2,4	Puglia	38	8,1
Campania	23	3,2	Sardegna	1	0,4
Emilia-Romagna	14	3,1	Sicilia	8	1,2
Friuli V. Giulia	1	0,6	Toscana	6	1,2
Lazio	23	3,5	Trentino A.Adige	0	0,0
Liguria	3	1,3	Umbria	7	4,8
Lombardia	4	0,4	Valle d'Aosta	0	0,0
Marche	11	4,7	Veneto	1	0,2
TOTALE ITALIA				168	2,3

Fonte: OSSIF e Poste Italiane

Tab.3.6 – Prime dieci province per numero di attacchi agli ATM negli uffici postali e per attacchi ogni 100 ATM degli uffici postali. Italia, 2016

Provincia	Attacchi agli ATM	Provincia	Attacchi ogni 100 ATM
Roma	15	Barletta-Andria-Trani	20,0
Bari	11	Benevento	13,7
Benevento	10	Bari	10,2
Barletta-Andria-Trani	8	Fermo	9,4
Foggia	7	Forlì-Cesena	8,7
Catania	6	Terni	8,6
Cosenza	6	Foggia	8,1
Avellino	5	Brindisi	7,8
Caserta	5	Modena	6,7
Potenza	5	Taranto	6,1

Fonte: Poste Italiane

3.3 Il 2016 in sintesi

Rapine ai danni degli uffici postali		
	Valore	Var. su 2015
N° eventi	421	+11,1%
N° eventi consumati	317	+8,2%
% eventi falliti	24,7%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	3,3	+0,4
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	2,5	+0,2
Ammontare totale	4.997.390 €	+38,8%
Ammontare medio	15.765 €	+28,3%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 uffici postali

Furti ai danni degli uffici postali		
	Valore	Var. su 2015
N° eventi	280	+6,1%
N° eventi consumati	117	+64,8%
% eventi falliti	58,2%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	2,2	+0,2
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	0,9	+0,3
Ammontare totale	3.004.476 €	+19,0%
Ammontare medio	25.679 €	-27,8%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 uffici postali

Attacchi agli Atm degli uffici postali		
	Valore	Var. su 2015
N° eventi	168	+68,0%
N° eventi consumati	100	+163,2%
% eventi falliti	40,5%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	2,3	+0,9
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	1,4	+0,9
Ammontare totale	2.675.950 €	+43,2%
Ammontare medio	26.760 €	-45,6%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 ATM

3.4 Attività di prevenzione e contrasto

Nell'esperienza di Poste Italiane, il concetto di sicurezza applicata al sistema Ufficio Postale si è evoluto notevolmente nel tempo in conseguenza del mutare delle condizioni ambientali di riferimento, dell'evoluzione tecnologica e dello sviluppo del business aziendale.

L'attività di prevenzione, negli ultimi anni in particolare, si è focalizzata sulla gestione del sistema di sicurezza nel suo complesso, mirando all'ottimizzazione delle attività già in essere. Infatti, a livello tecnologico e sistemistico non sono state introdotte novità eclatanti, piuttosto si è badato, da un lato, ad allargare la fornitura dei sistemi rivelatisi più efficaci nel contrasto alla criminalità e, dall'altro, a rendere sempre più efficiente il sistema di sicurezza nel suo complesso.

Andando più nel dettaglio, per l'anno in corso, Poste Italiane si è calata nell'ottica della prevenzione e mitigazione attraverso l'adozione di opportune contromisure che possiamo sintetizzare in queste linee di azione:

1. guerra al contante, attraverso la gestione degli investimenti e la fornitura di nuovi sistemi di sicurezza agli uffici postali;
2. centralizzazione delle attività di gestione delle segnalazioni di allarme (sicurezza attiva) al fine di favorire l'efficienza del processo;
3. maggiore attenzione all'efficienza dei sistemi attraverso il monitoraggio delle attività di manutenzione dei sistemi di sicurezza presenti presso i punti operativi;
4. organizzazione dei servizi di vigilanza privata per il contrasto di eventi straordinari, in supporto degli ordinari presidi di sicurezza;
5. collaborazione con le Autorità, attraverso la sempre maggiore diffusione dei protocolli di collaborazione per la sicurezza con le FF.OO. (ampliamento del progetto "sicurezza partecipata");

6. introduzione di nuove soluzioni tecnologiche offerte dallo stato dell'arte della tecnologia per il monitoraggio remoto della sicurezza degli Uffici Postali, quali ad esempio:
- a. funzionalità di "guardia virtuale live" che consente ad un operatore GPG di vigilare su una molteplicità di Uffici Postali da una postazione remota collegata agli impianti di videosorveglianza, trasmettendo contemporaneamente la propria immagine su monitor posti in sala pubblico;
 - b. analisi intelligente delle immagini delle telecamere a protezione degli ATM, al fine di individuare tempestivamente attacchi notturni in particolare contesti territoriali.

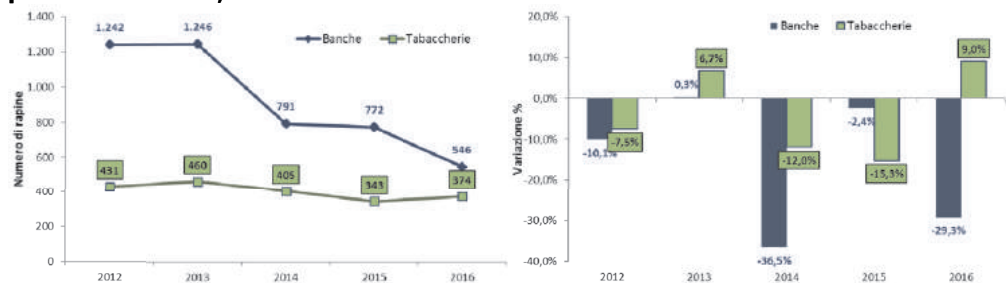
4. I reati ai danni delle tabaccherie

4.1 Le rapine nelle tabaccherie

Nel 2016 le rapine ai danni delle tabaccherie sono state 374, pari ad un incremento del 9% rispetto all'anno precedente. Si è dunque verificata un'inversione di tendenza dopo il calo che aveva caratterizzato il biennio 2014-2015. Solamente 5 rapine (pari all'1,3% del totale) non sono state portate a compimento dai malviventi.

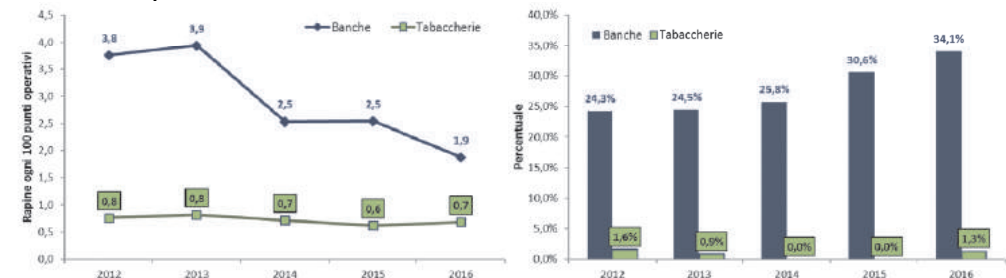
Nonostante l'indice di rischio sia salito a 0,7 rapine ogni 100 tabaccherie, rispetto al valore di 0,6 del 2015, questo è risultato sempre inferiore a quello registrato per le dipendenze bancarie pari a 1,9. Complessivamente sono stati sottratti 2,5 milioni di euro pari ad una media di 6.786 euro per evento che si conferma di gran lunga inferiore a quella registrata per le rapine in banca (29 mila euro).

Fig.4.1 e 4.2 – Numero di rapine per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2012-2016



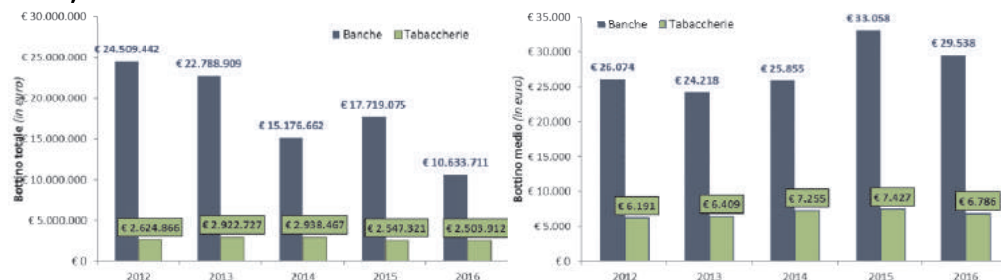
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Fig.4.3 e 4.4 – Rapine ogni 100 punti operativi per settore e percentuale di rapine fallite. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Fig.4.5 e 4.6 – Bottino totale e bottino medio delle rapine consumate per settore. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Le analisi territoriali

La Campania è stata nuovamente la regione maggiormente colpita con 89 rapine, nonostante sia stato registrato un calo degli eventi dell'8% rispetto al 2015. Seguono la Puglia con 70 rapine (+13%), la Sicilia con 50 (-30%) e il Lazio in cui le rapine sono quasi raddoppiate passando da 24 a 46.

Tab.4.1 – Numero di rapine nelle tabaccherie e indice di rischio per regione nel 2016

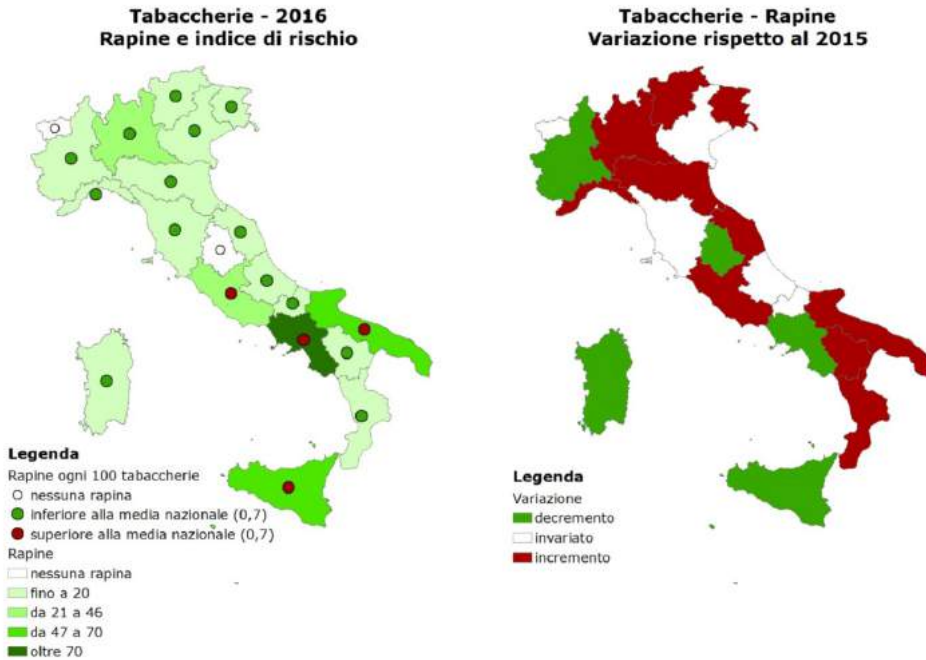
Regione	Rapine nelle tabaccherie	Rapine su 100 tabaccherie	Regione	Rapine nelle tabaccherie	Rapine su 100 tabaccherie
Abruzzo	6	0,4	Molise	1	0,2
Basilicata	2	0,3	Piemonte	9	0,2
Calabria	14	0,6	Puglia	70	2,2
Campania	89	1,9	Sardegna	8	0,5
Emilia-Romagna	20	0,5	Sicilia	50	1,2
Friuli V. Giulia	1	0,1	Toscana	6	0,1
Lazio	46	0,9	Trentino A.Adige	1	0,1
Liguria	4	0,3	Umbria	0	0,0
Lombardia	28	0,4	Valle d'Aosta	0	0,0
Marche	7	0,4	Veneto	12	0,3
TOTALE ITALIA			374		0,7

Fonte: Federazione Italiana Tabaccai

La recrudescenza del fenomeno ha caratterizzato complessivamente dieci regioni tra cui, oltre il Lazio, si segnalano l'Emilia-Romagna (da 9 a 20 rapine) e la Calabria (da 3 a 14). Al contrario, un positivo calo delle rapine è stato registrato nelle due regioni maggiormente colpite nel 2015, la Campania (da 97 a 89 rapine) e la Sicilia (da 71 a 50). L'incremento delle rapine registrato in Puglia ha fatto sì che tale regione risultasse al primo posto per livello di rischio con un indice pari a 2,2 rapine ogni 100 tabaccherie. Seguono la Campania (1,9), la Sicilia (1,2) e il Lazio (0,9) che insieme

alla Puglia sono state le uniche ad essere caratterizzate da un livello di rischio superiore a quello medio nazionale (0,7).

Fig.4.7 e 4.8 – Numero di rapine nelle tabaccherie e indice di rischio nel 2016 e variazione rispetto al 2015 per regione



Fonte: elaborazioni su dati Federazione Italiana Tabaccai

A livello provinciale Napoli si è confermata la provincia più colpita con 68 rapine, anche se l'analisi rileva un calo degli eventi del 9% rispetto al 2015. Seguono le province di Roma (37 rapine), Foggia (25), Bari (21) e Catania (19). La recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 49 province, tra le quali, in particolare, Roma (da 21 a 37 rapine), Foggia (da 14 a 25) e Milano (da 4 a 12). Le rapine sono rimaste invariate in 36 province mentre un positivo calo si è verificato in 25 province, tra cui, in particolare, Catania (da 43 a 19 rapine), Trapani (da 9 a nessuna) e Bari (da 30 a 21).

Per quanto riguarda l'indice di rischio, Foggia è risultata la provincia con il valore più elevato pari a 4,5 rapine ogni 100 tabaccherie. Seguono Carbonia-Iglesias (4,4) dove si sono comunque verificate solamente due rapine, Napoli (3,9) e altre due province

pugliesi, Brindisi (2,8) e Bari (2,5). Complessivamente in 26 province è stato registrato un indice di rischio più elevato della media nazionale (0,7).

Tab.4.2 – Prime dieci province per numero di rapine subite e per rapine su 100 tabaccherie nel 2016

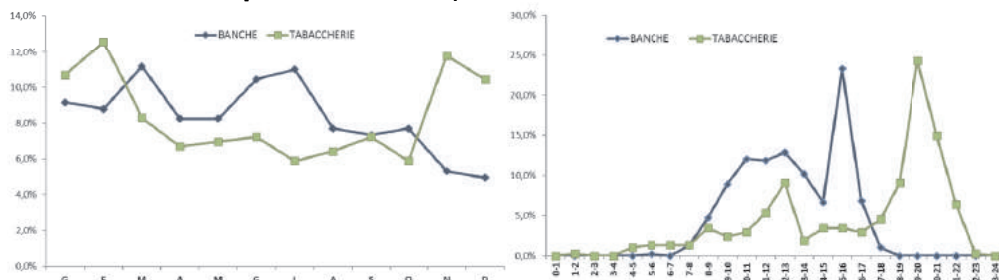
Provincia	Rapine	Provincia	Rapine su 100 tabaccherie
Napoli	68	Foggia	4,5
Roma	37	Carbonia-Iglesias	4,4
Foggia	25	Napoli	3,9
Bari	21	Brindisi	2,8
Catania	19	Bari	2,5
Milano	12	Catania	2,3
Palermo	10	Medio Campidano	2,0
Caserta	10	Siracusa	1,9
Messina	10	Vibo Valentia	1,5
Brindisi	10	Messina	1,4

Fonte: Federazione Italiana Tabaccai

Il modus operandi

Le rapine in tabaccheria si sono concentrate prevalentemente ad inizio e fine anno. In particolare, nei mesi di gennaio e febbraio e nei mesi di novembre e dicembre si sono verificate complessivamente 170 rapine, pari al 46% del totale. Il 20% delle rapine è avvenuto nella giornata del sabato ed è, inoltre, emersa, come di consueto, una correlazione tra le rapine e l’orario di accadimento. La fascia oraria che va dalle 18 alle 21 si è confermata essere quella maggiormente esposta al rischio rapina: in questo arco temporale si è, infatti, verificato quasi il 50% delle rapine complessive, con un picco tra le 19 e le 20 (24% delle rapine).

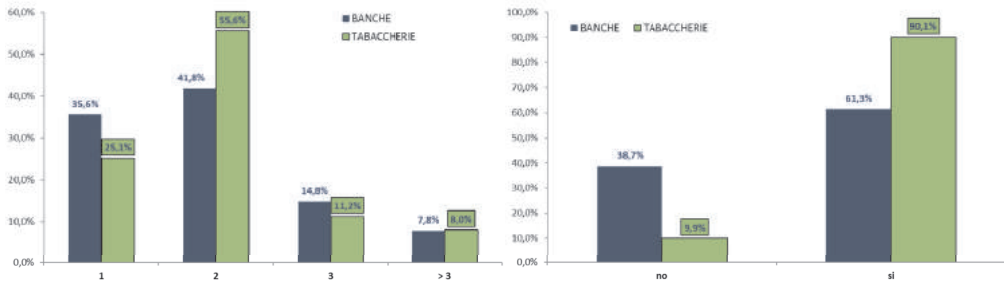
Fig.4.9 e 4.10 – Rapine in banca e nelle tabaccherie per mese ed orario di accadimento. Valori percentuali. Italia, 2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

I malviventi hanno agito prevalentemente in coppia (56% dei casi) o da soli (25%) e coprendosi quasi sempre il volto (90% dei casi). Così come le rapine in banca, anche le rapine in tabaccheria sono state commesse prevalentemente in un lasso temporale inferiore ai 3 minuti (59% delle rapine in tabaccheria e 55% delle rapine in banca), mentre le rapine di lunga durata (oltre 10 minuti), pari al 18% per le rapine in banca, hanno caratterizzato solamente il 3,7% delle rapine in tabaccheria.

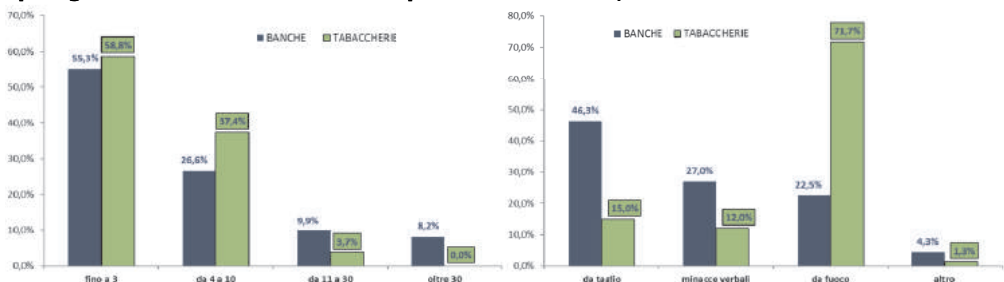
Fig.4.11 e 4.12 – Rapine in banca e nelle tabaccherie per numero di rapinatori e mascheramento dei rapinatori. Valori percentuali. Italia, 2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Con riferimento alle armi utilizzate, si conferma l'alta percentuale di utilizzo delle armi da fuoco nelle rapine in tabaccheria, pari al 72% del totale. In misura inferiore le rapine sono state portate a compimento con armi da taglio o con semplici minacce (complessivamente pari al 27% dei casi), modalità che invece hanno caratterizzato prevalentemente le rapine in banca (73%).

Fig.4.13 e 4.14 – Rapine in banca e nelle tabaccherie per durata della rapina e tipologia di arma utilizzata. Valori percentuali. Italia, 2016



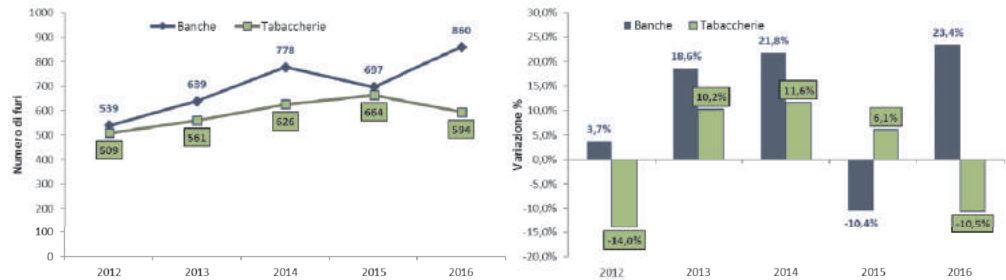
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

4.2 I furti nelle tabaccherie

Nel 2016 sono stati registrati 594 furti ai danni delle tabaccherie, pari ad un calo del 10,5% rispetto all'anno precedente. Si è dunque verificata una positiva inversione di tendenza dopo una costante crescita degli attacchi negli ultimi anni (da 509 nel 2012 a 664 nel 2015).

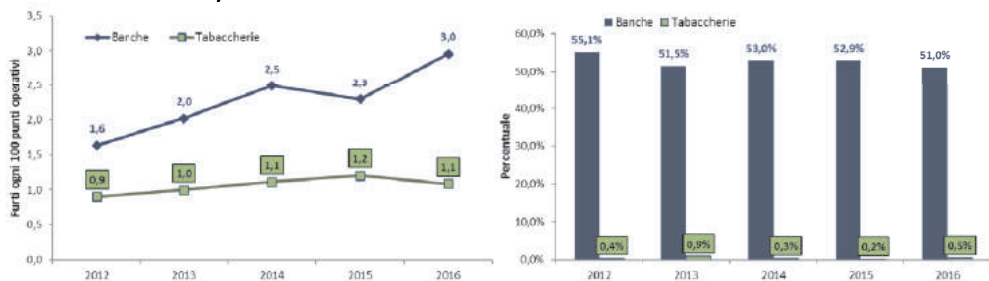
I furti sono stati quasi tutti portati a compimento (solamente 3 attacchi sono falliti) ed hanno fruttato complessivamente oltre 4 milioni di euro (-19%), pari ad una media di 7,3 mila euro ad evento (-9%). L'indice di rischio è sceso a 1,1 furti ogni 100 tabaccherie e si conferma ben al di sotto del livello di rischio registrato per le banche, pari a 3 attacchi ogni 100 dipendenze.

Fig.4.15 e 4.16 – Numero di furti per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2012-2016



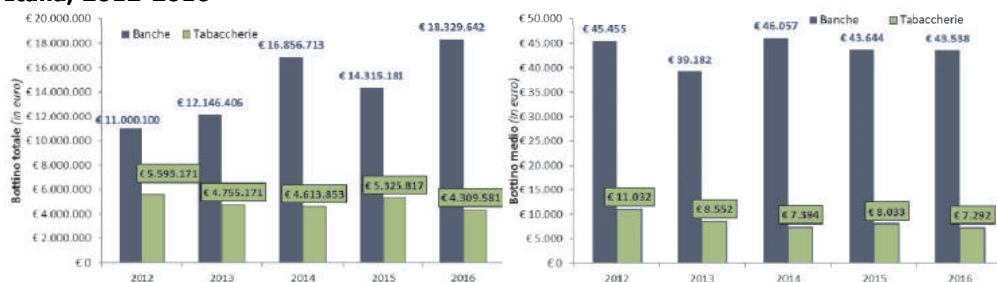
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Fig.4.17 e 4.18 – Numero di furti ogni 100 punti operativi per settore e percentuale di furti falliti. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Fig.4.19 e 4.20 – Bottino totale e bottino medio dei furti consumati per settore. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Le analisi territoriali

Gli attacchi si sono concentrati prevalentemente in quattro regioni, Lazio (79 furti), Campania (78), Lombardia (75) e Sicilia (67), dove complessivamente si è verificata oltre la metà dei furti complessivi. Un calo dei reati ha caratterizzato 12 regioni tra le quali, in particolare, la Sicilia (da 94 a 67), la Puglia (da 66 a 51) e il Lazio (da 91 a 79). Una recrudescenza ha caratterizzato, invece, 6 regioni tra cui la Toscana (da 25 a 33 furti), il Veneto (da 31 a 37) e il Piemonte (da 33 a 38).

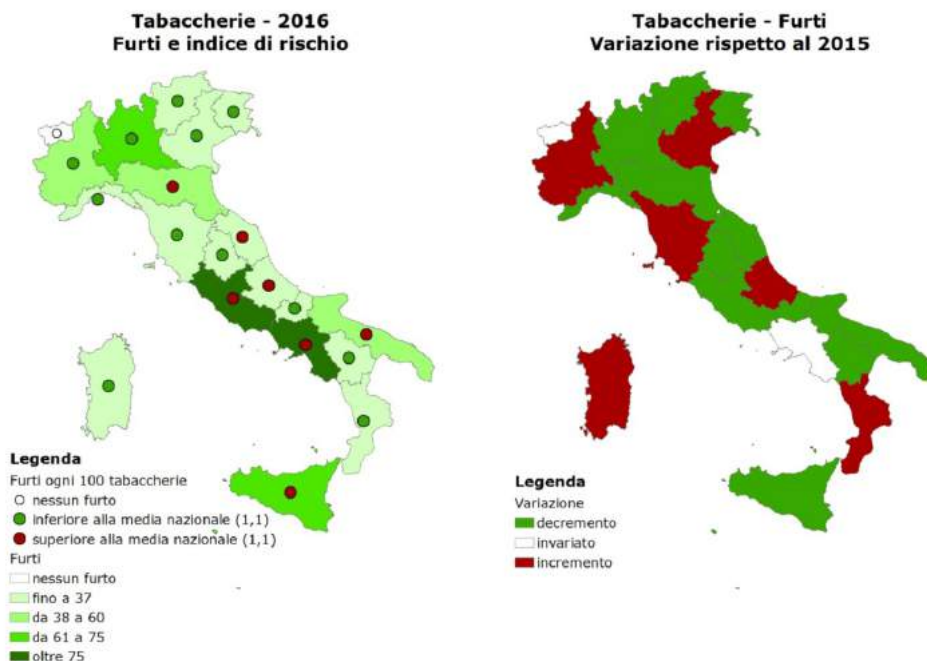
La Campania è stata la regione con il più elevato indice di rischio, pari a 1,7 furti ogni 100 tabaccherie. Seguono la Sicilia, la Puglia e il Lazio con indice pari a 1,6, le Marche con 1,2 e l’Abruzzo e l’Emilia-Romagna con un valore pari a 1,1.

Tab.4.3 – Numero di furti nelle tabaccherie e indice di rischio nel 2016 per regione

Regione	Furti nelle tabaccherie	Furti su 100 tabaccherie	Regione	Furti nelle tabaccherie	Furti su 100 tabaccherie
Abruzzo	19	1,1	Molise	3	0,7
Basilicata	4	0,6	Piemonte	38	1,0
Calabria	17	0,7	Puglia	51	1,6
Campania	78	1,7	Sardegna	9	0,6
Emilia-Romagna	47	1,1	Sicilia	67	1,6
Friuli V. Giulia	6	0,5	Toscana	33	0,8
Lazio	79	1,6	Trentino A.Adige	2	0,2
Liguria	6	0,4	Umbria	1	0,1
Lombardia	75	1,0	Valle d'Aosta	0	0,0
Marche	22	1,2	Veneto	37	0,8
TOTALE ITALIA				594	1,1

Fonte: Federazione Italiana Tabaccai

Fig.4.21 e 4.22 – Numero di furti nelle tabaccherie e indice di rischio nel 2016 e variazione rispetto al 2015 per regione



Fonte: elaborazioni su dati Federazione Italiana Tabaccai

A livello provinciale, Roma si è confermata la più colpita con 47 episodi (-29%), seguita da Napoli con 33 (+22%), Bari con 30 (+7%), Milano con 26 (-33%) e Torino con 23 (+15%). Bari è stata inoltre la provincia caratterizzata dal più elevato livello di rischio (3,6 furti ogni 100 tabaccherie) seguita da Messina e Rimini (3,1).

Tab.4.4 – Prime dieci province per numero di furti subiti e per furti ogni 100 tabaccherie nel 2016

Provincia	Furti	Provincia	Furti su 100 tabaccherie
Roma	47	Bari	3,6
Napoli	33	Messina	3,1
Bari	30	Rimini	3,1
Milano	26	Ascoli Piceno	2,9
Torino	23	Pistoia	2,7
Messina	22	Parma	2,6
Caserta	19	Caserta	2,4
Catania	18	Frosinone	2,4
Frosinone	17	Catania	2,2
Salerno	15	Teramo	2,2

Fonte: Federazione Italiana Tabaccai

4.3 Il 2016 in sintesi

Rapine ai danni delle tabaccherie		
	Valore	Var. su 2015
N° eventi	374	+9,0%
N° eventi consumati	369	+7,6%
% eventi falliti	1,3%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	0,7	+0,1
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	0,7	+0,1
Ammontare totale	2.503.912 €	-1,7%
Ammontare medio	6.786 €	-8,6%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 tabaccherie

Furti ai danni delle tabaccherie		
	Valore	Var. su 2015
N° eventi	594	-10,5%
N° eventi consumati	591	-10,9%
% eventi falliti	0,5%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	1,1	-0,1
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	1,1	-0,1
Ammontare totale	4.309.581 €	-19,1%
Ammontare medio	7.292 €	-9,2%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 tabaccherie

4.4 Attività di prevenzione e contrasto

Le rivendite di generi di monopolio costituiscono una capillare rete multi-prodotto, tecnologicamente all'avanguardia che, oltre a svolgere l'attività di vendita dei tabacchi, effettua la raccolta legale dei giochi pubblici ed eroga numerosi servizi di pubblica utilità.

Presso le tabaccherie è possibile usufruire di una pluralità di servizi di natura istituzionale e commerciale, quali la riscossione delle tasse automobilistiche, dei tributi locali, del contributo unificato per gli atti giudiziari, il pagamento delle utenze, delle multe per le infrazioni al codice della strada e delle somme iscritte a ruolo ed inoltre, le ricariche telefoniche e l'emissione dei valori bollati telematici.

Attraverso le tabaccherie, quindi, Istituzioni ed imprese veicolano ai cittadini beni, servizi e facilitano gli adempimenti burocratici. Non a caso la rete delle tabaccherie ha assunto nel tempo una preponderante valenza sociale, tale da essere qualificata come *rete a servizio delle Istituzioni e della cittadinanza*.

Le tabaccherie sono anche uno dei luoghi più sicuri in cui fruire di giochi pubblici con vincita in denaro, grazie a decenni di esperienza e professionalità, alla garanzia di uno stretto controllo sulla rete da parte dell'Amministrazione finanziaria e ad un percorso formativo che culmina con il conseguimento di un' idoneità professionale certificata. L'attività delle tabaccherie nel settore del gioco è cresciuta negli ultimi anni sino a conquistarsi una posizione di *leadership* nel mercato: Lotto, Gratta & Vinci, lotterie differite, Superenalotto, scommesse sportive e molto altro ancora.

In considerazione di questa crescita e delle consistenti giacenze di denaro incassate, nel corso degli ultimi anni le tabaccherie sono divenute anche attività a forte rischio di commissione di reati predatori, non ultimo in ragione dell'appetibilità dei beni presenti all'interno dei locali, che costituiscono dei veri e propri valori (tabacchi, ricariche telefoniche, tagliandi delle lotterie, ecc.).

Le maggiori "attenzioni" della criminalità sono alimentate anche dalla facilità con la quale gli autori dei reati riescono a portare a termine l'azione illegale per via delle caratteristiche delle rivendite: locali commerciali facilmente accessibili al pubblico,

privi di misure protettive, di infissi e vetrine blindati atti a prevenire tentativi di furti e rapine.

Tuttavia, per avere un quadro più completo della categoria, è necessario tenere conto che i tabaccai sono piccoli imprenditori che si fanno carico di un rischio d'impresa ben superiore ai margini spettanti per le attività svolte. Infatti, la quasi totalità del denaro incassato dalle tabaccherie, circa il 90-95%, è rappresentato dalle riscossioni di tributi e pagamenti che poi sono riversati allo Stato ed ai concessionari. È evidente così che per un rivenditore essere oggetto delle attenzioni della criminalità significa anche dover sostenere in prima persona gran parte dei danni subiti dall'evento criminoso.

Quindi cresce nel settore la domanda di sicurezza e la richiesta di potenziare l'attività di prevenzione e di contrasto, argomenti che negli ultimi anni sono costantemente presenti anche nell'agenda sindacale della Federazione Italiana Tabaccai (FIT).

Di seguito si riportano le principali iniziative promosse dalla FIT.

1. Collaborazione con le Forze dell'Ordine ed il Protocollo Quadro Nazionale sottoscritto con il Ministero dell'Interno

La Federazione Italiana Tabaccai da tempo ha messo a disposizione delle Forze dell'Ordine i propri quadri sindacali con l'obiettivo di trasferire più informazioni possibili agli organi preposti alla sicurezza del territorio, sia per la programmazione delle consuete attività di prevenzione, sia per la migliore pianificazione delle misure di intervento e vigilanza, soprattutto negli orari serali e notturni e nelle giornate in cui, per l'attività svolta dai rivenditori, vi è una maggiore presenza di denaro contante.

Il 7 marzo 2017 la Federazione Italiana Tabaccai ed il Ministero dell'Interno hanno rinnovato il *Protocollo Quadro Nazionale per la prevenzione della criminalità nelle tabaccherie* sottoscritto nel 2014 e pervenuto a naturale scadenza l'11 dicembre 2016. La sottoscrizione di questo importante documento, consolida la collaborazione che la Federazione ha da decenni con le Forze dell'Ordine con l'obiettivo concreto di migliorare la sicurezza delle tabaccherie.

Il protocollo rinnova gli impegni assunti con il precedente accordo, tra i quali:

- la realizzazione di una reciproca collaborazione tra FIT e Ministero dell'Interno, con l'acquisizione e lo scambio di dati e di informazioni sugli episodi di criminalità che interessano tabaccherie (rapine, furti, truffe, contrabbando, contraffazione, ecc.);
- la realizzazione di iniziative per favorire la diffusione della cultura della legalità e l'etica della responsabilità nella categoria;
- la diffusione dei sistemi di videosorveglianza e video allarme antirapina collegabili con gli apparati presenti presso le sale e le centrali operative della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri;
- l'attuazione di un percorso di "sicurezza partecipata" anche attraverso la sottoscrizione di intese locali tra le singole Prefetture e le articolazioni territoriali della FIT con l'obiettivo di consolidare la collaborazione a livello provinciale.

Con il rinnovo del Protocollo, inoltre, sono stati fissati nuovi impegni, quali:

- l'implementazione dei sistemi di videosorveglianza all'esterno delle rivendite, collegati alle Forze dell'Ordine e da queste ultime attivabili per esigenze info-investigative, con l'obiettivo di far collaborare la rete delle tabaccherie al controllo del territorio circostante;
- la diffusione di sistemi di sicurezza passiva quali casseforti, blindature, sistemi di allarme antintrusione;
- l'istituzione di un Tavolo tecnico congiunto con il compito di condividere in modo omogeneo, su tutto il territorio, gli indirizzi e le finalità d'azione per il contrasto della criminalità, di monitorare i fenomeni di illegalità che colpiscono la categoria e di affrontare le principali problematiche afferenti alla sicurezza dei rivenditori.

2. Interventi degli Enti locali

Un'attività da sempre svolta dalla Federazione è stata quella di individuare delle misure di sostegno economico e fiscale che incentivino i tabaccai a realizzare delle opere di difesa passiva ed attiva, quali sistemi di videosorveglianza ed impianti antintrusione.

Non sono mancate le concessioni di benefici da parte delle Regioni, dei Comuni, ma soprattutto delle Camere di Commercio, nella forma di contributi a fondo perduto per gli investimenti in beni strumentali finalizzati ad incrementare la sicurezza dell'attività.

Tuttavia, il 2016, come già il 2015, si è caratterizzato per la minore disponibilità finanziaria da parte delle Istituzioni citate, determinata da una generalizzata contrazione dei budget a disposizione da destinare alle specifiche iniziative sul tema della sicurezza delle imprese. Una conferma in tal senso può essere riscontrata nella esiguità del numero delle Camere di Commercio che hanno approvato dei bandi sulla sicurezza: solo 16 su 91. I Comuni e le Regioni, invece, confermano la loro assenza sul tema, avendo erogato fondi solo 2 Comuni su circa 8000 e pubblicato solo 2 bandi regionali su 20 Regioni.

3. Incentivare l'uso della moneta elettronica

La Federazione Italiana Tabaccai è chiaramente favorevole all'utilizzo della moneta elettronica come strumento alternativo al contante ed a condizioni compatibili con le percentuali di guadagno che hanno i tabaccai sui prodotti a margine fisso o ad aggio, evitando così l'erosione dell'intero margine spettante.

Negli ultimi anni, la Federazione ha dato un forte impulso a progetti che permettono l'uso di strumenti di pagamento elettronici che consentano di limitare, se non eliminare, la presenza di denaro contante nelle tabaccherie e ridurre così in modo significativo l'esposizione al rischio di rapina.

In particolare, la Federazione ha promosso e realizzato, in collaborazione con Banca ITB, oggi Banca5, un progetto per la creazione della "Rete delle Tabaccherie": attraverso un terminale bancario installato nella rivendita è possibile svolgere in tabaccheria numerosi servizi di pagamento ed incasso a beneficio dei cittadini, anche con l'utilizzo della moneta elettronica.

L'installazione del terminale, quindi, diventa un veicolo per una maggiore sicurezza della tabaccheria, con benefici nella prevenzione della criminalità.

4. Altre iniziative

- Pubblicazioni

Decalogo per la sicurezza in tabaccheria. Un opuscolo distribuito a tutti i rivenditori con consigli ed informazioni per essere in grado di difendersi dai malintenzionati e così lavorare più tranquillamente in tabaccheria. Per tale iniziativa il Ministero dell'Interno ha concesso il suo prestigioso patrocinio.

- Iniziative legislative

Nella legge Finanziaria per il 2008 sono stati previsti degli incentivi sotto forma di credito d'imposta, per le spese sostenute per la messa in sicurezza delle tabaccherie. Con questa agevolazione, che ha visto impegnata in prima linea proprio la Federazione Italiana Tabaccai, molti rivenditori di generi di monopolio hanno avuto la possibilità di sostenere le spese per l'acquisto di sistemi di videosorveglianza ed allarme. Negli anni successivi il contributo non è stato più rinnovato ed è auspicabile che per il futuro venga nuovamente adottato per consentire una maggiore diffusione di sistemi di sicurezza e videosorveglianza. Tale auspicio è coerente all'impegno assunto dal Ministero dell'Interno in occasione del rinnovo del Protocollo Quadro per la sicurezza con la Federazione Italiana Tabaccai, relativamente all'individuazione di risorse da destinare ad iniziative volte ad incrementare le misure per una "Sicurezza Partecipata" nella quale i rivenditori di generi di monopolio siano parte di un progetto di più ampio tra Istituzioni, Imprese e Territorio.

- Fondazione FIT

La Fondazione FIT, costituita nell'ottobre 2007, è un importante segno di solidarietà e di vicinanza della Federazione per sostenere gli associati ed i loro familiari. La Fondazione interviene, con un indennizzo di euro 100.000, a favore dei tabaccai che subiscono fatti delittuosi che producono danni irreversibili di invalidità superiore all'80%. Alla Fondazione FIT aderiscono l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e diverse aziende che utilizzano la rete delle tabaccherie per la vendita di loro prodotti o servizi quali, ad esempio, British American Tobacco Italia, Imperial Tobacco, Logista Italia, Lottomatica, Manifatture Sigaro Toscano e Philip Morris Italia.

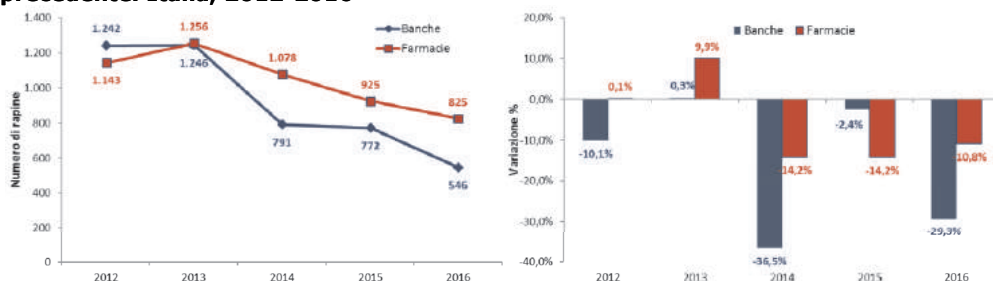
5. I reati ai danni delle farmacie

5.1 Le rapine nelle farmacie

Nel 2016 le rapine ai danni delle farmacie sono state 825⁶, pari ad un calo del 10,8% rispetto al 2015. Per il terzo anno consecutivo si è dunque registrato un calo dei reati dopo un picco raggiunto nel 2013 con 1.256 rapine. Rispetto a tale anno il calo delle rapine in farmacia è pari al 34,3%.

Continua anche il calo dell'indice di rischio, passato da 5,1 a 4,4 rapine ogni 100 farmacie, che è risultato il valore più basso degli ultimi 5 anni. L'indice rimane comunque superiore a quello registrato per le rapine in banca (sceso nel 2016 a 1,9 rapine ogni 100 sportelli).

Fig.5.1 e 5.2 – Numero di rapine per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Ministero dell'Interno

Fig.5.3 – Rapine ogni 100 punti operativi per settore. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Ministero dell'Interno e Federfarma

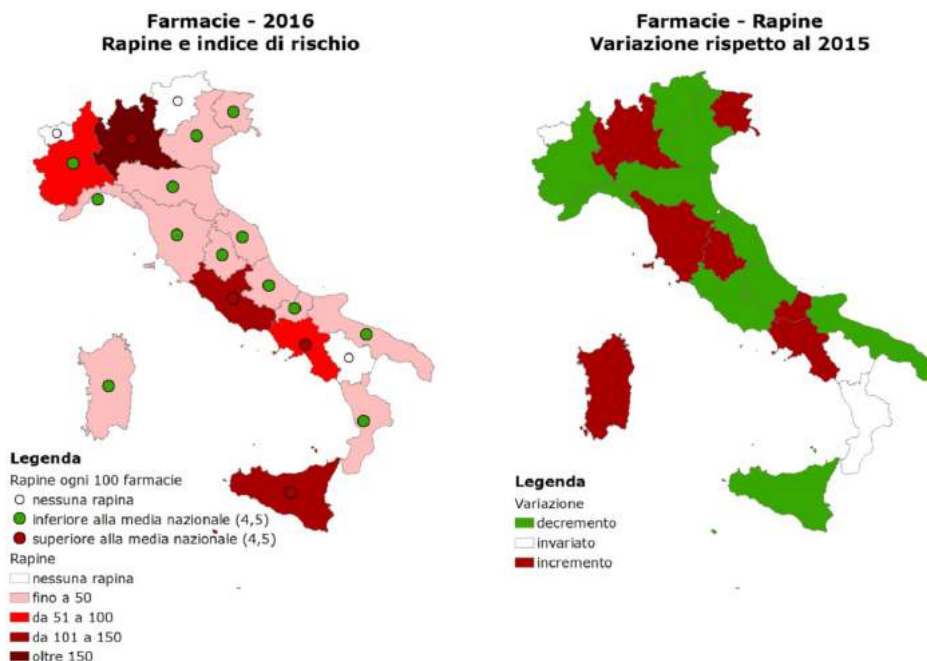
⁶ Dato di fonte SDI

Le analisi territoriali

La Lombardia si è confermata la regione maggiormente colpita con 259 rapine, con un incremento del 20% rispetto al 2015. Seguono la Sicilia con 125 rapine, il Lazio con 122, la Campania con 77 e il Piemonte con 59. Il decremento registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente 10 regioni tra le quali, in particolare, il Lazio (da 182 a 122 rapine), la Puglia (da 70 a 34) e il Piemonte (da 94 a 59). Le rapine sono rimaste invariate in Basilicata e in Valle d'Aosta (dove non si sono verificati episodi) e in Calabria (5 rapine), mentre una recrudescenza ha riguardato complessivamente 7 regioni, tra cui la Lombardia (da 216 a 259 rapine), la Toscana (da 30 a 49) e la Campania (da 68 a 77).

La Lombardia è stata anche la regione con il livello di rischio più elevato (9 rapine ogni 100 farmacie). Seguono la Sicilia (8,5), il Lazio (8) e la Campania (4,7) che sono state le uniche ad aver fatto registrare un valore superiore a quello medio nazionale (4,4).

Fig.5.4 e 5.5 – Numero di rapine in farmacia e indice di rischio nel 2016 e variazione rispetto al 2015 per regione



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

Tab.5.1 – Numero di rapine in farmacia e indice di rischio per regione nel 2016

Regione	Rapine nelle farmacie	Rapine su 100 farmacie	Regione	Rapine nelle farmacie	Rapine su 100 farmacie
Abruzzo	2	0,4	Molise	2	1,2
Basilicata	0	0,0	Piemonte	59	3,6
Calabria	5	0,7	Puglia	34	2,8
Campania	77	4,7	Sardegna	7	1,2
Emilia-Romagna	42	3,2	Sicilia	125	8,5
Friuli V. Giulia	3	0,8	Toscana	49	4,1
Lazio	122	8,0	Trentino A.Adige	0	0,0
Liguria	8	1,3	Umbria	3	1,1
Lombardia	259	9,0	Valle d'Aosta	0	0,0
Marche	5	1,0	Veneto	23	1,7
TOTALE ITALIA				825	4,4

Fonte: Ministero dell'Interno e Federfarma

A livello provinciale Milano è stata la più colpita con 207 rapine, con un incremento del 44% rispetto al 2015. Seguono Roma (116 rapine), Palermo (75), Napoli (70) e Torino (52). Il calo degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 40 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Roma (da 179 a 116 rapine), Torino (da 91 a 52) e Catania (da 59 a 37). Le rapine sono rimaste invariate in 36 province mentre una recrudescenza ha caratterizzato complessivamente 34 province, tra le quali, in particolare, Milano (da 144 a 207 rapine), Palermo (da 56 a 75) e Napoli (da 57 a 70).

L'incremento delle rapine registrato in provincia di Milano ha fatto sì che la provincia lombarda risultasse quella a più alto rischio con un indice di 27 rapine ogni 100 farmacie. Seguono le province di Palermo (22,6), Prato (14,8), Catania (12,3) e Roma (11,2).

Tab.5.2 – Prime dieci province per numero di rapine subite e per rapine su 100 farmacie nel 2016

Provincia	Rapine	Provincia	Rapine su 100 farmacie
Milano	207	Milano	27,0
Roma	116	Palermo	22,6
Palermo	75	Prato	14,8
Napoli	70	Catania	12,3
Torino	52	Roma	11,2
Catania	37	Pisa	9,1
Bari	19	Napoli	8,7
Bologna	14	Massa-Carrara	8,3
Verona	13	Torino	7,3
Monza e Brianza, Pisa	11	Monza e della Brianza	6,6

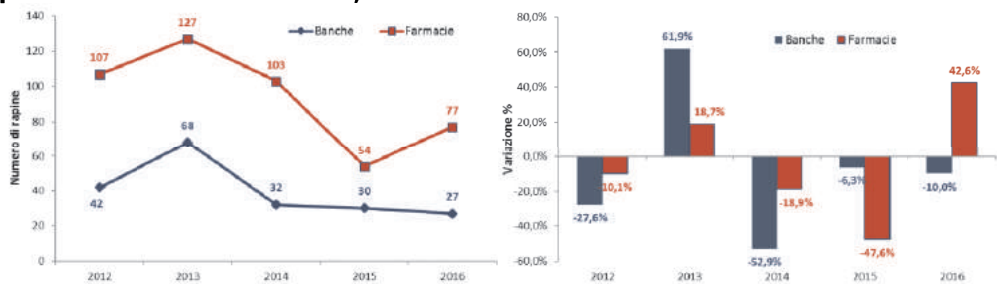
Fonte: Ministero dell'Interno e Federfarma

5.2 Le rapine nelle farmacie nel comune di Milano

Un quadro delle rapine in farmacia completo anche di un'analisi sulle modalità di esecuzione è disponibile per il territorio del comune di Milano⁷, dove nel 2016 gli episodi complessivi sono stati 77, pari ad un incremento del 42,6% rispetto al 2015. Si è dunque verificata un'inversione di tendenza dopo il calo che aveva caratterizzato gli ultimi anni in cui le rapine si erano più che dimezzate passando dalle 127 del 2013 alle 54 del 2015.

Un incremento ha caratterizzato anche l'indice di rischio, che è salito a 18,2 rapine ogni 100 farmacie contro un valore di 12,8 registrato nel 2015. Il valore dell'indice rimane dunque superiore sia al valore medio nazionale (4,4 rapine ogni 100 farmacie), sia all'indice di rischio delle rapine in banca che, nel comune di Milano, è sceso da 3 a 2,8 rapine ogni 100 sportelli tra il 2015 e il 2016.

Fig.5.6 e 5.7 – Numero di rapine per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Comune di Milano, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federfarma

Fig.5.8 – Rapine ogni 100 punti operativi per settore. Comune di Milano, 2012-2016



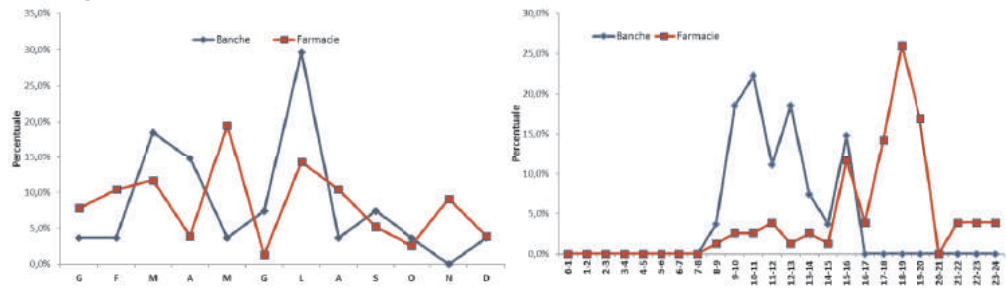
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federfarma

⁷ Dato Federfarma su elaborazione dell'Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda fra titolari di farmacia

Il modus operandi

Le rapine in farmacia hanno caratterizzato prevalentemente la prima metà dell'anno in cui sono verificati 42 eventi pari al 54,5% del totale. In particolare, nei primi tre mesi gli eventi sono stati 23 pari al 30% delle rapine complessive. Come per gli anni precedenti, è emersa una forte correlazione tra le rapine in farmacia e l'orario dell'evento. Nell'arco temporale che va dalle 17 alle 20 si sono infatti verificate 44 rapine, pari al 57% del totale.

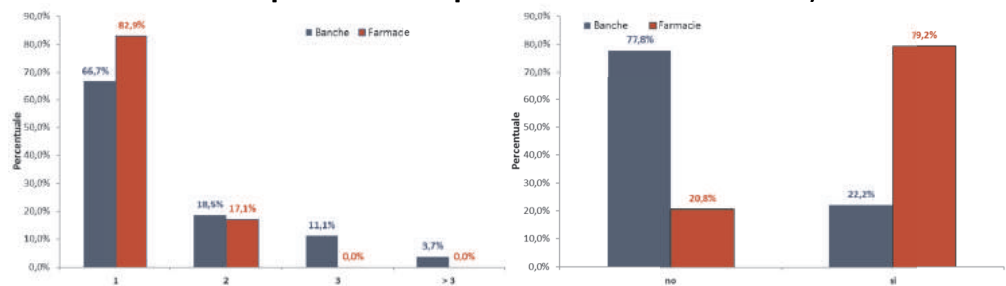
Fig.5.9 e 5.10 – Rapine in banca e in farmacia per mese ed orario di accadimento. Valori percentuali. Comune di Milano, 2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federfarma

Le rapine in farmacia sono state commesse prevalentemente da un solo rapinatore (83% dei casi) e a volto coperto (79%). Anche con riferimento alle rapine in banca ha agito prevalentemente un solo malvivente (67% dei casi) ma a differenza delle rapine in farmacia solamente nel 22% dei casi i rapinatori hanno agito a volto coperto.

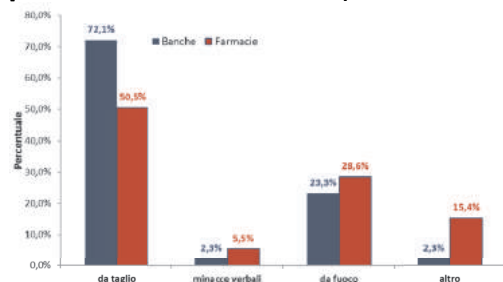
Fig.5.11 e 5.12 – Rapine in banca e in farmacia per numero di rapinatori e mascheramento dei rapinatori. Valori percentuali. Comune di Milano, 2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federfarma

Nel 2016 le armi⁸ maggiormente utilizzate nel corso delle rapine in farmacia sono state le armi da taglio, adoperate in oltre la metà dei casi (50,5%). Seguono i casi in cui i malviventi hanno fatto uso di armi da fuoco (28,6%) con un calo rispetto a quanto registrato nel 2015 (46%). Anche per le rapine in banca l'utilizzo delle armi da taglio è stata la modalità prevalente (72%), mentre l'utilizzo delle armi da fuoco scende al 23%.

Fig.5.13 – Rapine in banca e in farmacia per tipo di arma utilizzata. Valori percentuali. Province di Lodi, Milano e Monza e della Brianza, 2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federfarma

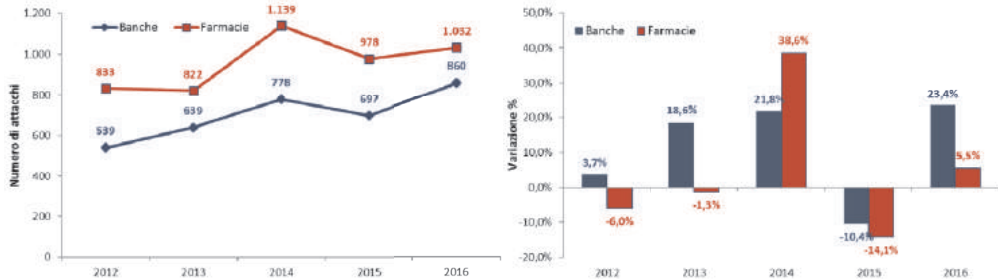
⁸ Il dato sulle armi utilizzate nelle rapine in farmacia fa riferimento alle rapine avvenute nelle province di Lodi, Milano e Monza e della Brianza.

5.3 I furti nelle farmacie

Nel 2016 sono stati registrati 1.032 furti ai danni delle farmacie, pari ad un incremento del 5,5% rispetto al 2015, anno in cui invece si era registrato un positivo calo rispetto all'anno precedente.

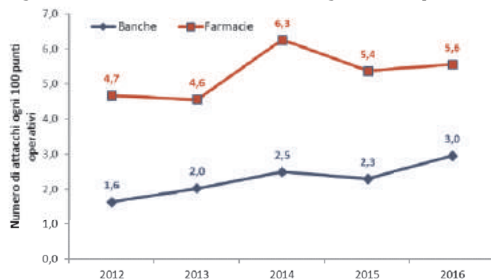
Un incremento ha caratterizzato anche l'indice di rischio, passato da 5,4 a 5,6 furti ogni 100 farmacie. Il valore dell'indice è rimasto superiore a quello dei furti in banca che è passato da 2,3 a 3 furti ogni 100 dipendenze bancarie.

Fig.5.14 e 5.15 – Numero di furti per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Ministero dell'Interno

Fig.5.16 – Numero di furti ogni 100 punti operativi per settore. Italia, 2012-2016



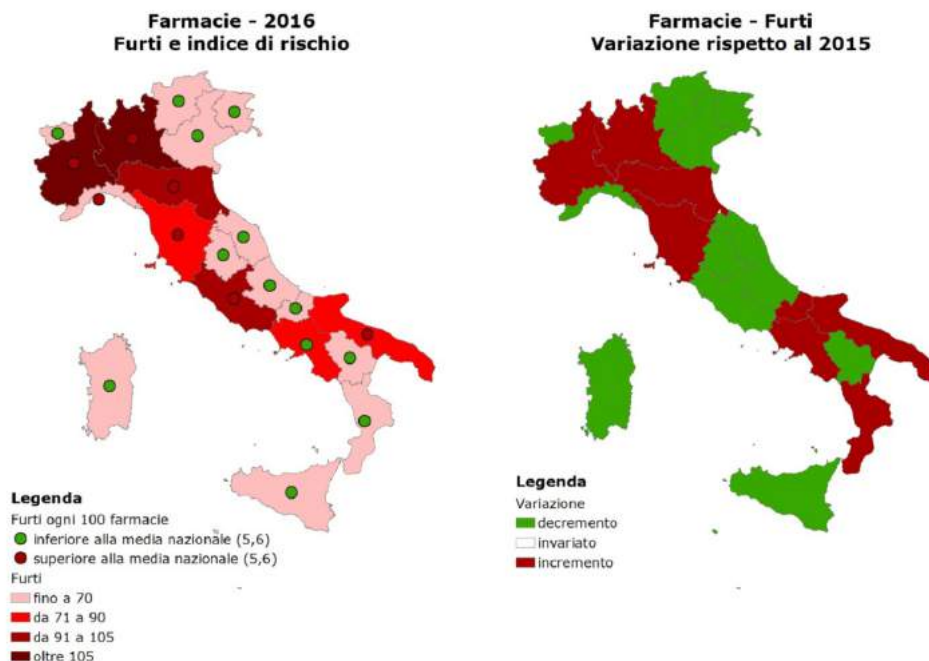
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Ministero dell'Interno e Federfarma

Le analisi territoriali

A livello territoriale la Lombardia, con un incremento del 53%, si è confermata di gran lunga la regione più colpita con 205 furti, seguita da Piemonte (106 episodi), Lazio (102), Emilia-Romagna (99) e Toscana (81). Una recrudescenza del fenomeno ha caratterizzato nel complesso 8 regioni tra cui, oltre la Lombardia, anche la Puglia (da 55 a 79 furti), la Campania (da 57 a 80), il Piemonte (da 84 a 106) e la Toscana (da 71 a 81). Un positivo calo dei reati si è invece verificato in 12 regioni tra le quali il Lazio (da 131 a 102 furti), il Veneto (da 73 a 52) e l'Umbria (da 23 a 9).

Con riferimento all'indice di rischio le regioni maggiormente esposte sono state l'Emilia-Romagna (7,6 furti ogni 100 farmacie), la Liguria (7,3) e la Lombardia (7,1). Inoltre, anche Toscana (6,8), Lazio (6,7), Puglia (6,5) e Piemonte (6,4) hanno fatto registrare un indice di rischio superiore a quello medio nazionale (5,6).

Fig.5.17 e 5.18 – Numero di furti nelle farmacie e indice di rischio nel 2016 e variazione rispetto al 2015 per regione



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

Tab.5.3 – Numero di furti nelle farmacie e indice di rischio per regione nel 2016

Regione	Furti nelle farmacie	Furti su 100 farmacie	Regione	Furti nelle farmacie	Furti su 100 farmacie
Abruzzo	28	5,5	Molise	2	1,2
Basilicata	1	0,5	Piemonte	106	6,4
Calabria	21	2,8	Puglia	79	6,5
Campania	80	4,9	Sardegna	17	2,9
Emilia Romagna	99	7,6	Sicilia	69	4,7
Friuli V. Giulia	14	3,6	Toscana	81	6,8
Lazio	102	6,7	Trentino A.Adige	6	2,0
Liguria	44	7,3	Umbria	9	3,3
Lombardia	205	7,1	Valle d'Aosta	2	3,8
Marche	15	3,0	Veneto	52	3,8
TOTALE ITALIA				1.032	5,6

Fonte: Ministero dell'Interno e Federfarma

A livello provinciale Milano è stata la più colpita: i furti sono più che raddoppiati passando da 64 a 136. Seguono le province di Roma (86 furti), Torino (79), Napoli (51) e Bari (38). Oltre Milano una recrudescenza ha colpito, in particolare, proprio Bari (da 17 a 38 furti), Torino (da 59 a 79) e Napoli (da 37 a 51) mentre un positivo calo ha caratterizzato, tra le altre, Roma (da 114 a 86) e Palermo (da 27 a 5).

Con riferimento all'indice di rischio, Milano è risultata al secondo posto con un valore di 17,8 furti ogni 100 farmacie, superata dalla provincia di Prato dove i 12 furti verificatisi hanno innalzato l'indice a 19,7 furti ogni 100 farmacie.

Tab.5.4 – Prime dieci province per numero di furti subiti e per furti su 100 farmacie nel 2016

Provincia	Furti	Provincia	Furti su 100 farmacie
Milano	136	Prato	19,7
Roma	86	Milano	17,8
Torino	79	Reggio nell'Emilia	13,2
Napoli	51	Pescara	12,6
Bari	38	Trapani	12,1
Catania	35	Catania	11,6
Genova	29	Lucca	11,1
Bologna	27	Torino	11,0
Firenze	23	Bari	10,7
Cagliari, Trapani	16	Cagliari	10,1

Fonte: Ministero dell'Interno e Federfarma

5.4 Il 2016 in sintesi

Rapine ai danni delle farmacie^(a)		
	Valore	Var. su 2015
N° eventi	825	-10,8%
Indice di rischio ⁽¹⁾	4,4	-0,7

Note (a): fonte Ministero dell'Interno; (1): numero di eventi ogni 100 farmacie

Rapine ai danni delle farmacie nel comune di Milano^(b)		
	Valore	Var. su 2015
N° eventi	77	+42,6%
Indice di rischio ⁽¹⁾	18,2	+5,4

Note (b): fonte Federfarma; (1): numero di eventi ogni 100 farmacie

Furti ai danni delle farmacie^(a)		
	Valore	Var. su 2015
N° eventi	1.032	+5,5%
Indice di rischio ⁽¹⁾	5,6	+0,2

Note (a): fonte Ministero dell'Interno; (1): numero di eventi ogni 100 farmacie

5.5 Attività di prevenzione e contrasto

In data 17 febbraio 2016, il Ministero dell'Interno e Federfarma hanno rinnovato il Protocollo d'intesa sul video allarme antirapina sottoscritto nel 2010.

La sottoscrizione del protocollo ha consentito di continuare ad attuare le misure di prevenzione e deterrenza che hanno portato in questi ultimi anni ad alcuni importanti risultati. A partire dal 2014, infatti, il numero di rapine in farmacia è in diminuzione, anche grazie all'utilizzo di sistemi di video allarme e ad un lavoro congiunto sul territorio tra forze di polizia e titolari di farmacia. Nel 2015 il numero di rapine in farmacia è diminuito di un ulteriore 15%.

Nonostante la graduale diminuzione delle rapine, tuttavia, esistono ancora gravi fenomeni di criminalità predatoria perpetrati ai danni delle farmacie che rimangono uno degli esercizi più a rischio. Di qui la necessità di potenziare le misure di prevenzione e contrasto già adottate, per rafforzare il livello di protezione delle farmacie.

Il nuovo protocollo prevede:

- l'impegno del Ministero dell'Interno di assicurare l'assistenza delle forze di polizia nell'attività di formazione dei titolari di farmacia;
- la predisposizione da parte del Ministero di materiale informativo concernente le buone prassi da seguire per ridurre il rischio di furti e rapine, al fine di fornire ai titolari di farmacia ogni utile informazione volta all'individuazione dei responsabili dei reati;
- la possibilità per tutte le Associazioni provinciali di Federfarma di stipulare protocolli attuativi con le prefetture, alle quali il Ministero ha demandato la gestione del protocollo al livello locale;
- l'approvazione di un nuovo disciplinare tecnico, elaborato da un gruppo di lavoro interforze presso il Ministero dell'Interno, finalizzato a definire i requisiti tecnologici e organizzativi che consentono la migliore interfacciabilità del sistema con i software e l'hardware in uso presso le forze di Polizia;
- la possibilità di utilizzare non solo il classico video allarme antirapina installato in farmacia ma anche sistemi di allarmi collegati con le forze di

polizia che individuano in tempo reale, mediante sistemi di geo localizzazione, l'utente in movimento sottoposto ad aggressione anche al di fuori dei locali della farmacia;

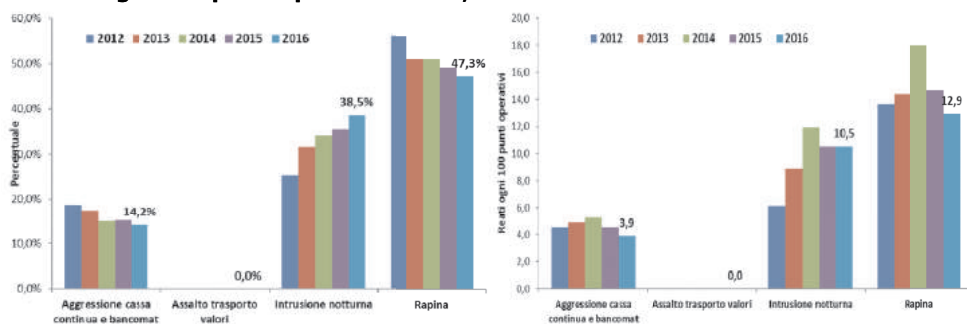
- l'impegno da parte di Federfarma di promuovere l'utilizzo di sistemi di pagamento elettronico, quali mezzi per la limitazione dell'uso del contante;
- la possibilità di sperimentare a livello locale ulteriori forme di collaborazione tra forze di polizia e titolari di farmacia.

6. I reati ai danni delle imprese della Distribuzione Moderna Organizzata

I dati relativi ai reati subiti dalle imprese della DMO derivano da un'indagine di Federdistribuzione effettuata su un campione di 9 imprese, pari a 2.267 punti vendita, e ad un fatturato di 23.353 milioni di euro.

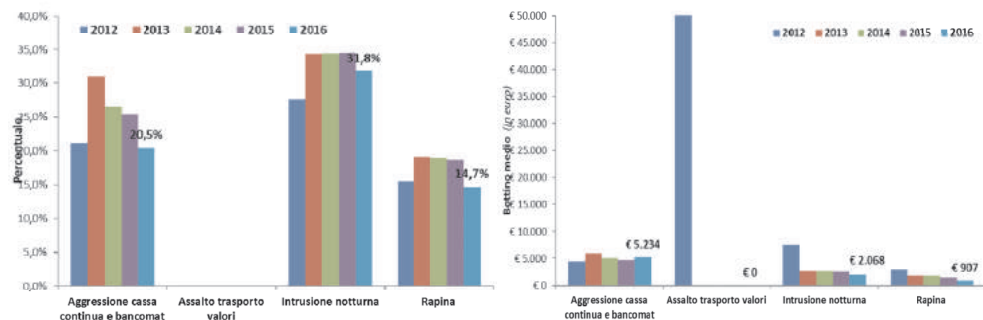
Nel 2016 sono stati rilevati 620 attacchi totali di cui 293 rapine (il 47,3% del totale), 239 intrusioni notturne (38,5%) e 88 aggressioni alle casse continue e agli ATM (14,2%). Con riferimento alle rapine, l'indice di rischio è stato pari a 12,9 attacchi ogni 100 punti vendita, gli attacchi falliti sono stati il 14,7%, e il bottino medio è stato di 907 euro. La percentuale più elevata di episodi falliti è stata registrata per le intrusioni notturne (31,8% del totale), mentre il bottino medio più elevato si è avuto per le aggressioni agli ATM e alle casse continue, con una media di 5.234 euro.

Fig.6.1 e 6.2 – Reati ai danni delle imprese della DMO (valori percentuali) e numero di attacchi ogni 100 punti operativi. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati Federdistribuzione

Fig.6.3 e 6.4 – Percentuale di attacchi falliti e bottino medio per tipologia di reato. Italia, 2012-2016

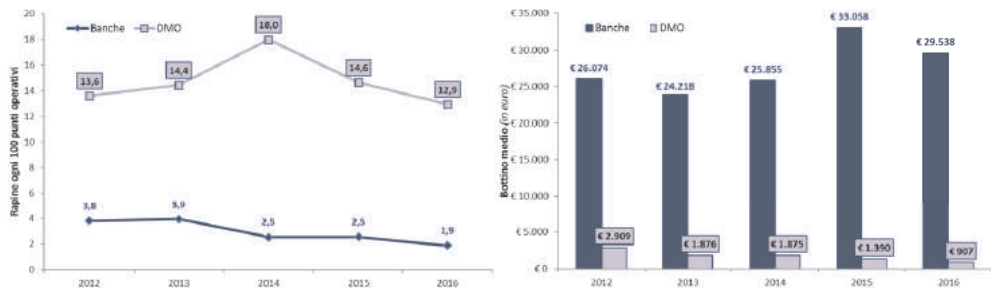


Fonte: elaborazioni su dati Federdistribuzione

Dal confronto tra le rapine ai danni delle dipendenze bancarie e ai danni delle imprese della DMO emergono notevoli differenze con riferimento di livelli di rischio tra i due settori. Nonostante il calo registrato nell'ultimo biennio per le imprese della DMO (da 18 rapine ogni 100 punti operativi nel 2014 a 12,9 nel 2016), il valore dell'indice risulta sempre superiore a quello registrato per le rapine in banca che è sceso, nel 2016, a 1,9 rapine ogni 100 sportelli.

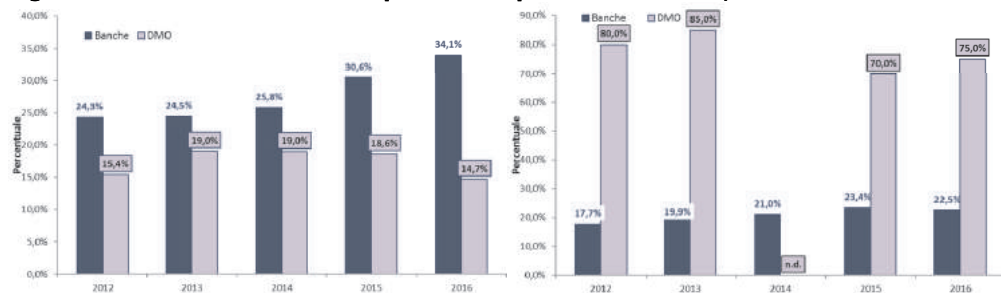
Le rapine in banca sono state caratterizzate da una più alta percentuale di episodi falliti (34,1% contro 14,7%) ma anche da un bottino medio per evento più elevato (29 mila euro contro 900 euro). Con riferimento alle armi utilizzate, data la diversa tipologia dei luoghi oggetto delle rapine, risulta un utilizzo maggiore delle armi da fuoco nelle rapine ai danni delle imprese della DMO (75% contro 22,5% nelle rapine in banca).

Fig.6.5 e 6.6 – Rapine ogni 100 punti operativi e bottino medio per settore. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federdistribuzione

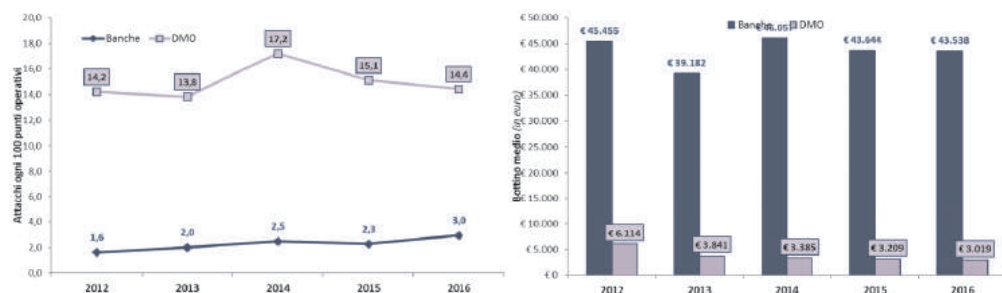
Fig.6.7 e 6.8 – Percentuale di rapine fallite per settore. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federdistribuzione

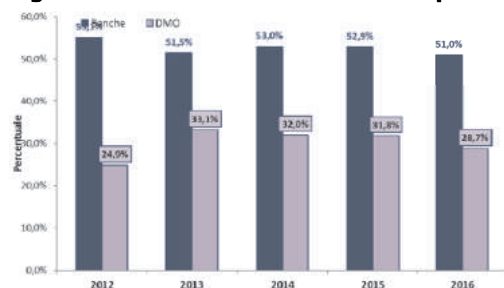
Anche con riferimento ai furti⁹, nonostante il calo registrato nell'ultimo biennio (da 17,2 attacchi ogni 100 punti operativi nel 2014 a 14,4 nel 2016) il valore dell'indice è rimasto nettamente superiore a quello dei furti ai danni delle dipendenze bancarie che è salito a 3 attacchi ogni 100 sportelli. I furti in banca hanno fatto registrare un bottino medio più elevato (oltre 43 mila euro contro poco più di tre mila euro), ma allo stesso tempo sono stati caratterizzati da un più elevato tasso di fallimento (51% contro 28,7%).

Fig.6.9 e 6.10 – Furti ogni 100 punti operativi e bottino medio per settore. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federdistribuzione

Fig.6.11 – Percentuale di furti falliti per settore. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federdistribuzione

⁹ Per le imprese della DMO si fa riferimento alle intrusioni notturne e agli attacchi alle casse continue e agli ATM, per le banche alle intrusioni notturne e a tutti gli attacchi verso mezzi contenenti denaro (ATM, casse continue, casseforti).

6.1 Il 2016 in sintesi

I dati 2016 fanno riferimento ad un campione di 9 aziende pari a 2.267 punti vendita.

Rapine ai danni delle imprese della DMO		
	Valore	Var. su 2015
N° eventi	293	n.c. ^(a)
N° eventi consumati	250	n.c. ^(a)
% eventi falliti	14,7%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	12,9	-1,7
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	11,0	-0,9
Ammontare totale	226.800 €	n.c. ^(a)
Ammontare medio	907 €	-34,7%

Note: (a) non calcolabile in quanto le indagini campionarie fanno riferimento a un numero diverso di aziende;
(1): numero di eventi ogni 100 punti vendita

Furti alle imprese della DMO		
	Valore	Var. su 2015
N° eventi	327	n.c. ^(a)
N° eventi consumati	233	n.c. ^(a)
% eventi falliti	28,7%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	14,4	-0,7
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	10,3	0,0
Ammontare totale	703.500 €	n.c. ^(a)
Ammontare medio	3.019 €	-5,2%

Note: (a) non calcolabile in quanto le indagini campionarie fanno riferimento a un numero diverso di aziende;
(1): numero di eventi ogni 100 punti vendita

6.2 *Attività di prevenzione e contrasto*

La strategia delle aziende della Distribuzione Moderna Organizzata a tutela del patrimonio e per la repressione/prevenzione degli attacchi criminosi ai punti di vendita, si concretizza in costanti investimenti in controllo e sicurezza. Tali investimenti hanno mantenuto una stabilità negli ultimi anni, nonostante una progressiva riduzione del livello di produttività e di profittabilità delle attività commerciali. Occorre considerare, infatti, che i costi in sicurezza e controllo sostenuti dalle imprese distributive si traducono solo in minima parte in un effettivo beneficio in termini di recupero merce o valore.

Il valore dei prodotti recuperati a seguito di furti tentati o consumati rappresenta, in media, solo il 5 % del valore complessivo degli investimenti in sicurezza e controllo. La problematica del controllo delle strutture e della repressione dei furti assume poi una particolare criticità in alcune specifiche aree e tipologie di esercizio della Distribuzione Moderna Organizzata. Tale criticità appare connessa anche alla dimensione del giro d'affari di ogni singolo punto vendita, ai fini del raggiungimento di "soglie critiche" di investimento tali da garantire un adeguato controllo degli spazi.

In una struttura distributiva vi possono essere diversi punti sensibili di potenziale rischio sui quali è necessario investire: casse continue, casseforti, caveau, sistemi elettronici di pagamento, sistemi antintrusione, prevenzione antiterrorismo, prevenzione manomissione prodotti, prevenzione su microcriminalità. A seconda della soglia dimensionale dell'esercizio commerciale si possono avere situazioni specifiche di rischio sui diversi fattori, con investimenti differenti.

Il valore dell'investimento in sicurezza e prevenzione per un ipermercato è pari a circa 25€ per mq di superficie dell'esercizio, mentre l'incidenza del valore della merce recuperata sul totale degli investimenti in sicurezza è di circa il 7%. Nel caso dei supermercati con dimensione superiore a 1.500 mq, gli investimenti in sicurezza e prevenzione sono pari a circa 21€ per mq, con un ritorno dell'investimento, in termini di valore della merce recuperata, del 6,4%. Infine, nei supermercati di minori dimensioni (con superficie inferiore a 1.500 mq), i costi della sicurezza e prevenzione sono pari a circa 30€ a mq, con un'incidenza del valore della merce recuperata su totale degli investimenti in sicurezza pari al 3,5 % (fonte Cermes, Università Bocconi - 2010).

Protocollo legalità Federdistribuzione e iniziative territoriali

Federdistribuzione ha siglato, il 15 giugno 2017, un nuovo Protocollo di legalità per la prevenzione delle attività criminose negli esercizi della Distribuzione Moderna Organizzata con il Ministero dell'Interno, finalizzato ad avviare un percorso di lavoro per migliorare le sinergie con le istituzioni di controllo a livello centrale e locale (forze di pubblica sicurezza e autorità preposte sul territorio).

Gli scopi di questa intesa sono quelli di:

- consentire alle imprese di avere nuovi strumenti per il controllo dei fornitori, alla luce di alcune criticità emerse su alcuni settori merceologici e del venire meno dell'utile strumento di controllo costituito dal "nulla osta" delle Camere di Commercio (oggi possono essere fornite solo autocertificazioni);
- sviluppare rapporti sinergici con le Prefetture locali, con le quali si realizzeranno momenti di confronto e si attiverà un flusso informativo costante sui fornitori per contrastare la criminalità;
- consentire il raggiungimento del massimo punteggio del *rating* di legalità alle imprese associate, per l'accreditamento dell'impresa nei rapporti con le istituzioni e con il sistema bancario (art. 5-ter del d.l. n. 1/2012). Il documento prevede attività e impegni reciproci in capo al Ministero dell'Interno, a Federdistribuzione e alle Imprese associate che aderiranno al Protocollo di intesa.

Il primo impegno che è stato assunto da Federdistribuzione, già nel 2014, in attuazione della prima stipula del protocollo (nel 2013), è stato quello di prevedere nel proprio Statuto e negli Statuti delle associazioni aderenti un sistema di espulsione/sospensione dall'organizzazione dei soci a seguito di condanna per reati legati alla criminalità organizzata, confisca dei beni per tali reati, applicazione di misure di prevenzione o sicurezza o misure cautelari personali.

Gli ulteriori impegni previsti dalla nuova intesa sono ora i seguenti:

- sensibilizzare le imprese associate affinché aderiscano al Protocollo legalità, la cui adesione è volontaria;
- promuovere accordi mirati con le Prefetture locali, sia per il controllo dei fornitori che per la trasparenza nelle procedure in caso di investimenti significativi da parte delle imprese;
- collaborare con le Istituzioni competenti per l'individuazione di indicatori/ prassi/ procedure di contrasto alle infiltrazioni mafiose nei settori/territori più esposti;

- definire e proporre possibili semplificazioni per un più ampio utilizzo dei sistemi di videosorveglianza;
- collaborare con le istituzioni preposte all'organizzazione di incontri e seminari divulgativi e formativi, per un monitoraggio sulle tipologie di fenomeni criminosi;
- trasmettere alla Prefettura - UTG competente territorialmente le informazioni utili pervenute dalle imprese in termini di sicurezza e di situazioni di rischio specifico (es. aggravamento dei rischi dovuti a situazioni contingenti, rilevazioni di anomalie nelle misure di sicurezza adottate e altri dati rilevanti).

Sarà, invece, compito del Ministero dell'Interno individuare le modalità per facilitare il passaggio di flussi informativi tra imprese e Autorità, al fine di prevenire e contrastare i fenomeni criminosi, valutando possibili semplificazioni degli adempimenti previsti per l'installazione e l'utilizzo di sistemi di videosorveglianza. Inoltre, il Ministero si impegna a valutare iniziative con la Distribuzione Moderna Organizzata per la sicurezza delle aree adiacenti le strutture distributive frequentate dai consumatori, nonché verificare la possibilità di introdurre nuove modalità di funzionamento della Banca dati Nazionale della documentazione antimafia.

La Federazione è attiva anche sul tema dell'anticontraffazione e sono stati instaurati rapporti con:

- Guardia di Finanza - Nucleo Speciale Tutela Mercati – ai fini di collaborare al "Sistema Informativo Anti Contraffazione – S.I.A.C.", che ha l'obiettivo di contrastare il fenomeno della contraffazione e della pirateria;
- Presidenza della Commissione Parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo, per confronti sul tema dell'anticontraffazione e per avanzare alcune proposte che possano rafforzare la lotta alla contraffazione.

Federdistribuzione partecipa inoltre, attraverso due suoi rappresentanti, ai lavori della Commissione Consultiva Centrale istituita presso il Ministero dell'Interno sul tema della sicurezza sussidiaria.

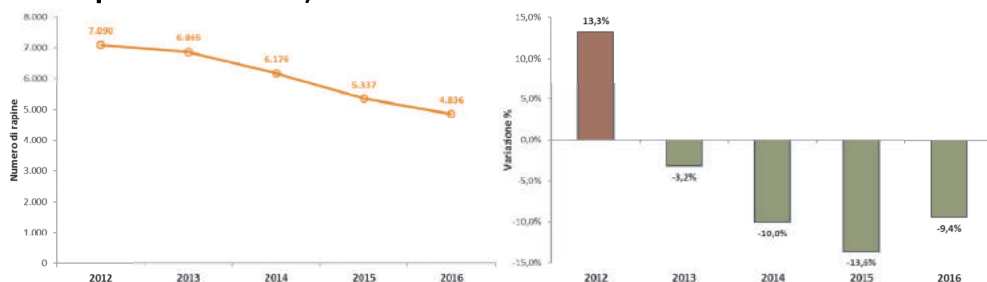
7. I reati ai danni degli esercizi commerciali

La definizione di attività commerciale e di servizi per le diverse fonti non è omogenea: ISTAT (classificazione Ateco), Confcommercio, SDI e Questure perseguono obiettivi diversi in funzione delle proprie specificità e utilizzano strumenti diversi di rilevazione. Ma ciascuna delle fonti può contribuire a inquadrare il fenomeno delle rapine in questo settore, consentendo dei focus mirati, come quello sulla situazione del Comune di Milano, o quello sui distributori automatici.

7.1 Le rapine negli esercizi commerciali in Italia

Nel 2016 le rapine negli esercizi commerciali in Italia sono state 4.836¹⁰, pari ad un calo del 9,4% rispetto al 2015. Prosegue, dunque, il trend decrescente dei reati che avevano raggiunto un picco nel 2012 con 7.090 episodi. Rispetto a tale anno il calo delle rapine raggiunge il 32% pari a 2.254 casi in meno.

Fig.7.1 e 7.2 – Rapine negli esercizi commerciali e variazione percentuale rispetto all’anno precedente. Italia, 2012-2016



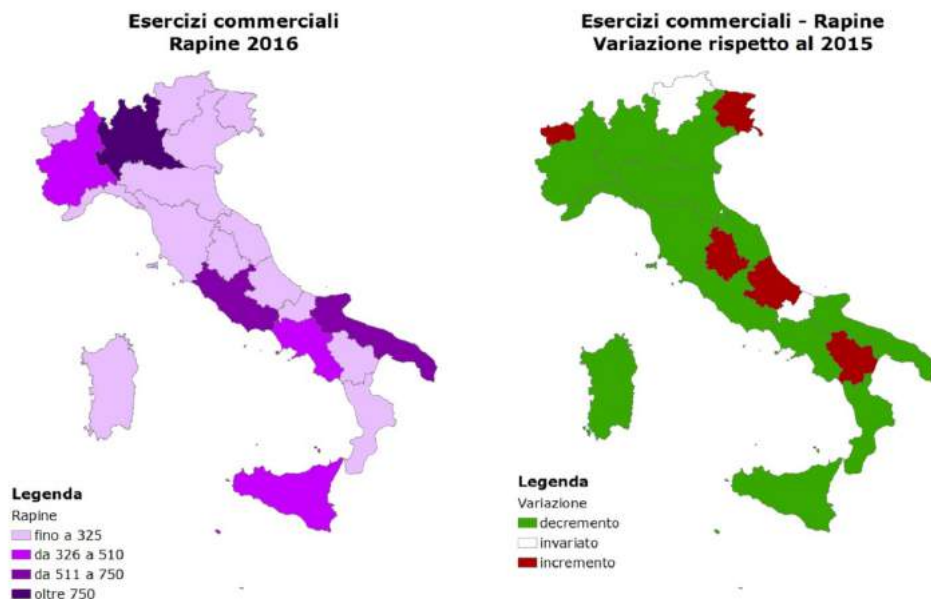
Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell’Interno. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

A livello territoriale la Lombardia si è confermata la regione maggiormente colpita con 878 rapine, con una diminuzione del 6% rispetto al 2015. Seguono il Lazio con 719 rapine, la Puglia con 524, la Sicilia con 509 e la Campania con 460. Il calo delle rapine ha caratterizzato complessivamente 13 regioni, tra le quali si segnalano la Sicilia (da 661 a 509 rapine), la Puglia (da 643 a 524), il Lazio (da 800 a 719) e la Lombardia (da 931 a 878). Gli episodi sono rimasti stabili in Molise (6 rapine) e in Trentino-Alto

¹⁰ Dato di fonte SDI. I dati relativi agli esercizi commerciali non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

Adige (49 rapine) mentre una recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato 5 regioni, tra le quali, in particolare, l’Abruzzo (da 64 a 77 rapine).

Fig.7.3 e 7.4 – Numero di rapine negli esercizi commerciali nel 2016 e variazione rispetto al 2015 per regione



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell’Interno. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

Tab.7.1 – Numero di rapine negli esercizi commerciali nel 2016 e variazione % rispetto al 2015 per regione

Regione	Rapine negli esercizi commerciali	Variazione %	Regione	Rapine negli esercizi commerciali	Variazione %
Abruzzo	77	+20,3	Molise	6	0,0
Basilicata	10	+66,7	Piemonte	385	-1,3
Calabria	69	-8,0	Puglia	524	-18,5
Campania	460	-4,4	Sardegna	73	-12,0
Emilia-Romagna	325	-5,0	Sicilia	509	-23,0
Friuli V. Giulia	61	+13,0	Toscana	244	-1,2
Lazio	719	-10,1	Trentino A.Adige	49	0,0
Liguria	127	-7,3	Umbria	38	+22,6
Lombardia	878	-5,7	Valle d'Aosta	5	+5 attacchi
Marche	39	-32,8	Veneto	238	-8,8
TOTALE ITALIA				4.836	-9,4%

Fonte: Ministero dell’Interno

A livello provinciale il maggior numero di rapine si è verificato in provincia di Roma con 646 episodi, con un calo dell'11% rispetto al 2015. Seguono le province di Milano con 494 rapine, Napoli con 333, Torino con 281 e Bari con 262.

Il calo delle rapine registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente 53 province, tra le quali si segnalano, Bari (da 383 a 262 rapine), Roma (da 727 a 646), Catania (da 216 a 146), Milano (da 549 a 494), Napoli (da 377 a 333) e Palermo (da 266 a 224).

Le rapine sono rimaste invariate in 9 province mentre un incremento degli attacchi ha caratterizzato 48 province, tra le quali Taranto (da 28 a 58 rapine), Ravenna (da 16 a 33), Verona (da 64 a 80), Pescara (da 34 a 48) e Ferrara (da 13 a 27).

Tab.7.2 – Prime dieci province per numero di rapine negli esercizi commerciali nel 2015 e variazione % rispetto al 2015

Provincia	Rapine 2015	Rapine 2016	Variazione%
Roma	727	646	-11,1
Milano	549	494	-10,0
Napoli	377	333	-11,7
Torino	291	281	-3,4
Bari	383	262	-31,6
Palermo	266	224	-15,8
Catania	216	146	-32,4
Foggia	126	94	-25,4
Brescia	103	92	-10,7
Bologna	131	91	-30,5

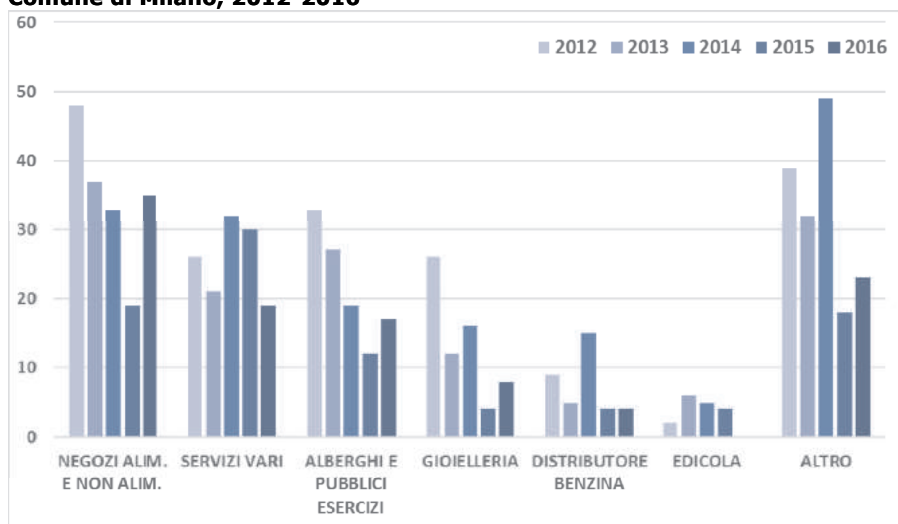
Fonte: Ministero dell'Interno

7.2 Le rapine negli esercizi commerciali nel comune di Milano

Nel Comune di Milano, dove sono state prese in esame le rapine alle imprese commerciali e di servizi (escludendo farmacie, tabaccherie e supermercati) aggregate per tipologie omogenee di attività, sulla base dei dati forniti dalla Questura, il 2016 è stato caratterizzato da un incremento dei reati (+16,5% rispetto al 2015) che sono passati da 91 a 106.

In particolare, le rapine sono aumentate nei "negozi alimentari e non alimentari" (da 19 a 35), negli "alberghi e pubblici esercizi" (da 12 a 17), nelle "gioiellerie" (da 4 a 8) e in altre categorie (da 18 a 23). Un positivo calo ha invece caratterizzato i "servizi vari" (da 30 a 19 rapine) e le "edicole" (da 4 a nessuna rapina) mentre sono rimaste costanti le rapine ai distributori di carburante.

Fig.7.5 – Rapine negli esercizi commerciali ed altre attività di servizi per settore^(a). Comune di Milano, 2012-2016



Nota (a): Non vengono considerate le farmacie, i supermercati e le tabaccherie.

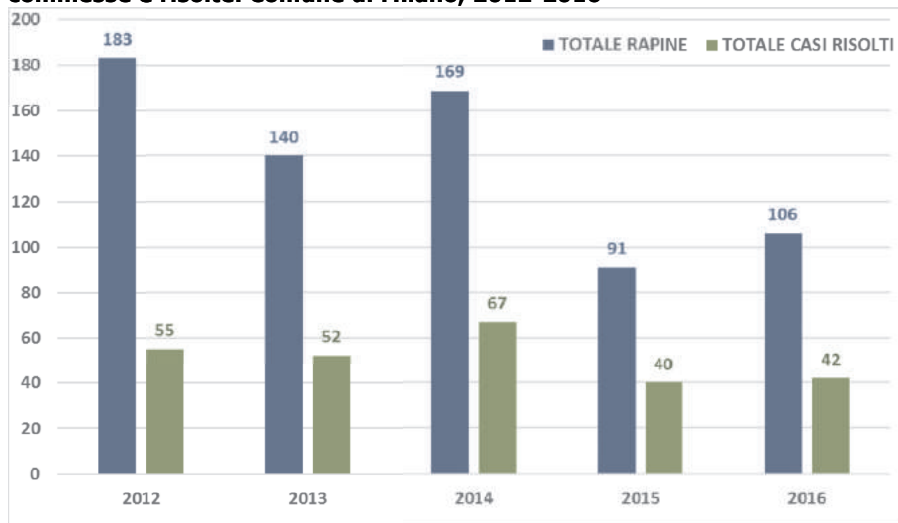
Fonte: Elaborazioni Confcommercio su analisi Questura di Milano.

L'analisi sulle rapine risolte (ossia tutte quelle ricondotte a soggetti identificati ai quali sono state contestate, salvo buon fine a conclusione dell'iter giudiziario) effettuata dalla Questura di Milano sulle attività commerciali e di servizi evidenzia un dato costante nel tempo, ossia che all'ampliarsi del campo di indagine aumenta significativamente la percentuale di casi risolti: nel 2016 la percentuale di casi risolti,

considerando tutto il settore, è stata pari al 63,1% (in aumento rispetto al 57,2% del 2015), contro una percentuale del 39,6% ottenuta escludendo le farmacie, i supermercati e le tabaccherie (in calo rispetto al 44% del 2015). Una delle percentuali più elevate di casi risolti è stata registrata, infatti, proprio per le rapine in farmacia (76,9%).

Tali risultati non sono da imputarsi solo a semplici evidenze statistiche ma testimoniano l'efficacia dei metodi di indagine utilizzati dalle forze di polizia e basati sulla rilevazione e l'elaborazione di dati ed elementi riferiti ad eventi che hanno in gran parte dei casi autori seriali.

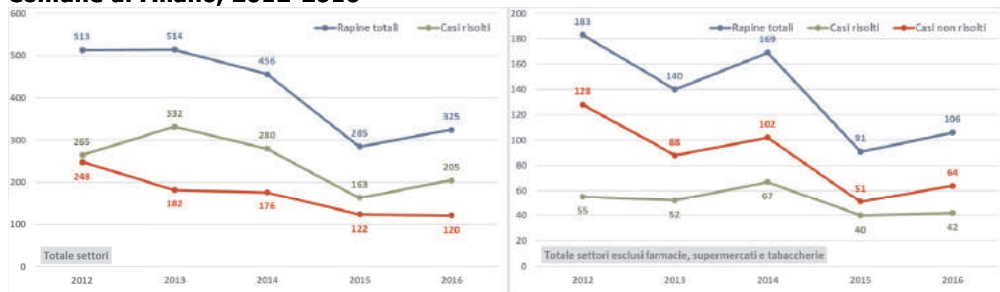
Fig.7.6 – Rapine negli esercizi commerciali e attività di servizi^(a): numero di rapine commesse e risolte. Comune di Milano, 2012-2016



Nota (a): Non vengono considerate le farmacie, i supermercati e le tabaccherie.

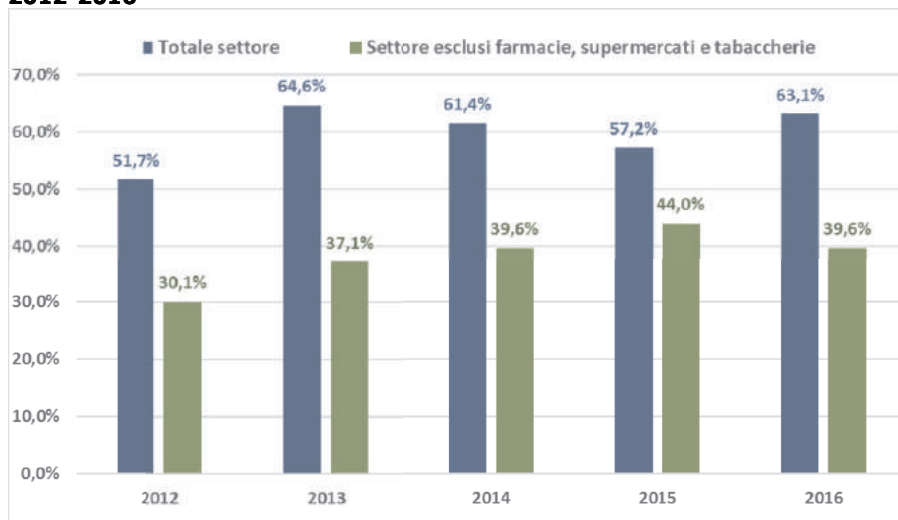
Fonte: Elaborazioni Confindustria su analisi Questura di Milano.

Fig. 7.7 e 7.8 – Rapine totali, casi risolti e casi non risolti su totale attività commerciali e di servizi e su settore esclusi supermercati, farmacie, tabaccherie. Comune di Milano, 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Confindustria su analisi Questura di Milano

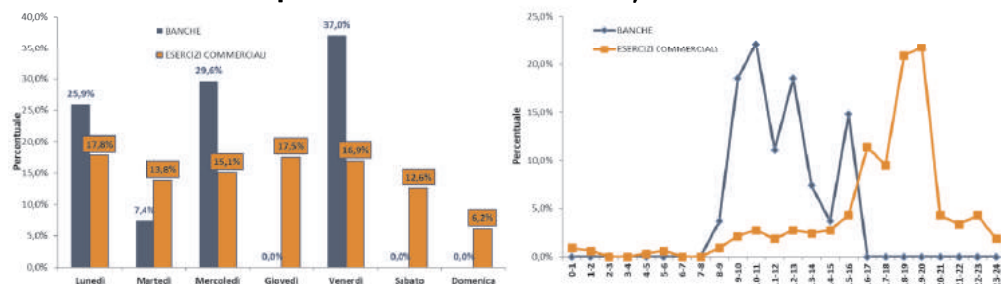
Fig. 7.9 – Casi risolti su totale attività commerciali e di servizi e su stesso settore esclusi supermercati, farmacie, tabaccherie. Valori percentuali. Comune di Milano, 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Concommercio su analisi Questura di Milano.

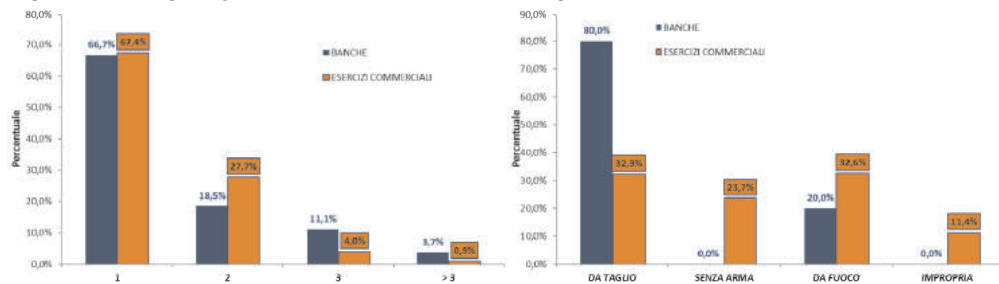
Quanto alle modalità di rapina, il confronto fra banche ed esercizi commerciali in relazione ad orari e giorni della settimana rispecchia le caratteristiche peculiari dell'attività esaminata (apertura al pubblico, quantità di contante e giorni di maggiore afflusso, etc.); con riferimento al numero dei rapinatori e soprattutto al tipo di arma utilizzata il confronto fa emergere in modo evidente quanto gli esercizi commerciali, sostanzialmente a causa di mancanza di difese fisiche (bussolotti, metal detector, etc.) siano esposti maggiormente ad attacchi con utilizzo di armi da fuoco.

Fig.7.10 e 7.11 – Rapine in banca e negli esercizi commerciali^(a) per giorno ed orario di accadimento. Valori percentuali. Comune di Milano, 2016



Nota (a): Compresa le farmacie, i supermercati e le tabaccherie.
Fonte: Elaborazioni OSSIF su analisi Questura di Milano.

Fig.7.12 e 7.13 – Rapine in banca e negli esercizi commerciali^(a) per numero di rapinatori e tipologia di arma utilizzata. Valori percentuali. Comune di Milano, 2016

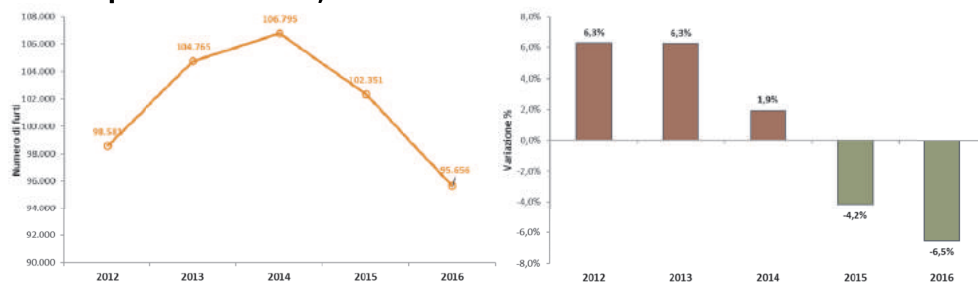


Nota (a): Compresa le farmacie, i supermercati e le tabaccherie.
 Fonte: Elaborazioni OSSIF su analisi Questura di Milano.

7.3 I furti negli esercizi commerciali in Italia

Nel 2016 i furti negli esercizi commerciali in Italia sono stati 95.656¹¹, pari ad un decremento del 6,5% rispetto al 2015. Prosegue dunque il positivo calo dei reati che aveva già caratterizzato il 2015 (-4,2%). Dal 2014 i furti registrati sono diminuiti di oltre 11 mila unità, facendo registrare un calo di oltre il 10%.

Fig.7.14 e 7.15 – Furti negli esercizi commerciali e variazione percentuale rispetto all’anno precedente. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell’Interno. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

A livello territoriale la Lombardia è stata nuovamente la regione maggiormente colpita con 21.226 furti, nonostante un calo del 4% rispetto al 2015. Seguono l’Emilia-Romagna con oltre 11 mila furti, il Lazio con oltre 9 mila, Piemonte e Toscana con oltre 8 mila.

Il calo dei reati ha caratterizzato quasi tutte le regioni, ben 17, tra le quali si segnalano, la Sicilia (-14%), il Lazio (-13%), il Veneto e l’Emilia-Romagna (-9%). Una recrudescenza degli episodi si è verificata solamente in Abruzzo, Campania e Valle d’Aosta.

A livello provinciale il maggior numero di reati si è verificato a Milano con 11.153 episodi, pari ad un calo del 2% rispetto al 2015. Seguono le province di Roma con quasi 8 mila furti (-14%), Torino con quasi 5 mila (-8%), Bologna (-12%) e Napoli (+14%) con oltre 3 mila furti.

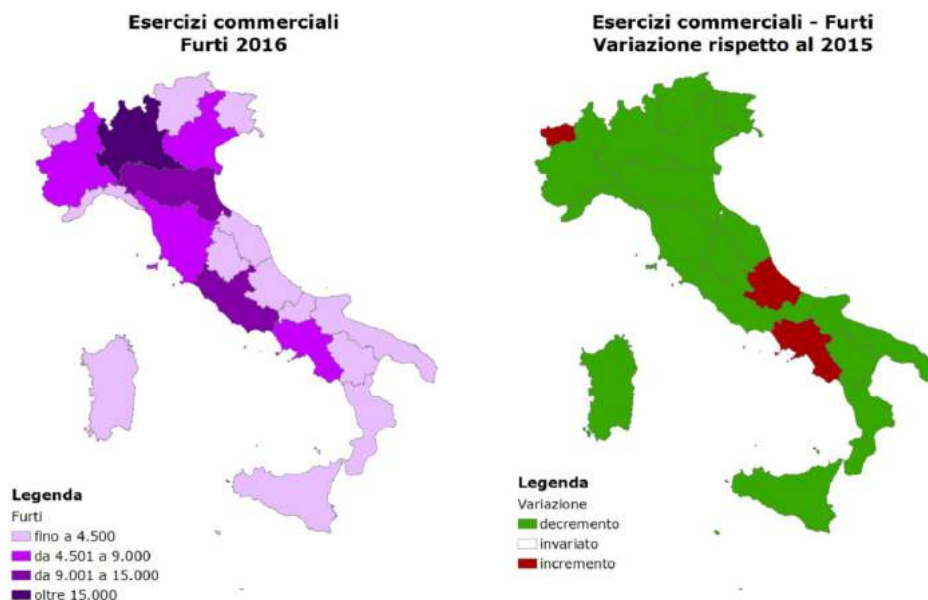
¹¹ Dato di fonte SDI. I dati relativi agli esercizi commerciali non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

Tab.7.3 – Numero di furti negli esercizi commerciali nel 2016 e variazione % rispetto al 2015 per regione

Regione	Furti negli esercizi commerciali	Variazione %	Regione	Furti negli esercizi commerciali	Variazione %
Abruzzo	2.003	7,0	Molise	254	-5,9
Basilicata	248	-3,1	Piemonte	8.159	-6,5
Calabria	1.216	-9,5	Puglia	3.722	-11,1
Campania	5.922	9,4	Sardegna	1.559	-9,2
Emilia-Romagna	11.245	-8,8	Sicilia	4.155	-13,8
Friuli V. Giulia	1.904	-13,3	Toscana	8.113	-2,3
Lazio	9.673	-12,6	Trentino A.Adige	1.722	-6,8
Liguria	3.449	-3,5	Umbria	1.152	-22,3
Lombardia	21.226	-3,8	Valle d'Aosta	135	14,4
Marche	1.966	-8,0	Veneto	7.833	-9,2
TOTALE ITALIA				95.656	-6,5

Fonte: Ministero dell'Interno

Fig.7.16 e 7.17 – Numero di furti negli esercizi commerciali nel 2016 e variazione rispetto al 2015 per regione



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

Il calo degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 73 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Roma (-14%), Bologna (-12%) e Torino (-8%). I furti sono rimasti invariati in 5 province mentre una recrudescenza ha caratterizzato 32 province, tra le quali si segnalano, Pescara (+23%), Napoli e Salerno (+14%) e Modena (+6%).

2016 e variazione % rispetto al 2015

Provincia	Furti 2015	Furti 2016	Variazione%
Milano	11.396	11.153	-2,1
Roma	9.247	7.917	-14,4
Torino	5.221	4.819	-7,7
Bologna	4.050	3.583	-11,5
Napoli	2.894	3.292	13,8
Firenze	2.965	2.987	0,7
Brescia	2.462	2.139	-13,1
Venezia	2.047	2.084	1,8
Genova	1.917	1.767	-7,8
Verona	1.812	1.702	-6,1

Fonte: Ministero dell'Interno

7.4 *Gli attacchi ai distributori automatici*

Fra i fenomeni in crescita relativi alle attività predatorie è da segnalare quello relativo agli attacchi ai distributori automatici (di caffè, bevande, snack, etc.). Il settore della distribuzione automatica conta 3.000 imprese e 33.000 lavoratori, un fatturato di quasi 3,5 miliardi di euro con 805.431 macchine installate in Italia che forniscono annualmente quasi 11 miliardi di consumazioni a 30 mln di persone.

Ben il 36% delle consumazioni del vending avvengono all'interno di industrie e grandi aziende. Nel comparto del lavoro privato si concentra il 17% dei consumi, mentre quello commerciale si attesta al 13%. Gli spazi deputati all'istruzione (scuole e università) e alla sanità valgono ciascuno l'11%. Le erogazioni dei distributori collocati nei luoghi pubblici (sale giochi, centri commerciali, biblioteche, associazioni e circoli, oratori...) invece, valgono il 6% dei consumi complessivi. I luoghi di svago e quelli di transito (aeroporti, stazioni, metropolitane...) il 3% a testa.

I LUOGHI DEL CONSUMO SELF SERVICE	PERCENTUALE
Industria e grandi aziende	36%
Lavoro privato	17%
Commercio	13%
Scuole/Università	11%
Sanità	11%
Luoghi pubblici	6%
Svago	3%
Transito	3%

Fonte: Studio Accenture per Confida - Confcommercio

I dati relativi alla localizzazione delle apparecchiature è indicativo anche della funzione "sociale" del servizio soprattutto in quei casi in cui la presenza di un distributore automatico costituisce l'unica possibilità di ristoro per utenti con particolari necessità - in luoghi di interesse pubblico, o con un'utenza "assistita", quali le scuole ma anche e soprattutto ospedali e strutture di pronto soccorso dove i familiari dei degenti hanno necessità di approvvigionarsi di generi di conforto essenziali - o come nel caso delle infrastrutture per la mobilità (stazioni, porti e aeroporti) dove in talune fasce orarie non vi sono altri punti di ristoro per i viaggiatori in transito.

Ai danni di tali apparecchiature negli ultimi anni si è registrato un intensificarsi di azioni criminose, in particolare di attività predatorie consistenti in manomissioni, scassi e furti ai distributori automatici ubicati prevalentemente proprio presso immobili pubblici o strutture di pubblica utilità, causando un danno alla collettività con l'interruzione di un servizio, come abbiamo visto, in taluni casi, essenziale.

Un fenomeno che si inserisce nel trend già riscontrato in settori quali quello bancario, delle poste e dei distributori di carburante che nel corso degli anni hanno visto una diminuzione delle rapine e un aumento degli attacchi agli ATM o erogatori automatici di carburante. E' inoltre indubbio che l'intensificarsi di tali fenomeni, o la concentrazione di episodi in determinati territori o contesti, possa essere considerato un indicatore (reato spia) di devianza e disagio sociale nonché di degrado urbano da tenere in considerazione da parte delle forze dell'ordine poiché laddove i responsabili di tali attacchi sono stati individuati è stato verificato che provenivano da contesti "difficili" ("bande" di quartiere e/o strutture di accoglienza temporanea, quartieri degradati, etc.).

Gli attacchi ai distributori automatici sono prevalentemente finalizzati più che alla sottrazione dei prodotti o ad atti di vandalismo al prelevamento del denaro contante contenuto in ogni distributore, pari a circa 100 euro (ad una media di 30 euro di incassi vanno aggiunte le monete che devono essere caricate nel "rendi resto", pari ad un ammontare compreso fra i 40 e i 70 euro).

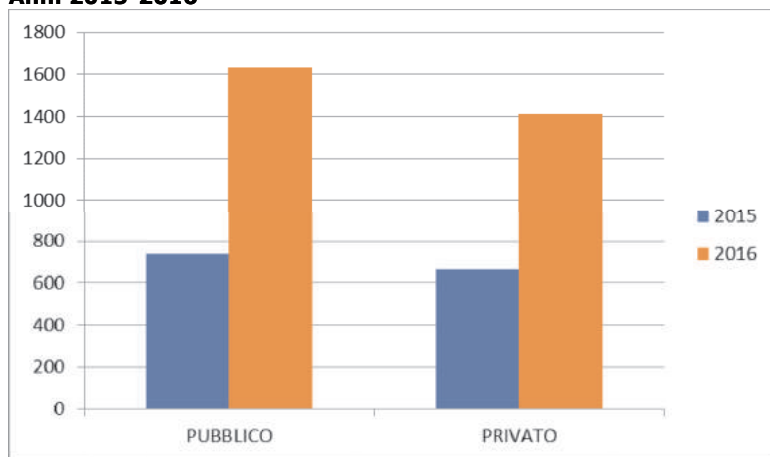
La modalità è quella di un vero e proprio furto con scasso pertanto nell'ammontare del danno bisogna considerare, oltre al valore della merce e/o del contante sottratto, i costi della riparazione dell'apparecchio (se non della totale sostituzione) e il mancato guadagno per "fermo macchina", le ore lavoro del personale addetto, etc. I danni all'apparecchiatura generalmente sono stimabili fra i 600 e i 700 euro, fino a 1000 euro se viene sottratta e portata via la gettoniera.

Un ulteriore danno è quello arrecato dal dispendio di tempo, risorse umane e quindi economiche da destinare agli adempimenti collegati alla denuncia del reato, che coinvolgono diverse figure professionali interne all'azienda (dall'addetto che si reca sul luogo a verificare e certificare tramite foto lo scasso, rilevando posizione e codice identificativo, al Gestore di Filiale competente, fino all'ufficio legale) ed esterne (il

“cliente” presso il quale è ubicata l’apparecchiatura). Per tale motivo la Confida, la Associazione di settore, aderente a Confcommercio, che rappresenta l’intera filiera della distribuzione automatica, richiede che al fine di “alleggerire” il peso degli adempimenti si valuti la fattibilità di individuare modalità semplificate di denunce dei reati mediante una piattaforma online, quale quella già attivata con l’Agenzia delle Entrate.

Il fenomeno degli attacchi ai distributori automatici è stato monitorato da Confida attraverso l’invio di appositi questionari a 350 aziende associate. I risultati ottenuti attraverso le risposte fornite da 50 aziende fra le più rappresentative hanno evidenziato che fra il 2015 e il 2016 il fenomeno è più che raddoppiato sia per quanto riguarda il numero di furti e scassi (da 1.407 a 3.407) sia per quanto riguarda l’ammontare globale del danno subito (da 434.028 a 869.902 euro).

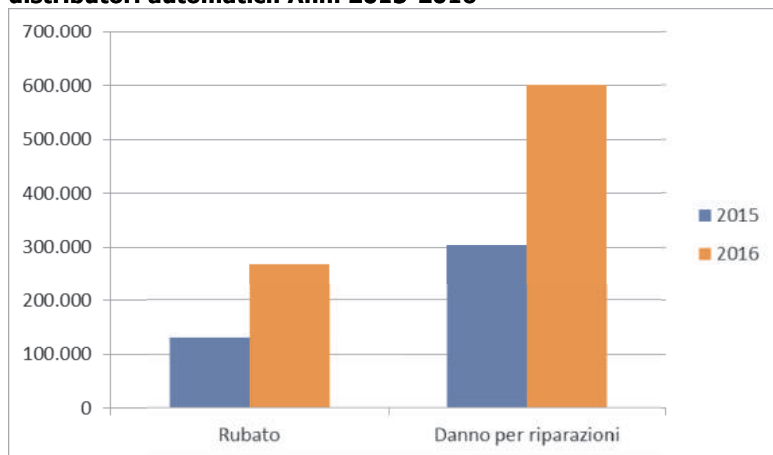
Fig.7.18 – Numero di furti e scassi ai distributori automatici presso pubblico/privato. Anni 2015-2016



	PUBBLICO	PRIVATO	TOTALE
2015	741	666	1.407
2016	1.634	1.413	3.047

Fonte: Elaborazioni Confcommercio su Monitoraggio Confida – Associazione Italiana Distribuzione Automatica

Fig.7.19 – Ammontare sottratto e danni per riparazioni derivanti da furti e scassi ai distributori automatici. Anni 2015-2016



	Rubato	Danno per riparazioni	TOTALE
2015	130.706	303.322	434.028
2016	268.101	601.801	869.902

Fonte: Elaborazioni Confcommercio su Monitoraggio Confida – Associazione Italiana Distribuzione Automatica

7.5 Il 2016 in sintesi

Italia - Reati ai danni degli esercizi commerciali^(a)		
	Valore	Var.% su 2015
Rapine	4.836	-9,4%
Furti	95.656	-6,5%

Note (a): dato di fonte SDI. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

Rapine ai danni degli esercizi commerciali nel comune di Milano^(b)			
	Valore	Var.% su 2015	Var.% su 2014
N° eventi	106	+16,5%	-37,3%
% di rapine scoperte	39,6%		

Note (b): elaborazioni Confcommercio su analisi Questura di Milano; non vengono considerate le farmacie, i supermercati e le tabaccherie.

Rapine ai danni degli esercizi commerciali nel comune di Milano^(c)			
	Valore	Var.% su 2015	Var.% su 2014
N° eventi	325	+14,0%	-28,7%
% di rapine scoperte	63,1%		

Note (c): elaborazioni Confcommercio su analisi Questura di Milano; settore commercio e servizi incluse farmacie, supermercati e tabaccherie.

Attacchi ai distributori automatici			
	Installati presso utenti "pubblici"	Installati presso utenti privati	Totale
n. di furti e scassi	1.634	1.413	3.047
Variazione % su 2015: +116,60			
	Importi sottratti	Danni per riparazioni	Totale
Ammontare importi sottratti e danni per riparazioni	268.101 €	601.801 €	869.902 €
Variazione % su 2015: +100,40			

Fonte: Elaborazioni Confcommercio su Monitoraggio Confida – Associazione Italiana Distribuzione Automatica

7.6 *Attività di prevenzione e contrasto*

Obiettivi

L'impegno di Confcommercio per la tutela della sicurezza dei propri associati e la prevenzione delle attività criminali con particolare riferimento ai reati predatori si pone due obiettivi fondamentali:

1. Fornire risposte concrete alla percezione di insicurezza manifestata dagli imprenditori in particolare di fronte alla criminalità diffusa e al rischio rapine;
2. contrastare i fattori legati alla criminalità che incidono sulla competitività delle imprese.

Il contrasto alla criminalità diffusa e la creazione di un contesto sicuro in cui le imprese possono operare sono infatti il presupposto per una crescita economica sana e duratura. Un contesto sicuro per gli imprenditori si crea agendo in piena collaborazione con le forze dell'ordine, le istituzioni, le associazioni, sia pubbliche che private, deputate a questo.

Confcommercio per la legalità e la sicurezza

Per il contrasto alla criminalità l'attività di Confcommercio - Imprese per l'Italia si articola pertanto su due filoni paralleli ma strettamente collegati fra di loro: la sicurezza, intesa come iniziative per la tutela delle imprese e degli imprenditori rispetto alle attività criminali e violente ai danni di persone o cose (rapine, furti, aggressioni, etc.), e la legalità, nel cui ambito sono ricomprese sia la diffusione della cultura del contrasto all'illegalità e dei valori del vivere civile, sia l'individuazione di strumenti per il contrasto di fenomeni - quali il racket, l'usura, l'estorsione, la contraffazione, l'abusivismo, la corruzione - che inquinano il mercato e limitano la libertà imprenditoriale dei singoli. Sui temi della sicurezza e la legalità Confcommercio dialoga e interagisce con le istituzioni, il Governo e il Parlamento, le forze dell'Ordine, Associazioni, Enti pubblici e privati, imprese, Organizzazioni e Movimenti impegnati nella lotta alla criminalità, in tutte le sue forme. Monitora i fenomeni, raccoglie le esigenze del sistema e individua soluzioni, rappresentando le istanze degli associati anche in ambito legislativo.

Dal 2013, a novembre Confcommercio organizza la Giornata "Legalità mi Piace" - appuntamento annuale della Confederazione contro ogni forma di illegalità e contro

tutti i fenomeni criminali - che mobilita l'intero sistema associativo con iniziative territoriali e di categoria.

Per la diffusione della cultura della legalità Confcommercio sostiene e promuove specifici premi, come il "Premio Giorgio Ambrosoli" all'integrità responsabilità e professionalità, rivolto all'individuazione di esempi di buone prassi fra imprese e P.A., e il "Premio Libero Grassi", rivolto agli studenti.

Nel 2016 è stata lanciato il Progetto nazionale di educazione all'acquisto legale e responsabile "Fermiamo la contraffazione", che utilizza la rappresentazione teatrale per sensibilizzare i consumatori e soprattutto le giovani generazioni, attraverso il coinvolgimento delle scuole, sui fenomeni illegali quali contraffazione e abusivismo.

Confcommercio è sponsor e sostenitore di Trame, festival dei libri sulle mafie di Lamezia Terme: nell'edizione 2016 ha presentato il reading "Un'impresa libera ...costi quel che costi", in quella del 2017 un'iniziativa dal titolo "Io non ho paura di fare impresa". Una particolare attenzione è dedicata al tema della gestione delle aziende sequestrate alla mafia.

Fra le altre attività realizzate a livello nazionale: il Protocollo quadro per la legalità e la sicurezza delle imprese e il Protocollo "video allarme antirapina" entrambi siglati con il Ministero dell'Interno. Confcommercio - direttamente o attraverso le strutture aderenti - realizza strumenti per le imprese (il vademecum antirapina), nonché studi e analisi dei fenomeni criminali e partecipa con propri rappresentanti, oltre al tavolo intersettoriale sui reati predatori dell'Ossif:

- al Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura presso al Ministero dell'Interno;
- al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo Nazionale "Legalità" 2014-2020;
- ai tavoli anticontraffazione e al Cnac, Consiglio Nazionale Anticontraffazione (organismo intergovernativo istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico);

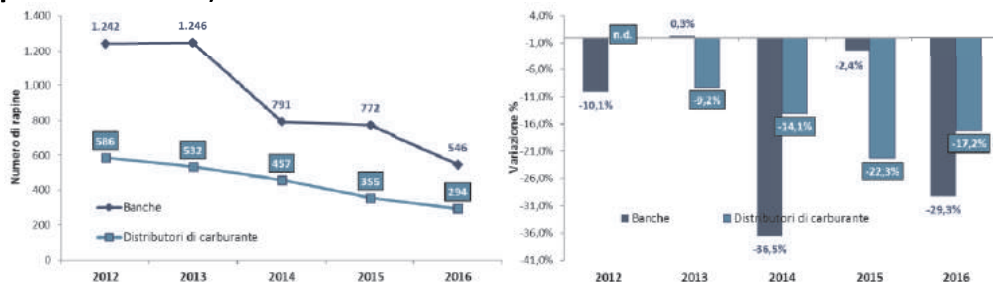
Sul sito pubblico di Confcommercio il tema ha una apposita area, divisa in diverse sezioni, con informazioni istituzionali, dati, analisi, approfondimenti e le ultime news: <http://www.confcommercio.it/-/confcommercio-per-la-legalita-e-la-sicurezza>

8. I reati ai danni dei distributori di carburante

8.1 Le rapine ai distributori di carburante

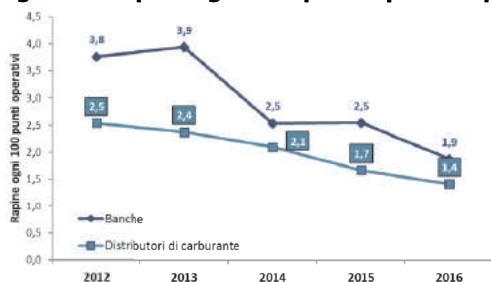
Nel 2016 le rapine ai danni dei distributori di carburanti sono state 294¹², pari ad un calo del 17,2% rispetto al 2015. Prosegue dunque il calo del fenomeno criminoso che aveva già caratterizzato gli anni precedenti. In particolare, dal 2012 in cui si erano verificate 586 rapine, il calo raggiunge il 50%. Continua a diminuire anche l'indice di rischio che è passato da 1,7 a 1,4 rapine ogni 100 distributori, rimanendo al di sotto del livello di rischio registrato per le dipendenze bancarie (sceso a 1,9 rapine ogni 100 sportelli).

Fig.8.1 e 8.2 – Numero di rapine per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Ministero dell'Interno

Fig.8.3 – Rapine ogni 100 punti operativi per settore. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Ministero dell'Interno

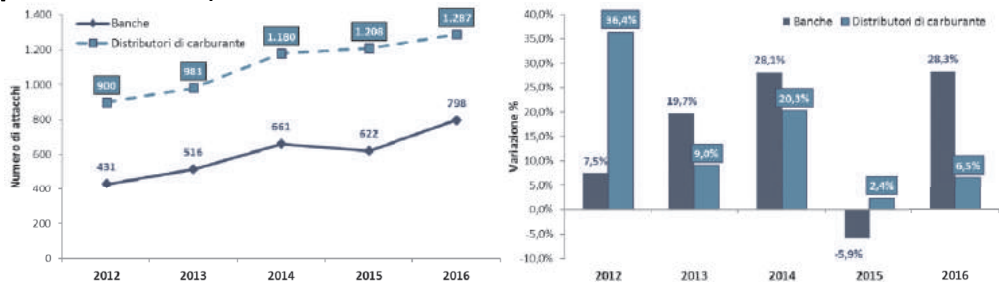
¹² Dato di fonte SDI

8.2 I furti ai distributori di carburante

La criticità per la rete dei carburanti è rappresentata dai furti di contanti da accettatori di banconote (OPT). Grazie ai dati forniti da Unione Petrolifera (riferiti a 10.480 impianti delle aziende associate ad Unione Petrolifera rispetto a un totale di 20.750 impianti¹³) è emerso che nel 2016 i furti sono stati 1.287, pari ad un incremento del 6,5% rispetto al 2015. Contrariamente al fenomeno delle rapine, per i furti prosegue invece il trend crescente degli attacchi che registrano un incremento del 43% rispetto al 2012.

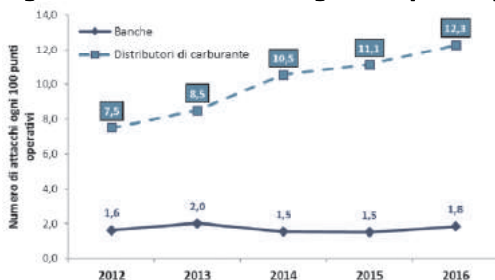
Continua ad aumentare anche il livello di rischio che ha raggiunto nel 2016 i 12,3 attacchi ogni 100 distributori, il valore più elevato degli ultimi 5 anni (era pari a 7,5 nel 2012).

Fig.8.4 e 8.5 – Numero di furti per settore e variazione % rispetto all’anno precedente. Italia, 2012-2016



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Unione Petrolifera

Fig.8.6 – Numero di furti ogni 100 punti operativi per settore. Italia, 2012-2016

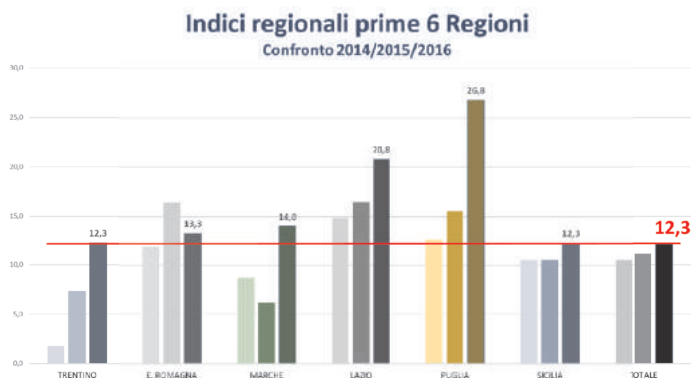


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Unione Petrolifera

¹³ Impianti al 1° gennaio 2016 – Fonte Stima UP

Le analisi territoriali

A livello territoriale la Puglia è risultata la regione con il più elevato indice di rischio con un valore pari a 26,8 attacchi ogni 100 distributori (l'indice era pari a 15,6 nel 2015). Seguono il Lazio, dove l'indice di rischio è passato da 16,5 a 20,8 furti ogni 100 distributori, le Marche (da 6,2 a 14), l'Emilia-Romagna (da 16,4 a 13,3), il Trentino-Alto Adige e la Sicilia con un indice pari a quello medio nazionale (12,3).



Il modus operandi

Con riferimento alle modalità di attacco, gli attacchi sono stati commessi prevalentemente nei weekend e di notte (tra le 23 e le 2), con sradicamento delle apparecchiature oppure tramite "taglio"/smontaggio del lettore di banconote per poi aspirare/catturare le banconote contenute all'interno. Quest'ultima modalità si è diffusa particolarmente nel 2016, sostituendo gli attacchi con abbattimento o sradicamento del terminale. I colpi sono effettuati da Criminalità organizzata ad alta efficacia operativa (l'asportazione dell'OPT avviene nel giro di pochi minuti) e si riscontra un'asimmetria tra il bottino (migliaia di euro) e il danno alle apparecchiature (decine di migliaia di euro).

8.3 Il 2016 in sintesi

Rapine ai danni dei distributori di carburante ^(a)		
	Valore	Var.% su 2015
N° eventi	294	-17,2%
Indice di rischio ⁽¹⁾	1,4	-0,3

Note (a): dato di fonte Ministero dell'Interno; (1): numero di eventi ogni 100 distributori

Furti ai danni dei distributori di carburante ^(a)		
	Valore	Var.% su 2015
N° eventi	1.287	+6,5%
Indice di rischio ⁽¹⁾	12,3	+1,2

Note (a): dato di fonte Unione Petrolifera su un campione di 10.480 impianti; (1): numero di eventi ogni 100 distributori

8.4 *Attività di prevenzione e contrasto*

Nel corso degli ultimi anni si è registrato un continuo e crescente numero di attacchi contro la rete carburanti, agli accettatori di banconote nei punti vendita, con diversa caratterizzazione geografica, ai danni della sempre più diffusa modalità di rifornimento non assistito al di fuori dell'orario di presidio del gestore. Gli attacchi hanno spesso la conseguenza di causare danni ingenti alla struttura del punto vendita che in molti casi superano l'importo del contante rubato, oltre ad interrompere il servizio alla clientela durante le riparazioni.

Descrizione del fenomeno

La rete carburanti: ruoli e dinamiche

La rete carburanti in Italia è costituita da circa 20.750 impianti. Di questi solo nel 50% dei casi (circa 10.480) le attrezzature sono di proprietà delle Compagnie petrolifere. Inoltre, la gestione dell'esercizio di distribuzione carburanti è affidato per l'80% a soggetti terzi non proprietari, i gestori, che a tutti gli effetti sono liberi imprenditori. Tra Compagnia e gestore vige un contratto armonizzato su base nazionale che definisce obblighi e responsabilità; il gestore non è un dipendente della compagnia: ne utilizza le attrezzature e ne acquista il prodotto in forma esclusiva, ma il carburante depositato e conseguentemente il denaro ricavato dalla vendita è di proprietà del gestore.

Il monitoraggio

Il settore petrolifero ha recentemente attivato un monitoraggio degli atti illeciti che hanno colpito la rete carburanti. Il singolo danno può sembrare di entità contenuta, in genere al di sotto dei 10.000 euro, ancorché con cifre ingenti (> 50.000 €) quando sono coinvolte attrezzature di piazzale ma l'elevato numero di eventi in un contesto economico particolarmente difficile portano a poter classificare come tale fenomeno come una vera e propria piaga per la rete.

I casi più frequenti riguardano i furti di contante attraverso rapine o furti/attacchi agli accettatori (cd. OPT Outdoor Payment Terminal) di banconote. Le tecniche sono le più

svariate ma in diversi casi il furto è stato perpetrato con modalità tipiche da vera e propria criminalità organizzata. L'aumento degli attacchi sui terminali di pagamento è dovuto all'alta appetibilità degli OPT a causa della loro operatività self-service h 24, della localizzazione esterna anche in orari non presidiati, dell'alta redditività per singolo attacco, con disponibilità immediata di contante anonimo.

Le misure prese per contrastare tali fenomeni riguardano essenzialmente due tipologie di soluzioni:

- di tipo tecnologico (con blindaggio degli accettatori, inserimento di sistemi di allarme aggiuntivi, ecc.)
- di tipo comportamentale (procedure di ottimizzazione del contante presente sia in cassa che nell'OPT)

Ove possibile si è collaborato proattivamente con le Forze dell'Ordine (Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza) per concorrere a respingere gli attacchi criminali. Da esperienze in campo è stato rilevato che, ove presenti attrezzature di videosorveglianza, dette attrezzature non hanno avuto alcun effetto deterrente né la registrazione ha concorso in maniera determinante all'identificazione dei criminali. Il principale scopo delle telecamere è stato quello di comprendere la dinamica degli eventi, testimoniando adattabilità, sfrontatezza ed efficienza nelle modalità di attacco, messe in pratica da bande organizzate anche consistenti (10-12 elementi).

Dal 2014 è stato effettuato un confronto con i fornitori di attrezzature di erogazione carburanti per individuare soluzioni tecnologiche adottabili come misure di contrasto ai crescenti attacchi alla rete carburanti.

Sono state predisposte delle Linee Guida dette "standard tecnici di security" sia per terminali self-service che per erogatori che elencano le tipologie di attacco alle attrezzature, conosciute o potenziali ed indicano le contromisure di contrasto ritenute più efficaci. Scopo del lavoro è quello di fornire agli operatori uno strumento per la scelta informata delle soluzioni tecniche ad oggi disponibili, o in via di adattamento.

Nel 2017 UP ha lanciato il "PROGETTO ZERO CONTANTI. Promozione della moneta elettronica sulla rete carburanti" finalizzato a ridurre l'uso del contante nei punti

vendita carburanti, proponendo misure di incentivazione, sia per il consumatore che per il gestore, per l'impiego della moneta elettronica.

Il progetto parte dalla quantizzazione degli acquisti sulla rete carburanti effettuati in contanti che rappresentano il 60% dei volumi totali. Gli elevati incassi in contanti (23 miliardi di euro), pari al 6% di tutti i contanti spesi in Italia, favoriscono i fenomeni di illegalità collegati all'uso del contante, come rapine e furti, con rischi potenziali sia per il personale che lavora sul punto vendita che per i clienti. Inoltre, rendono «appetibile» la rete per le attività di riciclaggio di «denaro sporco» favorendo la penetrazione nella gestione degli impianti della criminalità organizzata. D'altra parte, la forte incidenza della componente fiscale (66-68%) e l'esigua marginalità lorda dell'esercente/gestore (il merchant) rendono molto gravoso il costo della commissione bancaria rispetto ad altri esercizi commerciali e ciò può costituire un ostacolo alla diffusione del pagamento elettronico. Aumentare la quota dei pagamenti elettronici sulla rete comporterebbe vantaggi sia per lo Stato che per i consumatori e gli esercenti.

Proposte del settore:

- promuovere campagne di formazione/informazione sulla ottimale gestione del contante
- avviare azioni per aumentare la cultura della Security/Tutela tra gli operatori del punto vendita, in particolare per quanto riguarda le rapine
- sensibilizzare i fornitori di apparecchiature per la rete ad una progettazione e realizzazione più consona alle sfide lanciate dalla criminalità evoluta
- attivare delle sinergie sistematiche con le Forze dell'Ordine presenti sul territorio al fine di concorrere a respingere gli attacchi criminali
- rendere il pagamento elettronico appetibile sia per l'oil e il non oil, rimuovendo gli ostacoli ancora presenti nella filiera del pagamento.

9. I reati ai danni degli operatori del trasporto valori

In virtù della quotidiana gestione di ingenti flussi di contante, gli operatori del trasporto valori rappresentano un bersaglio particolarmente esposto alle attenzioni di bande specializzate, dotate di capacità organizzative, tecniche non comuni e capaci di cimentarsi in imprese criminali che coniugano ad un altissimo rischio, un altrettanto elevata remunerazione. La pericolosità degli attacchi perpetrati da bande organizzate e dotate di vere e proprie capacità militari è testimoniata dal tipo di armi utilizzate. Non solo pistole, fucili e armi da fuoco in genere, ma anche kalashnikov ed esplosivi rientrano nell'arsenale dei malviventi protagonisti di tali attacchi.

Nel corso del 2016 sono stati segnalati complessivamente 45 attacchi ai danni delle aziende di trasporto valori, contro i 32 casi registrati nel 2015. I 29 colpi portati a termine hanno fruttato ai malviventi oltre 26 milioni di euro, pari ad una media di oltre 900 mila euro ad evento. Le modalità di attacco sono state diverse e possono essere raggruppate nelle seguenti tre casistiche:

"Assalti ai furgoni"

Sono stati registrati 26 attacchi contro i furgoni blindati (18 casi nel 2015), in cui nei 15 casi riusciti i malviventi hanno sottratto complessivamente 9,5 milioni di euro, pari ad una media di 631 mila euro ad evento.

"Rischio marciapiede"

15 attacchi (contro i 13 del 2015) si sono verificati, invece, nei momenti di carico/scarico del denaro dai furgoni portavalori, in quella fase che viene definita il "rischio marciapiede": in 15 casi i malviventi sono riusciti nel loro intento sottraendo complessivamente oltre 1 milione di euro, pari ad una media di 103 mila euro ad evento.

"Attacchi a sale conta/caveaux"

Infine, sono stati registrati quattro assalti alle sale conta aziendale (contro un solo episodio nel 2015) di cui tre riusciti che hanno fruttato complessivamente 16 milioni di euro.

Fig.9.1 – Attacchi ai portavalori per tipologia. Italia, 2016

Robbery - robbery attempt - CIT 2016 Italy

- | | | | |
|--|--|--------------------------------|---------------------------------------|
| Armored truck robberies | ● | Attacks/Robberies not in Italy | ● |
| Attempted robberies | ● | | |
| Cash Holding Facilities Attacks | ● | | |
| Security vehicle not armored robberies | ● | | |



